



RASSEGNA STAMPA

LA TRANSIZIONE ECOLOGICA DEL VETRO



Roma, 25 ottobre 2024

INDICE

Testata	Data	Titolo	
Repubblica A&F	28/10	Decarbonizzazione vetro al bivio del futuro	5
Repubblica A&F	28/10	Pronti a finanziare ma serve chiarezza	9
Sole24Ore	25/10	Industria del vetro: in Italia servono 15 mld per net zero....	11
Repubblica.it	25/10	Il vetro italiano net zero costerà 15 miliardi al 2050	13
Repubblica A&F.it	28/10	Decarbonizzazione vetro al bivio del futuro	15
Repubblica A&F.it	28/10	Ravasi (Assovetro): pronti a finanziare ma serve chiarezza	19
Italia Oggi	25/10	Assovetro: vetro italiano net zero costerà 15 mld al 2050	23
Il Giornale Piemonte	28/10	Vetro italiano net zero costerà 15 miliardi al 2050	26
Il Dubbio	26/10	Vetro italiano, serviranno 15 mld per arrivare a net zero.....	27
Il Denaro	25/10	Vetro italiano net zero costerà 15 mld al 2050	28
Quotidiano energia	25/10	Energivori: necessari 15 mld per vetro italiano net zero.....	30
Staffetta Quotidiana	25/10	Assovetro, net zero costerà 15 mld al 2050	31
Rinnovabili	26/10	Sostenibilità, industria vetro: necessari 15 mld per net.....	32
Radio Vaticana	25 10	Intervistaa Marco Ravasi	33
Formiche	26/10	Il target decarbonizzazione e la sfida per industria vetro	34
Quotidiano Bari	25/10	Vetro italiano net zero costerà 15 mld al 2050	37
Mantova today	01/11	Vetro: 15 mld per net zero, servono strategia coraggiose e...	39
Quotidiano di Foggia	25/10	Il vetro italiano net zero costerà 15 mld al 2050	42
Ansa.it	25/10	Al vetro italiano servono 15 mld per obiettivo net zero al....	44
Adnkronos Prometeo	25/10	Vetro italiano net zero costerà 15 mld al 2050	46
Gea	25/10	Assovetro, Ravasi: ridurre consumi energia è missione, obiettivo net zero tra 2040-2050	49
GEA	25/10	Assovetro: 15 mld per net zero al 2050	50
GEA	25/10	Assovetro Marcovecchio: per transizione non solo una ricetta...	52
AGEEI	25/10	Vetro net zero italiano costerà 15 miliardi al 2050. Le sette proposte di Assovetro	53
Nova	25/10	Assovetro, vetro italiano net zero costerà 15 mld al 2050	56
Agenparl	25/10	Assovetro: 15 mld di euro per il vetro net zero al 2050	57
Energia Oltre	25/10	La decarbonizzazione del settore del vetro	60
Energia Oltre	25/10	Vetro, Ravasi: Italia primo produttore pro capite al mondo	63
La Cronaca 24	25/10	Il vetro italiano net zero costerà 15 miliardi al 2050	64
E-gazette	27/10	Il vetro italiano net zero costerà 15 mld al 2050	67
GreenReport	25/10	Decarbonizzare l'industria del vetro costerà 15 miliardi.....	70
Green Planet	25/10	Vetro italiano net zero costerà 15 miliardi al 2050	73
Alternativa sostenibile	28/10	Obiettivo net zero del vetro italiano costerà 15 miliardi.....	75
ZeroEmission	30/10	Il vetro italiano net zero costerà 15 mld al 2050	78
Raccolt Differenziate	25/10	Il vetro italiano net zero costerà 15 mld al 2050	79
CircularEconomy	31/10	Le proposte di Assovetro per raggiungere il net zero al 2050	82
Ambiente News	25/10	Per il vetro italiano net zero costo di 15 miliardi al 2050	85
Almanacco Scienza	25/10	Vetro italiano net zero costerà 15 mld al 2050	88
TiscaliAmbiente	25/10	Al vetro italiano servono 15mld per obiettivo net zero	90
Sbircia la notizia	25/10	Vetro italiano net zero costerà 15 mld al 2050	92
The Map Report	28/10	Industria vetro a zero emissioni; servono investimenti e....	94
Il Millimetro	25/10	Vetro italiano net zero costerà 15 mld al 2050	95
Vivere Italia	25/10	Il vetro italiano net zero costerà 15 mld al 2050	97
Italiaonline News	26/10	Industria del vetro: in Italia servono 15 miliardi per net zero....	99
Impresa Italiana	06/11	Il vetro italiano net zero costerà 15 mld al 2050	101
Euroborsa	25/10	Il vetro italiano net zero costerà 15 mld al 2050	103

VillaggioGlobale	25/10	Vetro italiano net zero costerà 15 mld al 2050	107
FOCUS	30/10	La transizione ecologica del vetro	109
Il Progresso	26/10	Per il vetro italiano net zero 15 mld al 2050	112
Glass onWeb	01/11	The ecological transition of glass: Italian net zero glass will...	114
VitrumMagazine	29/10	Decarbonizzare il vetro: una sfida da 15 mld di euro	116
Tv6 on air	25/10	La bottiglia italiana net zero costerà 15 mld al 2050	118
Oblò.it	25/10	Vetro italiano net zero costerà 15 mld al 2050	120
VicenzaPiù	25/10	Il vetro italiano net zero costerà 15 mld al 2050	122
PadovaNews	25/10	Il vetro italiano net zero costerà 15 mld al 2050	124
New Tuscia	25/10	Il vetro italiano net zero costerà 15 miliardi al 2050	126
Sud e Futuri	31/10	Vetro: transizione ecologica, le proposte della categoria	129
Corriere Pratese	25/10	Vetro italiano net zero costerà 15 mld al 2050	133
Corriere Toscano	25/10	Il vetro italiano net zero costerà 15 mld al 2050	136
PressItalia	25/10	La decarbonizzazione del vetro: sfide e opportunità	138
MSN	25/10	Assovetro: il vetro italiano net zero costerà 15 miliardi....	141
HeadTopics	25/10	La transizione ecologica del vetro: strategie e costi	144
Vetrina TV	25/10	Il vetro italiano net zero costerà 15 mld al 2050	145
RTN	25/10	Il vetro italiano net zero costerà 15 mld al 2050	147
Lo Speciale	25/10	Vetro italiano net zero costerà 15 mld al 2050	150
LocalPage	25/10	Il vetro italiano net zero costerà 15 miliardi al 2050	152
Canale10	25/10	Vetro italiano net zero costerà 15 mld al 2050	154
CagliariLiveTv	25/10	Il vetro italiano net zero costerà 15 mld al 2050	156
TG Abruzzo	25/10	Costerà 15 miliardi al 2050 il vetro italiano net zero	158
Meridiana notizie	25/10	Il vetro italiano net zero costerà 15 miliardi al 2050	160
Il Monito	25/10	Vetro 'net zero' costerà 15 miliardi al 2050	162
Eventi	25/10	Energivori: necessari 15mld per il vetro italiano net zero	164
Il Messaggero	25/10	Assovetro, Urso: report su transizione in sintonia con Libro Verde Made in Italy	165
Leggo	25/10	Assovetro, Urso: report su transizione in sintonia con Libro.....	166
Corriere Adriatico	25/10	Assovetro, Urso: report su transizione in sintonia con Libro.....	167
Sole24Ore	25/10	Transizione, Urso: Report Assovetro in sintonia con nostro documento presentato al Cnel	168
Anche su:			
Gazzetta del Mezzogiorno			168
Quotidiano Nazionale			168
Gazzetta di Mantova			168
Brescia Oggi			168
L'arena			168
Enti Locali	25/10	Vetro italiano net zero costerà 15 miliardi al 2050	169
Sul Panaro	25/10	Per il vetro italiano net zero, un costo di 15 miliardi di euro.....	171
ZaZoom	25/10	Vetro italiano net zero costerà 15 mld al 2050	173
RaccolteDifferenziate	25/10	Costi e strategia per net zero al 2050 -Convegno a Roma	175
AGENZIE DI STAMPA			
Ansa	25/10	Al vetro italiano servono 15 miliardi per obiettivo net zero	176
Adnkronos	25/10	Sostenibilità: Assovetro, vetro italiano net zero costerà 15	177
Agi	25/10	Vetro: per net zero al 2050 almeno 15 mld investimenti	179
Gea	25/10	Vetro, Assovetro: decarbonizzare settore in Italia costerà 15...	180
Dire:	25/10	Clima:Assovetro, vetro italiano net zero costerà 15 mld al 2050	182
Italpress	25/10	Assovetro: percorso decarbonizzazione settore costerà 15.....	184
MF-NW	25/10	Assovetro: vetro net zero costerà 15 miliardi	185
La Presse	25/10	Assovetro: percorso decarbonizzazione costerà 15 miliardi	187
Nova	25/10	Assovetro: vetro italiano net zero costerà 15 mld al 2050	189



28/10/2024



Decarbonizzazione vetro al bivio del futuro

di [Andrea Frollà](#)

L'obiettivo net zero al 2050 sembra un miraggio, ma esistono due strade per garantire una transizione sostenibile: le strategie e il nodo degli investimenti, stimati tra gli 11 e i 15 miliardi di euro in 25 anni

28 OTTOBRE 2024 AGGIORNATO ALLE 14:01 3 MINUTI DI LETTURA

La decarbonizzazione dell'industria italiana del vetro passa soprattutto da una trasformazione graduale, profonda e complessa delle modalità di produzione dei manufatti e di utilizzo dell'energia. Tra impianti, tecnologie, costi operativi e di gestione, il fabbisogno di investimenti dei prossimi 25 anni è stimato in una forbice compresa tra 11 e 15 miliardi di euro, a seconda delle strategie effettivamente adottabili. Tuttavia, in assenza di adeguate politiche di sostegno, pianificazione nitida degli interventi, incentivi alla transizione energetica e ancora realizzazione delle infrastrutture, il vetro italiano rischia di ritrovarsi nel 2050 in uno scenario di totale sostenibilità ambientale ma di scarsa competitività industriale.

La fotografia scattata dallo studio “La transizione ecologica del vetro”, realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg e presentato lo scorso venerdì presso l'Europa Experience David Sassoli di Roma, accende ancora una volta un faro sulla transizione sostenibile dei settori industriali cosiddetti “hard-to-abate” (lett. “difficili da abbattere”). Il mercato del vetro, insieme ad acciaierie, cementifici e altri comparti, rientra infatti nella lista delle industrie che scontano un'elevata complessità in termini di decarbonizzazione, dovuta principalmente ai livelli fisiologici di emissione di CO₂ degli attuali processi di produzione e trasformazione, e alle limitate alternative tecnologiche a disposizione. Se le preoccupazioni non mancano, la buona notizia è che la difficoltà non ha ancora assunto la forma dell'impossibilità. Tant'è che lo studio arriva a disegnare due strategie di decarbonizzazione potenzialmente in grado di garantire una transizione sostenibile, tanto per l'economia quanto per l'ambiente.

La delicatezza della partita è rappresentata innanzitutto dai numeri. L'industria italiana del vetro si presenta oggi come la seconda manifattura d'Europa alle spalle della Germania, con 9,6 miliardi di fatturato nel 2022, 29 mila addetti diretti altamente specializzati e un primato europeo nella produzione di vetro cavo (quello utilizzato per le bottiglie, i bicchieri, i flaconi e altri manufatti). Ma veniamo all'ambiente e alla decarbonizzazione. Nel 2022, calcola Kpmg, le emissioni dirette e indirette di CO₂ sono state di poco inferiori a 3 milioni e 740

mila tonnellate di CO₂ equivalente. Se lo scenario attuale rimanesse costante, da qui al 2050 le stesse emissioni scenderebbero appena dell'1,9%, con spinte interne contrastanti: il previsto aumento delle produzioni farebbe scendere le emissioni "Scope2", vale a dire quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni "Scope1", ossia quelle legate direttamente al processo di vetrificazione e alla combustione dei combustibili fossili nei forni (che oggi pesano per il 75% del totale), aumenterebbero del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050.

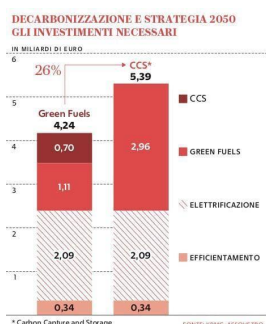


Grafico a cura di Silvano Di Meo

Di fronte a un obiettivo net zero che appare un miraggio, entrano in gioco due strategie animate da sei diverse leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, carburanti cosiddetti "green fuel", tecnologie di cattura e stoccaggio della CO₂ (Ccs), utilizzo di materie prime decarbonate), ognuna con un peso specifico nei due diversi scenari. La prima strategia, denominata Green Fuels, prevede un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂ della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. La seconda, denominata Ccs, prevede invece ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia di cattura e stoccaggio della CO₂ a partire dal 2035. Tra investimenti immateriali e oneri operativi e di gestione, stima Kpmg, la strategia Green Fuels costerebbe al settore 14,81 miliardi di euro, dovuti in gran parte all'acquisto di idrogeno verde per la sostituzione graduale del gas. Mentre la strategia Ccs si fermerebbe a quota 11,23 miliardi, grazie al contenimento dei

costi operativi di lungo periodo garantito dalla persistenza del gas tra i vettori energetici.

I CONSUMI ENERGETICI PER LA PRODUZIONE DEL SETTORE

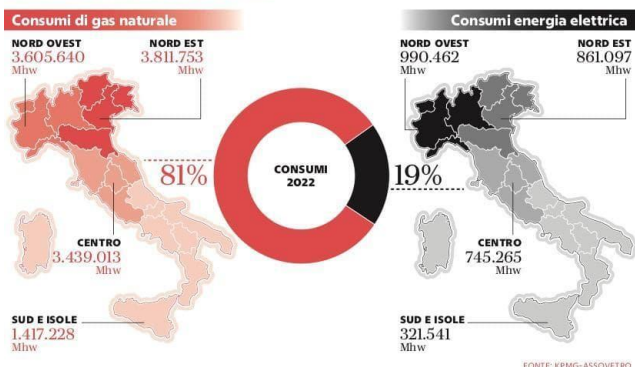


Grafico a cura di Silvano Di Meo

Queste grandezze di impatto spingono gli industriali del vetro a chiedere interventi importanti, a livello nazionale ed europeo. Non solo a sostegno del settore stesso, quanto anche a sostegno del contesto energetico a cui l'industria del vetro dovrà necessariamente far riferimento. “La filiera del vetro ha già intrapreso, anche grazie anche a un accordo di collaborazione con il Gse, un percorso di decarbonizzazione e di efficientamento dei processi aziendali che, tra le altre cose, ha visto un maggiore ricorso all'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili e all'autoproduzione, sia elettrica che termica – spiega ad A&F Vinicio Mosè Vigilante, amministratore delegato del Gestore dei servizi energetici (Gse), la società pubblica strumento di attuazione delle politiche energetiche del Governo - La sfida della transizione energetica richiede di far leva sulle sinergie attivabili nel tessuto industriale italiano. Il rafforzamento della filiera italiana delle tecnologie green è una partita decisiva per fornire alle imprese gli strumenti necessari a competere sui mercati internazionali e a creare valore aggiunto e occupazione in Italia, contribuendo peraltro ad accrescere la sicurezza energetica di lungo periodo del nostro Paese”.

ANCHE ON LINE:

<https://www.repubblica.it/dossier/economia/top->

[story/2024/10/28/news/decarbonizzazione_vetro_al_bivio_del_futuro-423582769/](https://www.repubblica.it/dossier/economia/top-story/2024/10/28/news/decarbonizzazione_vetro_al_bivio_del_futuro-423582769/)

[illegible]

"Pronti a finanziare, ma serve chiarezza"

di [Andrea Frollà](#)

Il presidente dell'associazione di categoria: "Per lo sviluppo sono necessarie definizione dei tempi e certezza dei progetti". Marcovecchio (Pilkington Italia): "Se le aziende devono convertirsi soltanto con le loro forze, c'è il rischio di perdere competitività"

"Noi siamo pronti a finanziare gli sviluppi necessari della transizione sostenibile entro i limiti della competitività dei nostri prodotti. E siamo anche pronti a modificare gli impianti e i processi produttivi, purché adeguatamente sostenuti. È tuttavia imprescindibile una chiara definizione dei tempi e la certezza dei progetti. L'incertezza e il disorientamento sono infatti nemici di qualsiasi investimento e, nel lungo periodo, la mancanza di investimenti potrebbe mettere definitivamente fuori gioco pezzi importanti del nostro tessuto produttivo". Una chiara assunzione di responsabilità sostenibile da parte del settore, anche a soprattutto a livello di investimenti. Una chiamata di sistema, nazionale ed europeo, per lo sviluppo di un contesto favorevole in grado di sostenere la competitività internazionale. E un'attenzione particolare per la visione di lungo periodo, oltre che per le progettualità di breve termine. L'equilibrio tra il presente e il futuro dell'industria del vetro designato ad Affari&Finanza da Marco Ravasi, presidente di Assovetro, affonda le sue radici nel passato recente. Le lezioni delle cosiddette "permacrisi" degli ultimi anni, dall'economia alla geopolitica, impongono una riflessione profonda che chiama in causa tanto l'anima ambientale quanto l'anima economica della transizione sostenibile. "Veniamo da anni complessi e molteplici crisi che ci hanno insegnato il valore dell'autonomia strategica: l'Europa deve essere in grado di alimentare i consumi interni - spiega Ravasi - Alcuni materiali e manufatti utilizzati in moltissime filiere produttive, come il vetro, sono essenziali e andrebbero quindi considerati, al pari di altri, strategici". Se le leve tradizionali del comparto, come l'efficienza dei processi produttivi e il riutilizzo del rottame da riciclo, possono offrire un contributo relativamente marginale, la vera partita si gioca sul fronte energetico. Ed è qui che entra in gioco il confine tra gli effettivi margini di azione delle aziende manifatturiere e l'incidenza delle condizioni di contesto. "Per ridurre le emissioni restanti occorrerà affidarsi a un mix di soluzioni che prevede vettori energetici decarbonizzati, come l'elettricità verde, l'idrogeno green e il biometano, e sistemi di cattura e possibilmente riutilizzo della CO2 residua. Le vetrerie sono chiamate a investire ingenti capitali per realizzare i cambiamenti tecnologici necessari, ma occorre creare le condizioni ideali di offerta di vettori verdi, dalle quantità assicurate ai prezzi competitivi, e le relative infrastrutture, soprattutto per i sistemi di

cattura della CO2". Da un punto di vista puramente tecnico, spiega il presidente di Assovetro, "le produzioni relativamente piccole in termini di quantità di vetro fuso sono elettrificabili al 100%, mentre le produzioni massive non possono superare l'80% di apporto di energia sotto forma di energia elettrica. Tuttavia, attualmente la quantità di energia elettrica in fusione è in media il 10% del totale". L'ostacolo all'ulteriore elettrificazione? Nemmeno a dirlo, il costo. "A parità di energia ceduta al processo, il prezzo dell'energia elettrica di equivalenza rispetto al gas naturale è di circa 45-50 euro al megawatt/ora considerando un prezzo del gas di circa 30 €/MWh. Attualmente il solo costo dell'energia rinnovabile, senza considerare trasporto, distribuzione e dispacciamento, è circa 60-65 euro al megawatt/ora. Una elettrificazione spinta del processo produttivo determinerebbe una rapida perdita di competitività delle imprese - sostiene Ravasi - C'è poi lo specifico contesto italiano. I prezzi dell'energia alla produzione sono anche tre o quattro volte superiori rispetto ai competitori europei, oltre a costi di trasmissione superiori di circa il 20% e difficoltà nell'ottenimento degli aumenti di capacità in prelievo, dovuti anche alle lentezze e ai costi di sviluppo delle reti". Sulla necessità di trovare un equilibrio ideale tra le tante variabili in gioco insiste anche Graziano Marcovecchio, presidente di Pilkington Italia (2.400 persone impiegate di cui 2.000 nel solo stabilimento di San Salvo in provincia di Chieti, il più grande stabilimento nazionale) e vicepresidente per l'energia di Assovetro. "Non si tratta di sposare una transizione ideologica ma un approccio pragmatico, perché non esiste una ricetta unica. Se ad esempio crediamo che la soluzione sia puntare solo sull'idrogeno sbagliamo, perché l'idrogeno non basterà, vuoi per limiti di comparto o di capacità. Idem per il biometano o la cattura e lo stoccaggio della CO2 - avverte Marcovecchio - Come per ogni grande transizione del passato, dobbiamo analizzare qualsiasi ipotesi e individuare la somma in grado di fare la differenza". La partita, aggiunge Marcovecchio, è una partita di sistema che si gioca in Italia e soprattutto a Bruxelles: "Bisogna definire la distribuzione dei nuovi oneri di sistema della transizione ecologica. Se le aziende del vetro devono convertirsi con le sole proprie forze, il rischio di aumento dei prezzi verso i clienti esiste e ciò significherebbe perdere competitività".

Industria del vetro: in Italia servono 15 miliardi di euro per net-zero al 2050

Rerport sulla decarbonizzazione di Assovetro e Kpmg: necessarie politiche adeguate per salvaguardare la competitività industriale



I punti chiave

Ascolta la versione audio dell'articolo

2' di lettura

Servono almeno 15 miliardi di euro di investimenti per raggiungere la neutralità carbonica dell'industria del vetro in Italia entro il 2050. È la stima del rapporto di Assovetro sulla decarbonizzazione realizzato con Kpmg e presentato durante il convegno del 25 ottobre "La transizione ecologica del vetro".

Politiche adeguate

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture e fondi adeguati. "La transizione potrà avere successo senza mettere a rischio la competitività industriale solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (CCS, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto alla ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO2, idrogeno e potenziamento rete elettrica)", indica l'Associazione.

Comparto da 9,6 miliardi

L'industria del vetro in Italia rappresenta la seconda manifattura in Ue (la prima per il vetro cavo): copre il 16% della produzione europea con 9,6 miliardi di fatturato e 29mila addetti. *“Oggi le produzioni di vetro italiane sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO2 e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non resolvendo i problemi”*, ha commentato- il Presidente di Assovetro, Marco Ravasi.

Gli scenari

Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio di Assovetro e Kpmg prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione: efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie CCS e CCUS, utilizzo di materie prime decarbonate. E due scenari principali: il primo è legato a un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia CCS per eliminare le emissioni residuali di CO2, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni. Il secondo vede un ruolo centrale di trasporto stoccaggio o riutilizzo della CO2, con la continuazione dell'uso di gas naturale di origine fossile. Nello scenario che mette al centro i combustibili verdi si prevede un aumento del 387% dei consumi elettrici a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde e una crescita di circa 122,24 euro a tonnellata dei costi per il vetro prodotto (8,2 milioni di tonnellate all'anno) e, in assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno. In un futuro che ruota intorno alla tecnologia CCS invece le stime vedono un aumento dei consumi elettrici del 189%, mentre il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro a tonnellata di vetro prodotto, per un valore assoluto di 620 milioni di euro all'anno.

<https://www.ilsole24ore.com/art/industria-vetro-italia-servono-15-miliardi-euro-net-zero-2050-AGI3GNl>

la Repubblica

Il vetro italiano “net zero” costerà 15 miliardi al 2050



Nella roadmap per la decarbonizzazione, le tecnologie su cui puntare sono: cattura e stoccaggio della CO₂, idrogeno, energia verde. Le sette proposte di Assovetro: senza interventi e relativi sostegni le emissioni non potranno essere azzerate

25 OTTOBRE 2024

Decarbonizzare il vetro costerà 15 miliardi al 2050. A stimarlo è Assovetro, l'associazione di categoria, in uno studio realizzato con Kpmg presentato a Roma venerdì 25 ottobre. Studio che, oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29.000 occupati diretti ad alta specializzazione.

“Oggi le produzioni di vetro italiane – ha sottolineato il presidente di Assovetro, Marco Ravasi - sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi”.

Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in

due principali scenari. Il primo scenario è la strategia “green fuels” con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la strategia Ccs (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l’utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035.

Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia “green fuels” del 387% a causa dell’elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia CCS del 189%. Inoltre per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l’anno, secondo la strategia “green fuels” i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all’anno, mentre secondo la strategia CCS, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia, occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

Sono sette le proposte che Assovetro ha elaborato per rendere attuabili gli obiettivi di decarbonizzazione: sostegni economici agli investimenti, all’acquisto dei vettori energetici ad emissioni zero, al cambiamento produttivo. E ancora: riforma del sistema europeo Ets, rafforzamento dei sistemi di difesa commerciale e piano di produzione di energia verde – vettori energetici decarbonizzati.

https://www.repubblica.it/economia/rapporti/energitalia/trasformazione/2024/10/25/news/il_vetro_it_aliano_net_zero_costera_15_miliardi_al_2050-423577090/

Decarbonizzazione vetro al bivio del futuro

di [Andrea Frollà](#)



L'obiettivo net zero al 2050 sembra un miraggio, ma esistono due strade per garantire una transizione sostenibile: le strategie e il nodo degli investimenti, stimati tra gli 11 e i 15 miliardi di euro in 25 anni

28 OTTOBRE 2024 AGGIORNATO ALLE 14:01 3 MINUTI DI LETTURA

La decarbonizzazione dell'industria italiana del vetro passa soprattutto da una trasformazione graduale, profonda e complessa delle modalità di produzione dei manufatti e di utilizzo dell'energia. Tra impianti, tecnologie, costi operativi e di gestione, il fabbisogno di investimenti dei prossimi 25 anni è stimato in una forbice compresa tra 11 e 15 miliardi di euro, a seconda delle strategie effettivamente adottabili. Tuttavia, in assenza di adeguate politiche di sostegno, pianificazione nitida degli interventi, incentivi alla transizione energetica e ancora realizzazione delle infrastrutture, il vetro italiano rischia di ritrovarsi nel 2050 in uno scenario di totale sostenibilità ambientale ma di scarsa competitività industriale.

La fotografia scattata dallo studio “La transizione ecologica del vetro”, realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg e presentato lo scorso venerdì presso l’Europa Experience David Sassoli di Roma, accende ancora una volta un faro sulla transizione sostenibile dei settori industriali cosiddetti “hard-to-abate” (lett. “difficili da abbattere”). Il mercato del vetro, insieme ad acciaierie, cementifici e altri comparti, rientra infatti nella lista delle industrie che scontano un’elevata complessità in termini di decarbonizzazione, dovuta principalmente ai livelli fisiologici di emissione di CO₂ degli attuali processi di produzione e trasformazione, e alle limitate alternative tecnologiche a disposizione. Se le preoccupazioni non mancano, la buona notizia è che la difficoltà non ha ancora assunto la forma dell’impossibilità. Tant’è che lo studio arriva a disegnare due strategie di decarbonizzazione potenzialmente in grado di garantire una transizione sostenibile, tanto per l’economia quanto per l’ambiente.

La delicatezza della partita è rappresentata innanzitutto dai numeri. L’industria italiana del vetro si presenta oggi come la seconda manifattura d’Europa alle spalle della Germania, con 9,6 miliardi di fatturato nel 2022, 29 mila addetti diretti altamente specializzati e un primato europeo nella produzione di vetro cavo (quello utilizzato per le bottiglie, i bicchieri, i flaconi e altri manufatti). Ma veniamo all’ambiente e alla decarbonizzazione. Nel 2022, calcola Kpmg, le emissioni dirette e indirette di CO₂ sono state di poco inferiori a 3 milioni e 740 mila tonnellate di CO₂ equivalente. Se lo scenario attuale rimanesse costante, da qui al 2050 le stesse emissioni scenderebbero appena dell’1,9%, con spinte interne contrastanti: il previsto aumento delle produzioni farebbe scendere le emissioni “Scope2”, vale a dire quelle derivanti dall’energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni “Scope1”, ossia quelle legate direttamente al processo di vetrificazione e alla combustione dei combustibili fossili nei forni (che oggi pesano per il 75% del totale), aumenterebbero del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050.

DECARBONIZZAZIONE E STRATEGIA 2050 GLI INVESTIMENTI NECESSARI

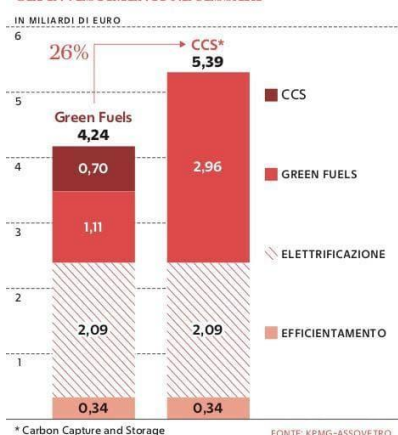


Grafico a cura di Silvano Di Meo

Di fronte a un obiettivo net zero che appare un miraggio, entrano in gioco due strategie animate da sei diverse leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, carburanti cosiddetti “green fuel”, tecnologie di cattura e stoccaggio della CO₂ (Ccs), utilizzo di materie prime decarbonate), ognuna con un peso specifico nei due diversi scenari. La prima strategia, denominata Green Fuels, prevede un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂ della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. La seconda, denominata Ccs, prevede invece ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia di cattura e stoccaggio della CO₂ a partire dal 2035. Tra investimenti immateriali e oneri operativi e di gestione, stima Kpmg, la strategia Green Fuels costerebbe al settore 14,81 miliardi di euro, dovuti in gran parte all'acquisto di idrogeno verde per la sostituzione graduale del gas. Mentre la strategia Ccs si fermerebbe a quota 11,23 miliardi, grazie al contenimento dei costi operativi di lungo periodo garantito dalla persistenza del gas tra i vettori energetici.

I CONSUMI ENERGETICI PER LA PRODUZIONE DEL SETTORE

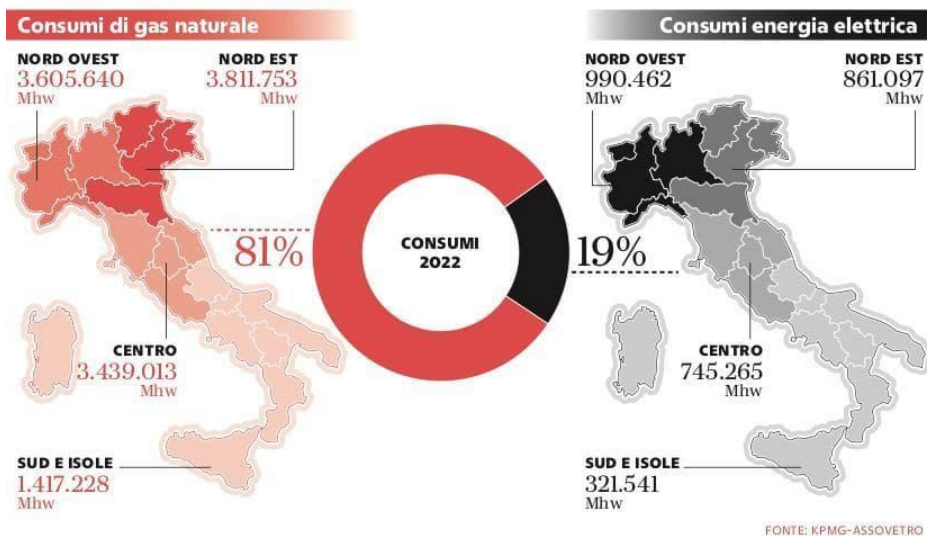


Grafico a cura di

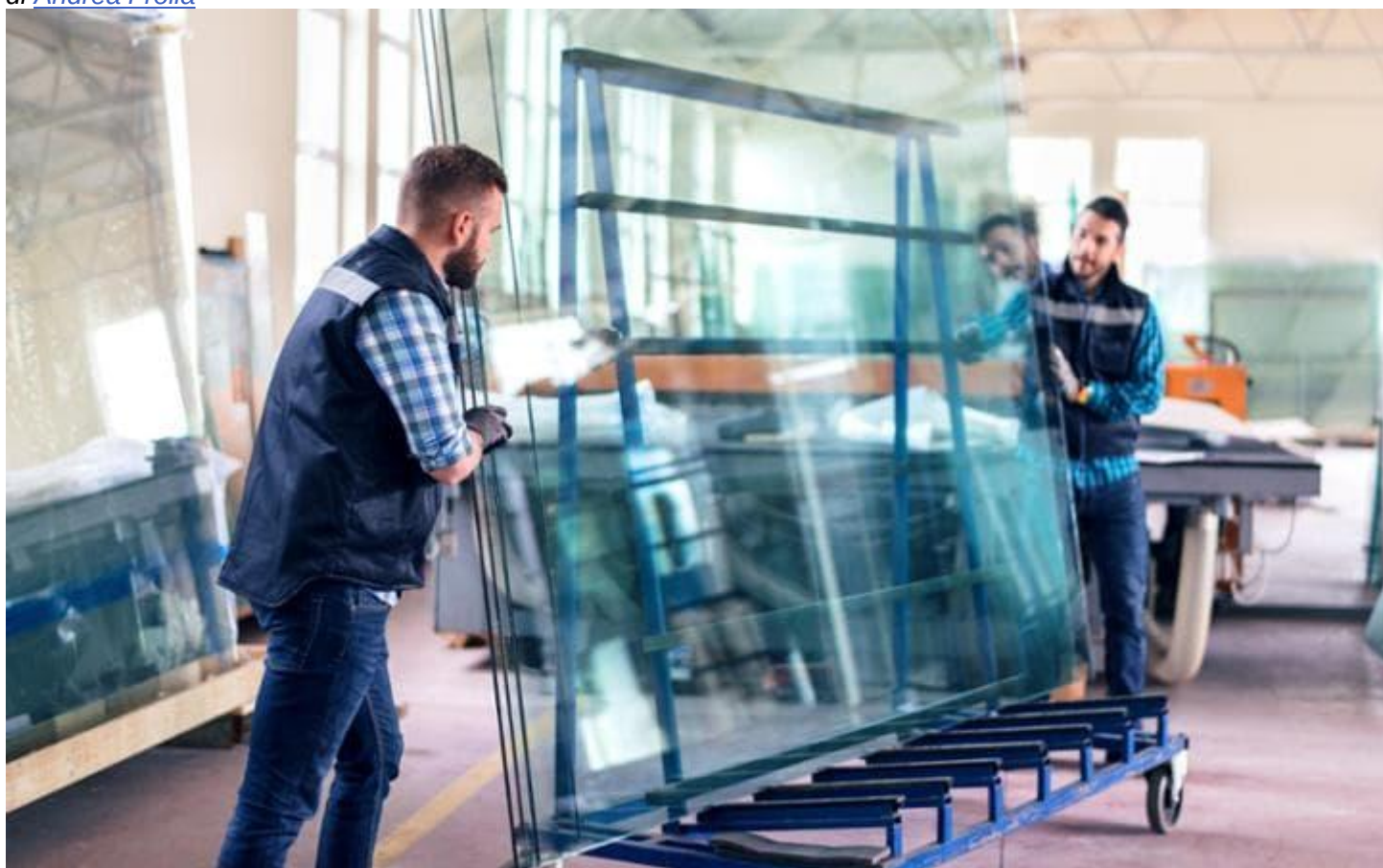
Silvano Di Meo

Queste grandezze di impatto spingono gli industriali del vetro a chiedere interventi importanti, a livello nazionale ed europeo. Non solo a sostegno del settore stesso, quanto anche a sostegno del contesto energetico a cui l'industria del vetro dovrà necessariamente far riferimento. "La filiera del vetro ha già intrapreso, anche grazie anche a un accordo di collaborazione con il Gse, un percorso di decarbonizzazione e di efficientamento dei processi aziendali che, tra le altre cose, ha visto un maggiore ricorso all'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili e all'autoproduzione, sia elettrica che termica – spiega ad A&F Vinicio Mosè Vigilante, amministratore delegato del Gestore dei servizi energetici (Gse), la società pubblica strumento di attuazione delle politiche energetiche del Governo - La sfida della transizione energetica richiede di far leva sulle sinergie attivabili nel tessuto industriale italiano. Il rafforzamento della filiera italiana delle tecnologie green è una partita decisiva per fornire alle imprese gli strumenti necessari a competere sui mercati internazionali e a creare valore aggiunto e occupazione in Italia, contribuendo peraltro ad accrescere la sicurezza energetica di lungo periodo del nostro Paese".

https://www.repubblica.it/dossier/economia/top-story/2024/10/28/news/decarbonizzazione_vetro_al_bivio_del_futuro-423582769/

Ravasi (Assovetro): "Pronti a finanziare, ma serve chiarezza"

di [Andrea Frollà](#)



*Il presidente dell'associazione di categoria: "Per lo sviluppo sono necessarie definizione dei tempi e certezza dei progetti".
Marcovecchio (Pilkington Italia): "Se le aziende devono convertirsi soltanto con le loro forze, c'è il rischio di perdere competitività"*

“Noi siamo pronti a finanziare gli sviluppi necessari della transizione sostenibile entro i limiti della competitività dei nostri prodotti. E siamo anche pronti a modificare gli impianti e i processi produttivi, purché adeguatamente sostenuti. È tuttavia imprescindibile una chiara definizione dei tempi e la certezza dei progetti. L’incertezza e il disorientamento sono infatti nemici di qualsiasi investimento e, nel lungo periodo, la mancanza di investimenti potrebbe mettere definitivamente fuori gioco pezzi importanti del nostro tessuto produttivo”. Una chiara assunzione di responsabilità sostenibile da parte del settore, anche e soprattutto a livello di investimenti. Una chiamata di sistema, nazionale ed europeo, per lo sviluppo di un contesto favorevole in grado di sostenere la competitività internazionale. E un’attenzione particolare per la visione di lungo periodo, oltre che per le progettualità di breve termine. L’equilibrio tra il presente e il futuro dell’industria del vetro disegnato ad Affari&Finanza da Marco Ravasi, presidente di Assovetro, affonda le sue radici nel passato recente.

Le lezioni delle cosiddette “permacrisi” degli ultimi anni, dall’economia alla geopolitica, impongono una riflessione profonda che chiama in causa tanto l’anima ambientale quanto l’anima economica della transizione sostenibile. “Veniamo da anni complessi e molteplici crisi che ci hanno insegnato il valore dell’autonomia strategica: l’Europa deve essere in grado di alimentare i consumi interni – spiega Ravasi - Alcuni materiali e manufatti utilizzati in moltissime filiere produttive, come il vetro, sono essenziali e andrebbero quindi considerati, al pari di altri, strategici”.

Se le leve tradizionali del comparto, come l’efficienza dei processi produttivi e il riutilizzo del rottame da riciclo, possono offrire un contributo relativamente marginale, la vera partita si gioca sul fronte energetico. Ed è qui che entra in gioco il confine tra gli effettivi margini di azione delle aziende manifatturiere e l’incidenza delle condizioni di contesto. “Per ridurre le emissioni restanti occorrerà affidarsi a un mix di soluzioni che prevede vettori energetici decarbonizzati, come l’elettricità verde, l’idrogeno green e il biometano, e sistemi

di cattura e possibilmente riutilizzo della CO₂ residua. Le vetrerie sono chiamate a investire ingenti capitali per realizzare i cambiamenti tecnologici necessari, ma occorre creare le condizioni ideali di offerta di vettori verdi, dalle quantità assicurate ai prezzi competitivi, e le relative infrastrutture, soprattutto per i sistemi di cattura della CO₂”.

Da un punto di vista puramente tecnico, spiega il presidente di Assovetro, “le produzioni relativamente piccole in termini di quantità di vetro fuso sono elettrificabili al 100%, mentre le produzioni massive non possono superare l’80% di apporto di energia sotto forma di energia elettrica. Tuttavia, attualmente la quantità di energia elettrica in fusione è in media il 10% del totale”. L’ostacolo all’ulteriore elettrificazione? Nemmeno a dirlo, il costo. “A parità di energia ceduta al processo, il prezzo dell’energia elettrica di equivalenza rispetto al gas naturale è di circa 45–50 euro al megawatt/ora considerando un prezzo del gas di circa 30 €/MWh. Attualmente il solo costo dell’energia rinnovabile, senza considerare trasporto, distribuzione e dispacciamento, è circa 60–65 euro al megawatt/ora. Una elettrificazione spinta del processo produttivo determinerebbe una rapida perdita di competitività delle imprese - sostiene Ravasi – C’è poi lo specifico contesto italiano. I prezzi dell’energia alla produzione sono anche tre o quattro volte superiori rispetto ai competitori europei, oltre a costi di trasmissione superiori di circa il 20% e difficoltà nell’ottenimento degli aumenti di capacità in prelievo, dovuti anche alle lentezze e ai costi di sviluppo delle reti”.

Sulla necessità di trovare un equilibrio ideale tra le tante variabili in gioco insiste anche Graziano Marcovecchio, presidente di Pilkington Italia (2.400 persone impiegate di cui 2.000 nel solo stabilimento di San Salvo in provincia di Chieti, il più grande stabilimento nazionale) e vicepresidente per l’energia di Assovetro. “Non si tratta di sposare una transizione ideologica ma un approccio pragmatico, perché non esiste una ricetta unica. Se ad esempio crediamo che la soluzione sia puntare solo sull’idrogeno sbagliamo, perché l’idrogeno non basterà, vuoi per limiti di comparto o di capacità. Idem per il biometano o la cattura e lo

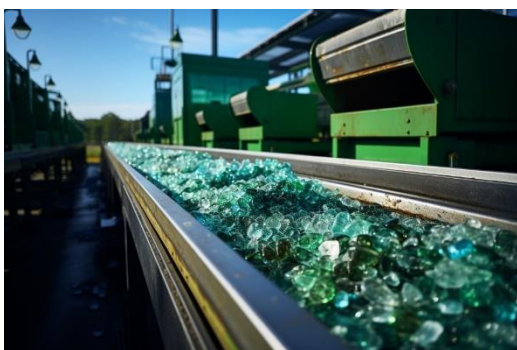
stoccaggio della CO₂ – avverte Marcovecchio – Come per ogni grande transizione del passato, dobbiamo analizzare qualsiasi ipotesi e individuare la somma in grado di fare la differenza”.

La partita, aggiunge Marcovecchio, è una partita di sistema che si gioca in Italia e soprattutto a Bruxelles: “Bisogna definire la distribuzione dei nuovi oneri di sistema della transizione ecologica. Se le aziende del vetro devono convertirsi con le sole proprie forze, il rischio di aumento dei prezzi verso i clienti esiste e ciò significherebbe perdere competitività”.

https://www.repubblica.it/dossier/economia/top-story/2024/10/28/news/ravasi_assovetro_pronti_a_finanziare_ma_serve_chiarezza-423582787/

Assovetro: il vetro italiano “net zero” costerà 15 miliardi al 2050

Le sette proposte di Assovetro per la transizione ad emissioni nette zero del vetro: senza interventi e relativi sostegni le emissioni non potranno essere azzerate



Il percorso di **decarbonizzazione** pianificato dall'UE per il 2050 comporterà per il settore del **vetro** una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. La transizione dell'industria del vetro potrà, però, avere successo, senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (CCS, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto alla ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica). E' quanto sostiene **Assovetro** nel corso del Convegno “La transizione ecologica del vetro”, occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con KPMG sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al Governo.

“Oggi le produzioni di vetro italiane - ha detto il presidente di Assovetro, **Marco Ravasi** - sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi”

Strategie e costi per la decarbonizzazione

Emissioni: Nel 2022 le emissioni di CO₂ – dirette ed indirette – sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni “scope2”, quelle derivanti dall’energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni “scope 1”, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l’aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l’urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore.

Strategie: per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie CCS e CCUS, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la strategia Green Fuels con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia CCS per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la strategia CCS (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l’utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia CCS, a partire dal 2035.

Consumi elettrici: al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell’elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia CCS del 189%.

Costi: per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l’anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all’anno, mentre secondo la strategia CCS, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

Le 7 proposte di Assovetro

- Sostegni economici agli investimenti necessari per la modifica del processo produttivo. Attraverso il rafforzamento di strumenti come i contratti di sviluppo ambientali, il fondo per il sostegno alla transizione industriale, crediti di imposta transizione 5.0.
- Sostegni economici all’acquisto di vettori energetici ad emissioni zero (energia elettrica, idrogeno ecc.) allo scopo di mantenere la competitività di costo delle produzioni e di livellare la concorrenza anche tra stati membri dell’UE.
- Sostegni al cambiamento del processo produttivo del vetro anche attraverso semplificazioni burocratiche, priorità di accesso ad aumenti di capacità in prelievo di energia elettrica, priorità sull’acquisto di vettori energetici decarbonizzati, priorità su utilizzo aree pubbliche per impianti fonte rinnovabile, de-risking degli investimenti attraverso fondi europei non dedicati solo a pochi grandi settori.
- Riforma EU ETS per evitare, nel transitorio, una carenza di permessi di emissione (e la conseguente inevitabile speculazione) e per consentire di allargare l’eligibilità al rimborso

costi indiretti di una serie di settori energivori che possono, almeno in parte, elettrificare;

- Rafforzamento dei sistemi di difesa commerciale dalle importazioni da paesi terzi che non applicano legislazioni ambientali avanzate attraverso accelerazione delle procedure di adozione di dazi anti dumping e anti circonvenzione in essere e agevolazione all'adozione di nuove misure di protezione commerciale.
- Sviluppo infrastrutture di rete (elettriche, CCS, H2) con particolare riguardo alla distribuzione dei costi (modalità di tariffazione) e alle tempistiche di realizzazione, che devono essere allineate con le modifiche sugli impianti manifatturieri (evitare il rischio di avere il forno elettrificato ma non la corrente elettrica); occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li permetta.
- Piano di produzione di energia verde / vettori energetici decarbonizzati con quantitativi opzionabili a prezzi «fissati» (esempio tramite aste ex ante) e, collegato a questo, un piano delle aree; individuazione di aree pubbliche ad esclusivo utilizzo di impianti per alimentazione processi energivori (che «devono» decarbonizzare prima delle altre). Anche in questo caso, occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li consenta.

<https://www.italiaoggi.it/news/assovetro-il-vetro-italiano-net-zero-costera-15-miliardi-al-2050-202410251048006617>

28/10/2024

Vetro italiano 'net zero' costerà 15 miliardi al 2050

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno 'La transizione ecologica del vetro ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione.

"La transizione dell'industria del vetro potrà avere successo - avverte Assovetro in una nota - senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica)".

Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo. "Oggi le produzioni di vetro italiane - ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi - sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi".

LO STUDIO - Lo Studio, oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Nel 2022 le emissioni di CO₂, dirette ed indirette, sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni Scope2, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni Scope 1, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore.

Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la 'strategia Green Fuels' con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti dalla reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la 'strategia Ccs' (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Ccs del 189%.

Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno.

Il Dubbio

Vetro Italiano

serviranno
15 miliardi
per arrivare
al net zero
nel 2050

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno "La transizione ecologica del vetro" ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno introdurre, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione. "La transizione dell'industria del vetro potrà avere successo - avverte ASSOVETRO in una nota - senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite sia alla domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO2, idrogeno e potenziamento rete elettrica)". Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da ASSOVETRO in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da ASSOVETRO al governo. "Oggi le produzioni di vetro italiane - ha detto il presidente di ASSOVETRO, Marco Ravasi - sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO2 e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento"



Vetro italiano 'net zero' costerà 15 miliardi al 2050

ildenaro.it

25 Ottobre 2024

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno 'La transizione ecologica del vetro' ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione.

“La transizione dell'industria del vetro potrà avere successo – avverte Assovetro in una nota – senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO2, idrogeno e potenziamento rete elettrica)”.

Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo. “Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi – sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO2 e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non resolvendo i problemi”.

LO STUDIO – Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Nel 2022 le emissioni di CO2, dirette ed indirette, sono state pari a 3.739.539 t/CO2 eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO2 eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni Scope2, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni

Scope 1, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore.

Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la 'strategia Green Fuels' con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la 'strategia Ccs' (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Ccs del 189%.

Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

<https://www.ildenaro.it/vetro-italiano-net-zero-costera-15-miliardi-al-2050/>

Energivori, necessari 15 mld € per il vetro italiano “net zero” al 2050

- Lo studio Kpmg e le sette proposte di Assovetro al Governo
- 25 ottobre 2024



Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue comporterà per il settore del vetro investimenti stimati in almeno 15 mld € per raggiungere il net zero al 2050. È quanto emerso dal Convegno “La transizione ecologica del vetro” organizzato il 25 ottobre a Roma da Assovetro,

<https://www.quotidianoenergia.it/module/news/page/entry/id/511181>



STAFFETTA QUOTIDIANA
DAL 1933 - QUOTIDIANO DELLE FONTI DI ENERGIA

STAFFETTA

venerdì 25 ottobre 2024 15.41

Assovetro, “net zero” costerà 15 miliardi al 2050

Scenari e richieste dal convegno dell'associazione a Roma: Ccs, idrogeno, energia verde. Le sette proposte per la transizione: senza interventi e sostegni le emissioni non potranno essere azzerate

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'UE per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti per almeno **15 miliardi** di euro per raggiungere il net zero al 2050. La transizione...

Soltanto gli **utenti abbonati alla Staffetta Quotidiana** possono leggere interamente gli articoli.
[Richiedi un abbonamento di prova](#)

Sostenibilità, industria del vetro: necessari 15 mld per Net Zero al 2050

Secondo uno studio Assovetro, senza interventi massicci, le emissioni derivanti dalla produzione del vetro sono destinate ad aumentare...

26 ottobre 2024



Continua a leggere: attiva Rinnovabili Premium

25€ AL MESE 250€/anno risparmio 50€ con un'unica soluzione

<https://www.rinnovabili.it/mercato/aziende/sostenibilita-industria-vetro-net-zero/>



Il Mondo alla radio del 25 ottobre – ore 16:30

Intervista al presidente di Assovetro Marco Ravasi

Dal minuto 40:22 a 44:30

Link intervista: <https://www.vaticannews.va/it/podcast/rvi-programmi/il-mondo-alla-radio/2024/10/il-mondo-alla-radio-25-10-2024.html>

Il target di decarbonizzazione e la sfida per l'industria del vetro

Di Saturno Illomei



La transizione del settore del vetro potrà avere successo, senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con “politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l’adozione di tecnologie pulite, supporto alla ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO2 e potenziamento rete elettrica)”. Il report di Assovetro letto da Illomei

26/10/2024

Per realizzare il percorso di decarbonizzazione che l’Unione Europea ha previsto per il 2050, l’industria italiana del vetro dovrà mettere in cantiere una profonda ristrutturazione dei processi industriali per la produzione di manufatti e l’utilizzo dell’energia, attraverso l’uso di nuove tecnologie, adeguate infrastrutture e ingenti investimenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro.

La transizione del settore del vetro potrà avere successo, senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con “politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l’adozione di tecnologie pulite, supporto alla ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO2 e potenziamento rete elettrica)”.

È quanto emerge dallo studio realizzato da Assovetro, in collaborazione con KPMG, sugli scenari possibili di decarbonizzazione presentato nel corso di un incontro *La transizione ecologica del vetro*, per aprire una riflessione con tutti gli stakeholder e le istituzioni, non solo sulle strategie e le tecnologie che le aziende dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti organizzativi, sociali ed economici di questo percorso per raggiungere il net zero al 2050.

Val la pena ricordare che l'industria italiana del vetro è la seconda manifatturiera in Europa con oltre 9 miliardi e mezzo di fatturato e circa 29 mila occupati.

“Le produzioni di vetro italiane sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo – ha ricordato il presidente di Assovetro **Marco Ravasi** – Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO2 e stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli per quanto riguarda risorse e programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività”.

“È necessario – prosegue – che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi”.

Lo studio, oltre a fornire un quadro della legislazione europea sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie e costi per centrare l'obiettivo zero emissioni del comparto. Per quanto riguarda le emissioni, in uno scenario *business as usual*, diminuirebbero di poco entro il 2050, anche per il previsto aumento delle produzioni.

Per raggiungere il target di emissioni zero, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione: efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie per la cattura e lo stoccaggio della CO2 (CCS), utilizzo di materie prime decarbonate. Leve che dovranno essere utilizzate in due principali scenari.

Il primo è la strategia Green Fuels, con l'utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano e idrogeno), integrato con la tecnologia CCS per eliminare le emissioni residuali di CO2. Il secondo è la strategia che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile.

Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione di vetro stimata di circa 8 milioni 200 mila tonnellate l'anno, secondo la prima strategia, i costi subirebbero un aumento di circa 122 euro a tonnellata e, in valore assoluto, di un miliardo circa all'anno. Per la seconda il costo incrementale sarebbe soltanto di 75 euro e mezzo a tonnellata e 620 milioni euro l'anno.

In ogni caso, secondo l'associazione nazionale degli industriali del vetro, per rendere attuabili gli obiettivi di decarbonizzazione occorrono sostegni economici agli investimenti necessari per la modifica dei processi produttivi: attraverso il rafforzamento di strumenti come i contratti di sviluppo ambientali, il fondo per il sostegno alla transizione industriale e crediti di imposta transizione 5.0.

E sostegni economici all'acquisto di “vettori energetici” ad emissioni zero (energia elettrica, idrogeno, ecc.) per mantenere la competitività di costo delle produzioni e livellare la concorrenza anche tra gli Stati membri dell'Unione.

Sostegni al cambiamento del processo produttivo anche attraverso semplificazioni burocratiche, priorità di accesso ad aumenti di capacità in prelievo di energia elettrica, priorità sull'acquisto di vettori energetici decarbonizzati, priorità su utilizzo delle aree pubbliche per impianti da fonte rinnovabile.

Inoltre, occorre rafforzare i sistemi di difesa commerciale dalle importazioni da Paesi terzi che non applicano legislazioni ambientali avanzate attraverso procedure di adozione di dazi anti dumping e agevolazione all'adozione di nuove misure di protezione commerciale.

E, ancora, riformare il sistema di scambio di quote di emissione (ETS) dell'Unione europea, previsto nel pacchetto "Fit for 55%", per evitare, nel periodo transitorio, una carenza di permessi di emissione e la conseguente inevitabile speculazione.

Sviluppare le infrastrutture di rete (elettriche, CCS, H2) con particolare riguardo alla distribuzione dei costi e alle tempistiche di realizzazione, con massici investimenti pubblici e un quadro regolatorio certo.

E ancora, un piano di produzione di energia verde e vettori energetici decarbonizzati e un piano delle aree pubbliche ad esclusivo utilizzo di impianti per l'alimentazione dei processi energivori. Anche in questo caso attraverso investimenti pubblici e semplificazione burocratica.

Sui costi della decarbonizzazione anche il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica **Gilberto Pichetto**, in collegamento video, si dice d'accordo.

“Il Governo intende accompagnare le aziende in questo processo verso emissioni zero, avendo già investito, anche con fondi del Pnrr, tre miliardi e 600 milioni per una fonte energetica come l'idrogeno. Anche con il Piano Mattei, insieme ai Paesi del Nord Africa, per la produzione di energia da fotovoltaico ed eolico. Siamo solo all'inizio del percorso che le aziende e lo Stato devono percorrere insieme con investimenti congiunti e scelte condivise”.

25/10/24

Quotidiano di Bari

Vetro italiano 'net zero' costerà 15 miliardi al 2050

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno 'La transizione ecologica del vetro' ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione. "La transizione dell'industria del vetro potrà avere successo – avverte Assovetro in una nota – senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica)". Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo. "Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi – sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È

necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi". LO STUDIO – Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Nel 2022 le emissioni di CO₂, dirette ed indirette, sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni Scope2, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni Scope 1, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore. Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la 'strategia Green Fuels' con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la 'strategia Ccs' (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Ccs del 189%. Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile. —

<https://quotidianodibari.it/vetro-italiano-net-zero-costera-15-miliardi-al-2050/>

VETRO: “15 MILIARDI PER NET ZERO AL 2050, SERVONO STRATEGIE CORAGGIOSE E LEADER FORTI”

L'associazione la definisce una “trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia”, lanciando sette proposte

[1 Novembre 2024](#)



ROMA – La spesa vale l'impresa, ma solo se tutti faranno la propria parte. Il vecchio adagio torna utilissimo per comprendere lo scenario che l'industria del vetro si trova ad affrontare da qui al 2050 per ottemperare a tutti i parametri scelti dall'Unione europea per raggiungere i target di decarbonizzazione che si è posta da qui al 2050. Il conto di Assovetro è salato: almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero. Ecco perché l'associazione la definisce una “trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia”, lanciando sette proposte per una transizione. Che però, avverte, “potrà avere successo senza mettere a rischio la competitività industriale solo con politiche e regolamenti governativi

adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite sia alla domanda che alla produzione, supporto alla ricerca e sviluppo e la realizzazione delle necessarie infrastrutture". Del resto, parliamo della seconda manifattura d'Europa, all'interno della quale lavorano circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione. Su questi temi si è concentrato il convegno 'La transizione ecologica del vetro', che si è svolto oggi a Roma, per aprire una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione.

"Siccome non siamo un settore energivoro consumiamo l'1,5% del metano nazionale e l'1% di elettricità nazionale, l'obiettivo è quello di ridurre significativamente i consumi energetici. Ma soprattutto è una missione", dice il presidente di Assovetro, Marco Ravasi. Che torna spesso sul punto: "Quello del costo dell'energia, dell'elettricità oggi è veramente un tema. È anti-competitivo in Italia rispetto ad altri Paesi, come la Spagna che grazie alle emergenze rinnovabili ha un costo di 40 euro/MWh, la Francia ha il nucleare che noi per scelta non abbiamo e spende 50 euro, la Germania è messa male perché ne spende 70, e noi siamo messi peggio di quelli che sono messi male, spendiamo più di 90 euro/MWh".

Diversi elementi che si ritrovano anche nello studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione. Da qui nascono anche le sette proposte dell'associazione per rendere attuabili i target: sostegni economici agli investimenti rafforzando i contratti di sviluppo ambientali, il fondo per il sostegno alla transizione industriale, i crediti di imposta di Transizione 5.0; sostegni economici all'acquisto di vettori energetici ad emissioni zero; sostegni al cambiamento del processo produttivo del vetro anche attraverso le semplificazioni; riforma degli Eu Ets; rafforzamento dei sistemi di difesa commerciale dalle importazioni da paesi terzi che non applicano legislazioni ambientali avanzate; sviluppo delle infrastrutture di rete; e un piano di produzione di energia verde/vettori energetici decarbonizzati con quantitativi opzionabili a prezzi 'fissati'.

"Il report sulla transizione energetica che è stato qui presentato da Assovetro, cioè da una associazione che rappresenta una parte importante, significativa del nostro sistema industriale e produttivo, è pienamente in sintonia con il Libro verde del Made in Italy 2030", dice il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, intervenendo al convegno.

Per il presidente di Federacciai e advisor di Confindustria con delega all'Autonomia strategica Ue, Piano Mattei e Competitività, Antonio Gozzi, "è chiaro che l'ipotesi migliore sarebbe un

pezzo unico dell'energia europeo, almeno per gli energivori, ma dobbiamo essere realisti, questa ipotesi non esiste", dunque "visto che gli altri Paesi europei stanno intervenendo pesantemente per sostenere la loro industria, dobbiamo approcciare una politica energetica nazionale che consenta all'industria italiana di tenere botta nella competizione internazionale". Serve una "una macro strategia che ci consente di individuare soluzioni più efficaci in funzione delle tante variabili: spazi, costi, ed evoluzione tecnologica", secondo Federico Boschi, capo dipartimento Energia del Mase.

Il punto di vista dell'Europa è cruciale in questo quadro. La Dg Clima della Commissione Ue sta "supportando gli elementi chiave della transizione come lo switch dalle energie fossili, l'elettrificazione e la Carbon Capture and Storage di Co2 – spiega il Policy Officer, Javier García Fernández -. In questo senso sta supportando 200 progetti di decarbonizzazione globalmente, di cui 11 nell'industria del Vetro. Di questi 11, cinque sono in Italia, per un totale di 19 milioni di euro". Le rinnovabili, inoltre, potrebbero aiutare ma sostanzialmente non essere l'unica soluzione per abbassare i costi della decarbonizzazione. "In una prospettiva di lungo periodo potenzialmente i vantaggi dovremmo averli dal punto di vista della fonte, ma potrebbero esserci difficoltà nel realizzare impianti dal punto di vista autorizzativo e nel trovare il territorio", avverte il direttore della divisione Energia di Arera, Massimo Ricci. Del resto lo dice anche il vicepresidente Energia di Assovetro che "non esiste una sola medicina" per arrivare a dama sulla transizione. Anzi, "le strade sono tante e diverse", anche se il vetro parte da un vantaggio: "Il perfetto riciclo che abbiamo ci consente di essere ancora più sostenibili per il rispetto dell'ambiente". Per l'associazione, ad ogni modo, non ci sono dubbi che "tireremo fuori le soluzioni per la decarbonizzazione – assicura Ravasi -. Il punto è sincronizzare gli interventi". Ma soprattutto "davanti a una rivoluzione che è più della prima rivoluzione industriale, a una ridefinizione dei paradigmi, servono leader forti e grandissimo coraggio per non rifare gli errori già fatti a Bruxelles".

<https://mantovaday.it/green-economy/assovetro-15-miliardi-per-net-zero-al-2050-servono-strategie-coraggiose-e-leader-forti/>

Vetro italiano ‘net zero’ costerà 15 miliardi al 2050

Roma - Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall’Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l’energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L’industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno 'La transizione ecologica del vetro' ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione. "La transizione dell’industria del vetro potrà avere successo – avverte Assovetro in una nota – senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l’adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica)". Il Convegno è stato anche l’occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo. “Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi – sono leader a livello europeo nell’efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell’Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un’industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi”. LO STUDIO – Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina

emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Nel 2022 le emissioni di CO₂, dirette ed indirette, sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni Scope2, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni Scope 1, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore. Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la 'strategia Green Fuels' con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la 'strategia Ccs' (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Ccs del 189%. Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile. —

sostenibilitawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

<https://quotidianodifoggia.it/vetro-italiano-net-zero-costera-15-miliardi-al-2050/>

Al vetro italiano servono 15 miliardi per obiettivo 'net zero'

Assovetro, 'serve azione coordinata, mercato da solo non può'
ROMA, 25 ottobre 2024,

Redazione ANSA



© ANSA/EPA

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dalla Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050.

E' quanto emerge dai dati di Assovetro in occasione del convegno organizzato dall'associazione "La transizione ecologica del vetro" durante il quale è stato sottolineato come la transizione dell'industria del vetro potrà avere successo "senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati".

L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea conta attualmente circa 29.000 occupati diretti ad alta specializzazione rappresenta il 16% della produzione vetraria europea ha fatturato nel 2022 9,6 miliardi.

"Il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità", ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi - senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard

ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi" Per rendere attuabili gli obiettivi de decarbonizzazione Assovetro ha messo a punto 7 proposte: sostegni economici agli investimenti necessari per la modifica del processo produttivo e all'acquisto di vettori energetici ad emissioni zero, sostegni al cambiamento del processo produttivo anche attraverso semplificazioni burocratiche, riforma EU ETS per evitare, nel transitorio, una carenza di permessi di emissione, rafforzamento dei sistemi di difesa commerciale dalle importazioni da paesi terzi che non applicano legislazioni ambientali avanzate, sviluppo infrastrutture di rete (elettriche, CCS, H2) con particolare riguardo alla distribuzione dei costi (modalità di tariffazione) e alle tempistiche di realizzazione, piano di produzione di energia verde / vettori energetici decarbonizzati con quantitativi opzionabili a prezzi «fissati» .

Vetro italiano 'net zero' costerà 15 miliardi al 2050

La roadmap della decarbonizzazione del settore nello studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg



- (Fotolia)

25 ottobre 2024

Redazione Adnkronos

Ascolta questo articolo ora...

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno 'La transizione ecologica del vetro' ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione.

"La transizione dell'industria del vetro potrà avere successo - avverte Assovetro in una nota - senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla

domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica)".

Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo. "Oggi le produzioni di vetro italiane - ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi - sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi".

LO STUDIO - Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Nel 2022 le emissioni di CO₂, dirette ed indirette, sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni Scope2, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni Scope 1, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore.

Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la 'strategia Green Fuels' con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti dalla reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la 'strategia Ccs' (trasporto,

stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Ccs del 189%.

Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

https://www.adnkronos.com/sostenibilita/vetro-italiano-net-zero-costera-15-miliardi-al-2050 35ecC3YIr7ul4dOWpInldQ#google_vignette



GREEN ECONOMY AGENCY

Assovetro, Ravasi: Ridurre consumi energia è missione, obiettivo net zero tra 2040-2050

25 Ottobre 2024

“Siccome siamo un settore energivoro consumiamo l’1,5% del metano nazionale e l’1% di elettricità nazionale, l’obiettivo è quello di ridurre significativamente i consumi energetici. Ma soprattutto è una missione”. Lo dice il presidente di Assovetro, Marco Ravasi, a margine del convegno ‘La transizione ecologica del vetro. Innovazioni e tecnologie per decarbonizzare l’intera filiera produttiva’. “Negli ultimi venticinque anni li abbiamo già ridotti del 50% passando dal gasolio al metano, efficientando i nostri impianti – aggiunge -. Ora bisogna veramente fare un salto utilizzando idrogeno e tecnologie quali la carbon capture, quindi la cattura della Co2 emessa dai nostri fumi. L’obiettivo finale è essere net zero tra il 2040 e il 2050. Cioè, non avere emissioni di Co2”.

<https://geagency.it/assovetro-ravasi-ridurre-consumi-energia-e-missione-obiettivo-net-zero-tra-2040-2050/>

Assovetro: “15 miliardi per net zero al 2050, servono strategie coraggiose e leader forti”

25 Ottobre 2024 - di Dario Borriello

L'associazione la definisce una “trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia”, lanciando sette proposte

La spesa vale l'impresa, ma solo se tutti faranno la propria parte. Il vecchio adagio torna utilissimo per comprendere lo scenario che l'industria del vetro si trova ad affrontare da qui al 2050 per ottemperare a tutti i parametri scelti dall'Unione europea per raggiungere i target di decarbonizzazione che si è posta da qui al 2050. **Il conto di Assovetro è salato: almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero.**

Ecco perché l'associazione la definisce una “trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia”, lanciando sette proposte per una transizione. Che però, avverte, “potrà avere successo senza mettere a rischio la competitività industriale solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite sia alla domanda che alla produzione, supporto alla ricerca e sviluppo e la realizzazione delle necessarie infrastrutture”. Del resto, parliamo della seconda manifattura d'Europa, all'interno della quale lavorano circa **29mila occupati diretti ad alta specializzazione**. Su questi temi si è concentrato il convegno ‘**La transizione ecologica del vetro**’, che si è svolto oggi a Roma, per aprire una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione.

“Siccome non siamo un settore energivoro consumiamo l'1,5% del metano nazionale e l'1% di elettricità nazionale, l'obiettivo è quello di ridurre significativamente i consumi energetici. Ma soprattutto è una missione”, dice il **presidente di Assovetro, Marco Ravasi**. Che torna spesso sul punto: “Quello del costo dell'energia, dell'elettricità oggi è veramente un tema. È anti-competitivo in Italia rispetto ad altri Paesi, come la Spagna che grazie alle emergenze rinnovabili ha un costo di 40 euro/MWh, la Francia ha il nucleare che noi per scelta non

abbiamo e spende 50 euro, la Germania è messa male perché ne spende 70, e noi siamo messi peggio di quelli che sono messi male, spendiamo più di 90 euro/MWh".

Diversi elementi che si ritrovano anche nello **studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione**. Da qui nascono anche le **sette proposte dell'associazione per rendere attuabili i target**: sostegni economici agli investimenti rafforzando i contratti di sviluppo ambientali, il fondo per il sostegno alla transizione industriale, i crediti di imposta di Transizione 5.0; sostegni economici all'acquisto di vettori energetici ad emissioni zero; sostegni al cambiamento del processo produttivo del vetro anche attraverso le semplificazioni; riforma degli Eu Ets; rafforzamento dei sistemi di difesa commerciale dalle importazioni da paesi terzi che non applicano legislazioni ambientali avanzate; sviluppo delle infrastrutture di rete; e un piano di produzione di energia verde/vettori energetici decarbonizzati con quantitativi opzionabili a prezzi 'fissati'.

"Il report sulla transizione energetica che è stato qui presentato da Assovetro, cioè da una associazione che rappresenta una parte importante, significativa del nostro sistema industriale e produttivo, è pienamente in sintonia con il Libro verde del Made in Italy 2030", dice il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, intervenendo al convegno. Per il presidente di Federacciai e advisor di Confindustria con delega all'Autonomia strategica Ue, Piano Mattei e Competitività, Antonio Gozzi, "è chiaro che l'ipotesi migliore sarebbe un pezzo unico dell'energia europeo, almeno per gli energivori, ma dobbiamo essere realisti, questa ipotesi non esiste", dunque "visto che gli altri Paesi europei stanno intervenendo pesantemente per sostenere la loro industria, dobbiamo approcciare una politica energetica nazionale che consenta all'industria italiana di tenere botta nella competizione internazionale". Serve una "una macro strategia che ci consente di individuare soluzioni più efficaci in funzione delle tante variabili: spazi, costi, ed evoluzione tecnologica", secondo Federico Boschi, capo dipartimento Energia del Mase.

Il punto di vista dell'Europa è cruciale in questo quadro. La **Dg Clima della Commissione Ue** sta "supportando gli elementi chiave della transizione come lo switch dalle energie fossili, l'elettrificazione e la Carbon Capture and Storage di Co2 – spiega il Policy Officer, Javier García Fernández -. In questo senso sta supportando 200 progetti di decarbonizzazione globalmente, di cui 11 nell'industria del Vetro. Di questi 11, cinque sono in Italia, per un totale di 19 milioni di euro". Le rinnovabili, inoltre, potrebbero aiutare ma sostanzialmente non essere l'unica soluzione per abbassare i costi della decarbonizzazione. "In una prospettiva di lungo periodo potenzialmente i vantaggi dovremmo averli dal punto di vista della fonte, ma potrebbero esserci difficoltà nel realizzare impianti dal punto di vista autorizzativo e nel trovare il territorio", avverte il **direttore della divisione Energia di Arera, Massimo Ricci**. Del resto lo dice anche il **vicepresidente Energia di Assovetro** che "non esiste una sola medicina" per arrivare a dama sulla transizione. Anzi, "le strade sono tante e diverse", anche se il vetro parte da un vantaggio: "Il perfetto riciclo che abbiamo ci consente di essere ancora più sostenibili per il rispetto dell'ambiente".

Per l'associazione, ad ogni modo, non ci sono dubbi che "tireremo fuori le soluzioni per la decarbonizzazione – assicura **Ravasi** -. Il punto è sincronizzare gli interventi". Ma soprattutto "davanti a una rivoluzione che è più della prima rivoluzione industriale, a una ridefinizione dei paradigmi, servono leader forti e grandissimo coraggio per non rifare gli errori già fatti a Bruxelles".



GREEN ECONOMY AGENCY

Assovetro, Marcovecchio: Per transizione non solo una ricetta, perfetto riciclo è vantaggio

25 Ottobre 2024

“Gli obiettivi sono noti, siamo a cinque anni da un target ambizioso della Commissione europea e le strategie, le strade per arrivarci sono il vero problema e il motivo della discussione”. Lo dice il vicepresidente Energia di Assovetro, Graziano Marcovecchio, a margine del convegno ‘La transizione ecologica del vetro. Innovazioni e tecnologie per decarbonizzare l’intera filiera produttiva’. “Nel convegno di oggi capiremo che il vetro è un settore che si pone alla ricerca di una sola medicina, e sarà così – spiega -. Le strade sono diverse e tante e dobbiamo percorrerne tante e diverse, ognuno per un pezzetto per arrivare agli obiettivi della transizione energetica. È ovvio che il vetro è uno dei più hard-to-abate dei sette, otto settori più importanti italiani e ha un vantaggio, che il vetro ha una caratteristica di sostenibilità importante: per fare il vetro ci vuole il vetro, quindi il perfetto riciclo che abbiamo ci consente di essere ancora più sostenibili per il rispetto dell’ambiente”

Sostenibilità: vetro net zero italiano costerà 15 miliardi al 2050. Le sette proposte di Assovetro per la transizione

Roma - Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'UE per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. La transizione dell'industria del vetro potrà, però, avere successo, senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (CCS, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto alla ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica).

L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29.000 occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno "La transizione ecologica del vetro" ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione. Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con KPMG sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al Governo.

"Oggi le produzioni di vetro italiane - ha detto il Presidente di Assovetro, Marco Ravasi - sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi"

STRATEGIE E COSTI PER DECARBONIZZARE: LO STUDIO

Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Emissioni: Nel 2022 le emissioni di CO₂ - dirette ed indirette - sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as

usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni “scope2”, quelle derivanti dall’energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni “scope 1”, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l’aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore.

Strategie: per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, , tecnologie CCS e CCUS, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la strategia Green Fuels con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia CCS per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la strategia CCS (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia CCS, a partire dal 2035.

Consumi elettrici: al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell’elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia CCS del 189%.

Costi: per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l’anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all’anno, mentre secondo la strategia CCS, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

LE PROPOSTE DI ASSO VETRO

Assovetro ha elaborato sette proposte per rendere attuabili gli obiettivi di decarbonizzazione

- 1) Sostegni economici agli investimenti necessari per la modifica del processo produttivo. Attraverso il rafforzamento di strumenti come i contratti di sviluppo ambientali, il fondo per il sostegno alla transizione industriale, crediti di imposta transizione 5.0.
- 2) Sostegni economici all’acquisto di vettori energetici ad emissioni zero (energia elettrica, idrogeno ecc.) allo scopo di mantenere la competitività di costo delle produzioni e di livellare la concorrenza anche tra stati membri dell’UE.
- 3) Sostegni al cambiamento del processo produttivo del vetro anche attraverso semplificazioni burocratiche, priorità di accesso ad aumenti di capacità in prelievo di energia elettrica, priorità sull’acquisto di vettori energetici decarbonizzati, priorità su utilizzo aree pubbliche per impianti fonte rinnovabile, de-risking degli investimenti

attraverso fondi europei non dedicati solo a pochi grandi settori.

4) Riforma EU ETS per evitare, nel transitorio, una carenza di permessi di emissione (e la conseguente inevitabile speculazione) e per consentire di allargare l'eligibilità al rimborso costi indiretti di una serie di settori energivori che possono, almeno in parte, elettrificare;

5) Rafforzamento dei sistemi di difesa commerciale dalle importazioni da paesi terzi che non applicano legislazioni ambientali avanzate attraverso accelerazione delle procedure di adozione di dazi anti dumping e anti circonvenzione in essere e agevolazione all'adozione di nuove misure di protezione commerciale.

6) Sviluppo infrastrutture di rete (elettriche, CCS, H2) con particolare riguardo alla distribuzione dei costi (modalità di tariffazione) e alle tempistiche di realizzazione, che devono essere allineate con le modifiche sugli impianti manifatturieri (evitare il rischio di avere il forno elettrificato ma non la corrente elettrica); occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li permetta.

7) Piano di produzione di energia verde / vettori energetici decarbonizzati con quantitativi opzionabili a prezzi «fissati» (esempio tramite aste ex ante) e, collegato a questo, un piano delle aree; individuazione di aree pubbliche ad esclusivo utilizzo di impianti per alimentazione processi energivori (che «devono» decarbonizzare prima delle altre). Anche in questo caso, occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li consenta.

Non è solo l'industria italiana del vetro ad elaborare percorsi di decarbonizzazione, ma anche l'industria europea del vetro sta valutando soluzioni percorribili per questo cambio di paradigma energetico.

A questo proposito, Adeline Farrelly, Segretario Generale di FEVE - La Federazione Europea dei contenitori in vetro - commenta così lo studio italiano: "La transizione ecologica dell'industria vetraria italiana, presentata oggi all'evento di Assovetro, fa parte di un più ampio percorso di transizione industriale europea per decarbonizzare la produzione del vetro. In tutta Europa, infatti, i produttori di vetro stanno facendo progredire le tecnologie, puntando a zero emissioni nette. Questo sforzo congiunto garantisce che il vetro rimanga un attore chiave nell'economia circolare e in un futuro sostenibile. Questa settimana anche FEVE (www.feve.org) ha condiviso un quadro europeo di ciò su cui sta lavorando il settore del vetro per contenitori.

<https://ageei.eu/sostenibilita-vetro-net-zero-italiano-costera-15-miliardi-al-2050-le-sette-proposte-di-assoetro-per-la-transizione/>

25 ottobre, 2024

Speciale energia: Assovetro, vetro italiano "net zero" costerà 15 miliardi al 2050

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. Lo riferisce una nota di Assovetro. La transizione dell'industria del vetro potrà, però, avere successo, senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto alla ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica). L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29.000 occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del convegno "La transizione ecologica del vetro" ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione.

ASSOVETRO: OLTRE 15 MLD DI EURO PER IL VETRO NET ZERO AL 2050-

By 25 Ottobre 2024

(AGENPARL) “Roma, 25 ottobre 2024 – Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall’UE per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l’energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. La transizione dell’industria del vetro potrà, però, avere successo, senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l’adozione di tecnologie pulite (CCS, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto alla ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica).

L’industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29.000 occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno “La transizione ecologica del vetro” ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione. Il Convegno è stato anche l’occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con KPMG sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al Governo.

“Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il Presidente di Assovetro, Marco Ravasi – sono leader a livello europeo nell’efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell’Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un’industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi”

STRATEGIE E COSTI PER DECARBONIZZARE: LO STUDIO

Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l’obiettivo zero emissioni dell’industria del vetro.

Strategie: per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie CCS e CCUS, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la strategia Green Fuels con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia CCS per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti dalla reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico.

Il secondo è la strategia CCS (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia CCS, a partire dal 2035.

Consumi elettrici: al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia CCS del 189%.

Costi: per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia CCS, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

LE PROPOSTE DI ASSO VETRO

Assovetro ha elaborato sette proposte per rendere attuabili gli obiettivi de decarbonizzazione

Sostegni economici agli investimenti necessari per la modifica del processo produttivo. Attraverso il rafforzamento di strumenti come i contratti di sviluppo ambientali, il fondo per il sostegno alla transizione industriale, crediti di imposta transizione 5.0.

Sostegni economici all'acquisto di vettori energetici ad emissioni zero (energia elettrica, idrogeno ecc.) allo scopo di mantenere la competitività di costo delle produzioni e di livellare la concorrenza anche tra stati membri dell'UE.

Sostegni al cambiamento del processo produttivo del vetro anche attraverso semplificazioni burocratiche, priorità di accesso ad aumenti di capacità in prelievo di energia elettrica, priorità sull'acquisto di vettori energetici decarbonizzati, priorità su utilizzo aree pubbliche per impianti fonte rinnovabile, de-risking degli investimenti attraverso fondi europei non dedicati solo a pochi grandi settori.

Riforma EU ETS per evitare, nel transitorio, una carenza di permessi di emissione (e la conseguente inevitabile speculazione) e per consentire di allargare l'eligibilità al rimborso costi indiretti di una serie di settori energivori che possono, almeno in parte, elettrificare;

Rafforzamento dei sistemi di difesa commerciale dalle importazioni da paesi terzi che non applicano legislazioni ambientali avanzate attraverso accelerazione delle procedure di adozione di dazi anti dumping e anti circonvenzione in essere e agevolazione all'adozione di nuove misure di protezione commerciale.

Sviluppo infrastrutture di rete (elettriche, CCS, H₂) con particolare riguardo alla distribuzione dei costi (modalità di tariffazione) e alle tempistiche di realizzazione, che devono essere allineate con le modifiche sugli impianti manifatturieri (evitare il rischio di avere il forno elettrificato ma non la corrente elettrica); occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li permetta. Piano di produzione di energia verde / vettori energetici decarbonizzati con quantitativi opzionabili a prezzi «fissati» (esempio tramite aste ex ante) e, collegato a questo, un piano delle aree; individuazione di aree pubbliche ad esclusivo utilizzo di impianti per alimentazione processi energivori (che «devono» decarbonizzare prima delle altre). Anche in questo caso, occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li consenta.

Non è solo l'industria italiana del vetro ad elaborare percorsi di decarbonizzazione, ma anche l'industria europea del vetro sta valutando soluzioni percorribili per questo cambio di paradigma energetico.

A questo proposito, Adeline Farrelly, Segretario Generale di FEVE – La Federazione Europea dei contenitori in vetro – commenta così lo studio italiano: “La transizione ecologica dell'industria vetraria italiana, presentata oggi all'evento di Assovetro, fa parte di un più ampio percorso di transizione industriale europea per decarbonizzare la produzione del vetro. In tutta Europa, infatti, i produttori di vetro stanno facendo progredire le tecnologie, puntando a zero emissioni nette. Questo sforzo congiunto garantisce che il vetro rimanga un attore chiave nell'economia circolare e in un

futuro sostenibile. Questa settimana anche FEVE (www.feve.org) ha condiviso un quadro europeo di ciò su cui sta lavorando il settore del vetro per contenitori.

L'INDUSTRIA DEL VETRO IN ITALIA

2° manifattura in UE

1° per la produzione di vetro cavo

16% della produzione vetraria europea

9,6 miliardi di fatturato nel 2022

Produzione nazionale in crescita costante

29.000 addetti diretti altamente professionalizzati

<https://agenparl.eu/2024/10/25/assovetro-oltre-15-mld-di-euro-per-il-vetro-net-zero-al-2050-comunicato/>



25/10

LA DECARBONIZZAZIONE DEL SETTORE DEL VETRO

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'UE per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. La transizione dell'industria del vetro potrà, però, avere successo, senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (CCS, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto alla ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica).

L'INDUSTRIA ITALIANA DEL VETRO

L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29.000 occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno "La transizione ecologica del vetro" ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione. Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con KPMG sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al Governo.

RAVASI (ASSOVETRO): "SERVE UNA ROADMAP ITALIANA ED EUROPEA"

"Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi – sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap

italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi”.

VETRO: EMISSIONI, CONSUMI, COSTI E STRATEGIE

Lo studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro.

Emissioni: Nel 2022 le emissioni di CO₂ – dirette ed indirette – sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni “scope2”, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni “scope 1”, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore.

Strategie: per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, , tecnologie CCS e CCUS, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la strategia Green Fuels con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia CCS per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la strategia CCS (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia CCS, a partire dal 2035.

Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia CCS del 189%.

Infine, per quanto concerne i costi, per arrivare alle zero emissioni al 2050, con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno; secondo la strategia CCS, invece, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

LE 7 PROPOSTE DI ASSO VETRO

Assovetro ha elaborato 7 proposte per rendere attuabili gli obiettivi de decarbonizzazione:

- 1) Sostegni economici agli investimenti necessari per la modifica del processo produttivo. Attraverso il rafforzamento di strumenti come i contratti di sviluppo ambientali, il fondo per il sostegno alla transizione industriale, crediti di imposta transizione 5.0.
- 2) Sostegni economici all'acquisto di vettori energetici ad emissioni zero (energia elettrica, idrogeno ecc.) allo scopo di mantenere la competitività di costo delle produzioni e di livellare la concorrenza anche tra stati membri dell'UE.
- 3) Sostegni al cambiamento del processo produttivo del vetro anche attraverso semplificazioni burocratiche, priorità di accesso ad aumenti di capacità in prelievo di energia elettrica, priorità sull'acquisto di vettori energetici decarbonizzati, priorità su utilizzo aree pubbliche per impianti fonte rinnovabile, de-risking degli investimenti attraverso fondi europei non dedicati solo a pochi grandi settori.
- 4) Riforma EU ETS per evitare, nel transitorio, una carenza di permessi di emissione (e la conseguente inevitabile speculazione) e per consentire di allargare l'eligibilità al rimborso costi indiretti di una serie di settori energivori che possono, almeno in parte, elettrificare;
- 5) Rafforzamento dei sistemi di difesa commerciale dalle importazioni da paesi terzi che non applicano legislazioni ambientali avanzate attraverso accelerazione delle procedure di adozione di dazi anti dumping e anti circonvenzione in essere e agevolazione all'adozione di nuove misure di protezione commerciale.
- 6) Sviluppo infrastrutture di rete (elettriche, CCS, H2) con particolare riguardo alla distribuzione dei costi (modalità di tariffazione) e alle tempistiche di realizzazione, che devono essere allineate con le modifiche sugli impianti manifatturieri (evitare il rischio di avere il forno elettrificato ma non la corrente elettrica); occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li permetta.
- 7) Piano di produzione di energia verde / vettori energetici decarbonizzati con quantitativi opzionabili a prezzi «fissati» (esempio tramite aste ex ante) e, collegato a questo, un piano delle aree; individuazione di aree pubbliche ad esclusivo utilizzo di impianti per alimentazione processi energivori (che «devono» decarbonizzare prima delle altre). Anche in questo caso, occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li consenta.

<https://energiaoltre.it/le-7-proposte-di-assoetro-per-la-transizione-ecologica-del-settore/>



Vetro, Ravasi (Assovetro): l'Italia è il primo produttore pro capite al mondo

25 Ottobre 2024

L'Italia è il primo produttore pro capite al mondo di vetro. Abbiamo una densità demografica inferiore rispetto agli Stati Uniti e alla Cina, ma pro capite ...

- [\(anr\)](#)

Il Vetro italiano 'net zero' costerà 15 miliardi al 2050

La roadmap della decarbonizzazione del settore nello studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg

25 ottobre 2024

Ascolta questo articolo ora...

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno 'La transizione ecologica del vetro' ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione.

"La transizione dell'industria del vetro potrà avere successo - avverte Assovetro in una nota - senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO2, idrogeno e potenziamento rete elettrica)".

Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le

proposte avanzate da Assovetro al governo. “Oggi le produzioni di vetro italiane - ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi - sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO2 e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi”.

LO STUDIO - Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Nel 2022 le emissioni di CO2, dirette ed indirette, sono state pari a 3.739.539 t/CO2 eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO2 eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni Scope2, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni Scope 1, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore.

Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la 'strategia Green Fuels' con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO2, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la 'strategia Ccs' (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO2) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Ccs del 189%.

Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

<https://www.lacronaca24.it/2024/10/25/vetro-italiano-net-zero-costera-15-miliardi-al-2050/>

Il vetro italiano “net zero” costerà 15 miliardi al 2050

29/10/2024

Strategie, sostegni, costi per la transizione verso emissioni nette zero nella roadmap per la decarbonizzazione. Le sette proposte di Assovetro

27 ottobre 2024



Il percorso di decarbonizzazione del vetro richiede nuove tecnologie e infrastrutture adeguate, ma ha bisogno anche di ingenti investimenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro, per raggiungere il net zero al 2050. Lo si apprende dai lavori del convegno “La transizione ecologica del vetro” che ha aperto una riflessione non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici di questo percorso di decarbonizzazione.

Un percorso da 15 miliardi al 2050 Il percorso pianificato dall’Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l’energia. La transizione dell’industria del vetro potrà però avere successo, senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l’adozione di tecnologie pulite (CCS, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, aiuto

alla ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica). “Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi – sono leader a livello europeo nell’efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell’Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un’industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi”.

Lo studio Il convegno è stato anche l’occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con KPMG sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte. Lo studio, oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l’obiettivo zero emissioni dell’industria del vetro. Emissioni: nel 2022 le emissioni di CO₂ – dirette e indirette – sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni. Il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni “scope2”, derivanti dall’energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni “scope 1”, che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l’aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l’urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore. Strategie: per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, elettrificazione, green fuels, tecnologie CCS e CCUS, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la strategia Green Fuels con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia CCS per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la strategia CCS (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l’utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia CCS, a partire dal 2035. Consumi elettrici: al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell’elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia CCS del 189%.

Costi: per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l’anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all’anno, mentre secondo la strategia CCS il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una

infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

Le sette proposte di Assovetro

Assovetro ha elaborato sette proposte per rendere attuabili gli obiettivi di decarbonizzazione. Sostegni economici agli investimenti, necessari per la modifica del processo produttivo, attraverso il rafforzamento di strumenti come i contratti di sviluppo ambientali, il fondo per il sostegno alla transizione industriale, crediti di imposta transizione 5.0.

Sostegni economici all'acquisto di vettori energetici a emissioni zero (energia elettrica, idrogeno ecc.) allo scopo di mantenere la competitività di costo delle produzioni e di livellare la concorrenza anche tra stati membri dell'Ue.

Sostegni al cambiamento del processo produttivo del vetro anche attraverso semplificazioni burocratiche, priorità di accesso ad aumenti di capacità in prelievo di energia elettrica, priorità sull'acquisto di vettori energetici decarbonizzati, priorità su utilizzo di aree pubbliche per impianti a fonte rinnovabile, de-risking degli investimenti attraverso fondi europei non dedicati solo a pochi grandi settori. Informa EU ETS per evitare, nel transitorio, una carenza di permessi di emissione (e la conseguente inevitabile speculazione) e per consentire di allargare l'eligibilità al rimborso costi indiretti di una serie di settori energivori che possono, almeno in parte, elettrificare.

Rafforzamento dei sistemi di difesa commerciale dalle importazioni da paesi terzi che non applicano legislazioni ambientali avanzate attraverso accelerazione delle procedure di adozione di dazi anti dumping e anti circonvenzione in essere e agevolazione all'adozione di nuove misure di protezione commerciale. Sviluppo infrastrutture di rete (elettriche, CCS, H2) con particolare riguardo alla distribuzione dei costi (modalità di tariffazione) e alle tempistiche di realizzazione, che devono essere allineate con le modifiche sugli impianti manifatturieri (evitare il rischio di avere il forno elettrificato ma non la corrente elettrica); occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li permetta.

Piano di produzione di energia verde, vettori energetici decarbonizzati con quantitativi opzionabili a prezzi «fissati» (esempio tramite aste ex ante) e, collegato a questo, un piano delle aree; individuazione di aree pubbliche a esclusivo utilizzo di impianti per alimentazione processi energivori (che «devono» decarbonizzare prima delle altre). Anche in questo caso, occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li consenta.

Decarbonizzare l'industria italiana del vetro costerà 15 miliardi di euro

Le sette proposte di Assovetro al governo per rendere attuabile l'obiettivo Ue "net zero" al 2050 senza mettere a rischio la competitività

Di Redazione Greenreport

25 Ottobre 2024 | Crisi climatica e adattamento



L'industria italiana del vetro è la seconda manifattura europea con circa 29 mila occupati diretti ad alta specializzazione. Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Unione europea per il 2050 comporterà per questo settore una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050.

La questione è stata discussa oggi nel corso del convegno "La transizione ecologica del vetro", nel quale è emerso che tale transizione potrà però avere successo, senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie ad hoc (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto alla ricerca e

sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica).

Durante i lavori è stata aperta una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione. Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo.

«Oggi le produzioni di vetro italiane - ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi - sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi».

Lo studio presentato oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro.

Intanto, le emissioni: nel 2022 le emissioni di CO₂ – dirette ed indirette – sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni “scope2”, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni “scope 1”, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore.

Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, , tecnologie Cc e Ccu, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la strategia Green Fuels con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la strategia Ccs (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Su questa tecnologia però **le riserve** sono numerose all'interno del panorama ambientalista e pure scientifico, anche per quanto riguarda gli **alti costi** rispetto ai risultati promessi.

Secondo lo studio presentato al convegno, al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Cs del 189%. Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe

fermarsi - coi pesanti interrogativi sopra ricordati - a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

Assovetro ha elaborato sette proposte per rendere attuabili gli obiettivi di decarbonizzazione. La prima consiste in sostegni economici agli investimenti necessari per la modifica del processo produttivo. Attraverso il rafforzamento di strumenti come i contratti di sviluppo ambientali, il fondo per il sostegno alla transizione industriale, crediti di imposta transizione 5.0. La seconda proposta riguarda sostegni economici all'acquisto di vettori energetici ad emissioni zero (energia elettrica, idrogeno ecc.) allo scopo di mantenere la competitività di costo delle produzioni e di livellare la concorrenza anche tra stati membri dell'UE. Vengono proposti poi sostegni al cambiamento del processo produttivo del vetro anche attraverso semplificazioni burocratiche, priorità di accesso ad aumenti di capacità in prelievo di energia elettrica, priorità sull'acquisto di vettori energetici decarbonizzati, priorità su utilizzo aree pubbliche per impianti fonte rinnovabile, de-risking degli investimenti attraverso fondi europei non dedicati solo a pochi grandi settori. Si parla anche di riforma Eu Ets - per evitare, nel transitorio, una carenza di permessi di emissione e per consentire di allargare l'eligibilità al rimborso costi indiretti di una serie di settori energivori che possono, almeno in parte, elettrificare - e di rafforzamento dei sistemi di difesa commerciale dalle importazioni da paesi terzi che non applicano legislazioni ambientali avanzate attraverso accelerazione delle procedure di adozione di dazi anti dumping e anti circonvenzione in essere e agevolazione all'adozione di nuove misure di protezione commerciale. Le ultime due proposte di Assovetro riguardano lo sviluppo di infrastrutture di rete (elettriche, Ccs, H2) con particolare riguardo alla distribuzione dei costi (modalità di tariffazione) e alle tempistiche di realizzazione, e un piano di produzione di energia verde / vettori energetici decarbonizzati con quantitativi opzionabili a prezzi «fissati» (esempio tramite aste ex ante) e, collegato a questo, un piano delle aree; individuazione di aree pubbliche ad esclusivo utilizzo di impianti per alimentazione processi energivori (che «devono» decarbonizzare prima delle altre). Anche in questo caso, occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li consenta. Non è solo l'industria italiana del vetro ad elaborare percorsi di decarbonizzazione, ma anche l'industria europea del vetro sta valutando soluzioni percorribili per questo cambio di paradigma energetico.

A questo proposito, Adeline Farrelly, Segretario Generale di Feve - la Federazione europea dei contenitori in vetro - commenta così lo studio italiano: «La transizione ecologica dell'industria vetraria italiana, presentata oggi all'evento di Assovetro, fa parte di un più ampio percorso di transizione industriale europea per decarbonizzare la produzione del vetro. In tutta Europa, infatti, i produttori di vetro stanno facendo progredire le tecnologie, puntando a zero emissioni nette. Questo sforzo congiunto garantisce che il vetro rimanga un attore chiave nell'economia circolare e in un futuro sostenibile».

<https://www.greenreport.it/news/crisi-climatica-e-adattamento/3368-decarbonizzare-lindustria-italiana-del-vetro-costera-15-miliardi-di-euro>

Vetro italiano 'net zero' costerà 15 miliardi al 2050

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno 'La transizione ecologica del vetro' ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione. "La transizione dell'industria del vetro potrà avere successo – avverte Assovetro in una nota – senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica)". Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo. "Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi – sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi".

LO STUDIO – Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Nel 2022 le emissioni di CO₂, dirette ed indirette, sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni

Scope2, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni Scope 1, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore. Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la 'strategia Green Fuels' con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la 'strategia Ccs' (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Ccs del 189%. Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

<https://www.greenplanetnews.it/vetro-italiano-net-zero-costera-15-miliardi-al-2050/>



L'obiettivo "net zero" del vetro italiano costerà 15 miliardi di euro al 2050

Strategie, sostegni, costi per la transizione verso emissioni nette zero: nella roadmap per la decarbonizzazione emergono tecnologie di cattura e stoccaggio della CO₂, idrogeno, energia verde. Le sette proposte di Assovetro per la transizione ad emissioni nette zero del vetro: senza interventi e relativi sostegni le emissioni non potranno essere azzerate.



28 ottobre 2024

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'UE per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per **raggiungere il net zero** al 2050. La transizione dell'industria del vetro potrà, però, avere successo, senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (CCS, **idrogeno, energia verde**) sia alla domanda che alla produzione, supporto alla ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica).

L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29.000 occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno “La **transizione ecologica del vetro**” ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti organizzativi, sociali ed economici, di questo **percorso di decarbonizzazione**. Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con KPMG sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al Governo.

“Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il Presidente di Assovetro, Marco Ravasi – Sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piano di investimento per la **riduzione delle proprie emissioni di CO₂** e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di

delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi".

Strategie e costi per decarbonizzare: lo studio

Lo studio oltre a fornire un quadro della legislazione UE sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni nell'industria del vetro.

Emissioni: **nel 2022 le emissioni di CO₂ – dirette e indirette – sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq** e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq), anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni "scope2", quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni "scope1", quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei **combustibili fossili** nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore.

Strategie: per arrivare al **target zero emissioni al 2050**, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggior utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie CCS e CCUS, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la strategia Green Fuels con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia CCS per **eliminare le emissioni residuali di CO₂** derivanti dalla reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime usate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la strategia CCS (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia CCS, a partire dal 2025. Consumi elettrici: al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia del 38% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia CCS del 189%.

Costi: per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la **strategia Green Fuels** i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia CCS, il costo incrementale potrebbe fermarsi a 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

Le proposte di Assovetro

Assovetro ha elaborato sette proposte per rendere attuabili gli obiettivi di decarbonizzazione:

1. Sostegni economici agli investimenti necessari per la modifica del processo produttivo.

Attraverso il rafforzamento di strumenti come i contratti di sviluppo ambientali, il fondo per il sostegno alla transizione industriale, crediti di imposta transizione 5.0.

2. Sostegni economici all'**acquisto di vettori energetici ad emissioni zero** (energia elettrica, idrogeno, ecc.) allo scopo di mantenere la competitività di costo delle produzioni e di livellare la concorrenza anche tra stati membri dell'UE.

3. Sostegni al cambiamento del processo produttivo del vetro anche attraverso semplificazioni burocratiche, priorità di accesso ad aumenti di capacità in prelievo di energia elettrica, priorità sull'acquisto di vettori energetici decarbonizzati, priorità su utilizzo di aree pubbliche per impianti

fonte rinnovabile, de-risking degli investimenti attraverso fondi europei non dedicati solo a pochi grandi settori.

4. Riforma EU ETS per evitare, nel transitorio, una **carenza di permessi di emissione** (e la conseguente inevitabile speculazione) e per consentire di allargare l'egibilità al rimborso costi indiretti di una serie di settori energivori che possono, almeno in parte, elettrificare.

5. Rafforzamento dei sistemi di difesa commerciale dalle importazioni da paesi terzi che non applicano legislazioni ambientali avanzate attraverso accelerazione delle procedure di adozione di dazi anti dumping e anti circonvenzione in essere e agevolazione all'adozione di nuove misure di protezione commerciale.

6. Sviluppo infrastrutture di rete (elettriche, CCS, H2) con particolare riguardo alla distribuzione dei costi (modalità di tariffazione) e alle tempistiche di realizzazione, che devono essere allineate con le modifiche sugli impianti manifatturieri (evitare il rischio di avere il forno elettrificato ma non la corrente elettrica); occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li permetta.

7. Piano di **produzione energia verde**/ vettori energetici decarbonizzati con quantitativi opzionabili a prezzi "fissati" (esempio tramite aste ex ante) e, collegato a questo, un piano delle aree; individuazione di aree pubbliche ad esclusivo utilizzo di impianti per alimentazione processi energivori (che "devono" decarbonizzare prima delle altre). Anche in questo caso, occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li consenta.

Non è solo l'industria italiana del vetro ad elaborare percorsi di decarbonizzazione, ma anche l'industria europea del vetro sta valutando percorsi percorribili per questo cambio di paradigma energetico. A questo proposito, Adeline Farrelly, Segretario Generale di FEVE – La Federazione Europea dei contenitori in vetro – commenta così lo studio italiano: "La **transizione ecologica dell'industria vetraria italiana**, presentata all'evento di Assovetro, fa parte di un più ampio percorso di transizione industriale europea per decarbonizzare la produzione del vetro. In tutta Europa, infatti, i produttori di vetro stanno facendo progredire le tecnologie, puntando a zero emissioni nette. Questo sforzo congiunto garantisce che il vetro rimanga un attore chiave nell'economia circolare e in un futuro sostenibile. Questa settimana anche FEVE ha condiviso un quadro europeo di ciò su cui sta lavorando il settore del vetro per contenitori.

<https://www.alternativasostenibile.it/articolo/lobiettivo-net-zero-del-vetro-italiano-coster%C3%A0-15-miliardi-di-euro-al-2050>

Il vetro italiano “net zero” costerà 15 miliardi al 2050

By **Giorgio Belloci** 30 Ottobre 2024



Il percorso di **decarbonizzazione** pianificato dall'UE per il 2050 comporterà **per il settore del vetro** una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno **15 miliardi** di euro per raggiungere il net zero al 2050. La transizione dell'industria del vetro potrà, però, avere successo, **senza mettere a rischio la competitività industriale**, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (CCS, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto alla ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO2, idrogeno e potenziamento rete elettrica).

L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29.000 occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno “**La transizione ecologica del vetro**” ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, **ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione**. Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare **lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con KPMG** sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al Governo.

*“Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il Presidente di Assovetro, **Marco Ravasi** – sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO2 e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi”*

<https://zeroemission.eu/il-vetro-italiano-net-zero-costera-15-miliardi-al-2050/>

Il vetro italiano “net zero” costerà 15 miliardi al 2050

- 25 Ottobre 2024



.Strategie, sostegni, costi per la transizione verso emissioni nette zero: nella roadmap per la decarbonizzazione emergono tecnologie di cattura e stoccaggio della CO₂, idrogeno, energia verde. Le sette proposte di Assovetro per la transizione ad emissioni nette zero del vetro: senza interventi e relativi sostegni le emissioni non potranno essere azzerate.

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'UE per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno **15 miliardi** di euro per raggiungere il net zero al 2050. La transizione dell'industria del vetro potrà, però, avere successo, **senza mettere a rischio la competitività industriale**, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (CCS, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto alla ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica).

L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29.000 occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno “**La transizione ecologica del vetro**” ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione. Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare **lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con KPMG** sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al Governo.

*“Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il Presidente di **Assovetro, Marco Ravasi** – sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può*

guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi”

STRATEGIE E COSTI PER DECARBONIZZARE: LO STUDIO

Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro.

Emissioni: Nel 2022 le emissioni di CO₂ – dirette ed indirette – sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni “scope2”, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni “scope 1”, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore.

Strategie: per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione **sei leve di decarbonizzazione** (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, , tecnologie CCS e CCUS, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in **due principali scenari**. Il primo scenario è la strategia **Green Fuels** con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia CCS per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la **strategia CCS** (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia CCS, a partire dal 2035.

Consumi elettrici: al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia **Green Fuels** del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia **CCS** del 189%.

Costi: per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia **Green Fuels** i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia **CCS**, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

LE PROPOSTE DI ASSO VETRO

Assovetro ha elaborato sette proposte per rendere attuabili gli obiettivi di decarbonizzazione

- **Sostegni economici agli investimenti** necessari per la modifica del processo produttivo. Attraverso il rafforzamento di strumenti come i contratti di sviluppo ambientali, il fondo per il sostegno alla transizione industriale, crediti di imposta transizione 5.0.

- **Sostegni economici all’acquisto di vettori energetici** ad emissioni zero (energia elettrica, idrogeno ecc.) allo scopo di mantenere la competitività di costo delle produzioni e di livellare la concorrenza anche tra stati membri dell’UE.
- **Sostegni al cambiamento del processo produttivo** del vetro anche attraverso semplificazioni burocratiche, priorità di accesso ad aumenti di capacità in prelievo di energia elettrica, priorità sull’acquisto di vettori energetici decarbonizzati, priorità su utilizzo aree pubbliche per impianti fonte rinnovabile, de-risking degli investimenti attraverso fondi europei non dedicati solo a pochi grandi settori.
- **Riforma EU ETS** per evitare, nel transitorio, una carenza di permessi di emissione (e la conseguente inevitabile speculazione) e per consentire di allargare l’eligibilità al rimborso costi indiretti di una serie di settori energivori che possono, almeno in parte, elettrificare;
- **Rafforzamento dei sistemi di difesa commerciale** dalle importazioni da paesi terzi che non applicano legislazioni ambientali avanzate attraverso accelerazione delle procedure di adozione di dazi anti dumping e anti circonvenzione in essere e agevolazione all’adozione di nuove misure di protezione commerciale.
- **Sviluppo infrastrutture di rete** (elettriche, CCS, H2) con particolare riguardo alla distribuzione dei costi (modalità di tariffazione) e alle tempistiche di realizzazione, che devono essere allineate con le modifiche sugli impianti manifatturieri (evitare il rischio di avere il forno elettrificato ma non la corrente elettrica); occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li permetta.
- **Piano di produzione di energia verde / vettori energetici decarbonizzati** con quantitativi opzionabili a prezzi «fissati» (esempio tramite aste ex ante) e, collegato a questo, un piano delle aree; individuazione di aree pubbliche ad esclusivo utilizzo di impianti per alimentazione processi energivori (che «devono» decarbonizzare prima delle altre). Anche in questo caso, occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li consenta.

Non è solo l’industria italiana del vetro ad elaborare percorsi di decarbonizzazione, ma anche l’industria europea del vetro sta valutando soluzioni percorribili per questo cambio di paradigma energetico. A questo proposito, Adeline Farrelly, Segretario Generale di FEVE – La Federazione Europea dei contenitori in vetro – commenta così lo studio italiano: *“La transizione ecologica dell’industria vetraria italiana, presentata oggi all’evento di Assovetro, fa parte di un più ampio percorso di transizione industriale europea per decarbonizzare la produzione del vetro. In tutta Europa, infatti, i produttori di vetro stanno facendo progredire le tecnologie, puntando a zero emissioni nette. Questo sforzo congiunto garantisce che il vetro rimanga un attore chiave nell’economia circolare e in un futuro sostenibile. Questa settimana anche FEVE (www.feve.org) ha condiviso un quadro europeo di ciò su cui sta lavorando il settore del vetro per contenitori.*

L’INDUSTRIA DEL VETRO IN ITALIA

2° manifattura in UE

1° per la produzione di vetro cavo

16% della produzione vetraria europea

9,6 miliardi di fatturato nel 2022

Produzione nazionale in crescita costante

29.000 addetti diretti altamente professionalizzati

<https://www.raccoltedifferenziate.it/2024/10/25/il-vetro-italiano-net-zero-costera-15-miliardi-al-2050/>



Le proposte di Assovetro per raggiungere il net zero al 2050



- 31/10/2024
- Simone Martino

Assovetro per la decarbonizzazione del vetro emergono tecnologie di cattura e stoccaggio della CO2, idrogeno, energia verde.

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'UE per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno **15 miliardi** di euro per raggiungere il net zero al 2050. E' quanto è emerso durante il Convegno **“La transizione ecologica del vetro”**, nel corso del quale l'industria italiana del vetro ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione.

Occorrono politiche e regolamenti governativi adeguati

La transizione dell'industria del vetro potrà, però, avere successo, **senza mettere a rischio la competitività industriale**, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (CCS, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto alla ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO2, idrogeno e potenziamento rete elettrica). L'industria italiana del vetro rappresenta la seconda manifattura europea con circa 29.000 occupati diretti ad alta specializzazione.

Per il **Presidente di Assovetro, Marco Ravasi** “le produzioni di vetro italiane sono leader a livello europeo nell’efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO2 e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma le aziende non possono fare tutto da sole, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la propria competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell’Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un’industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non resolvendo i problemi”.

Emissioni, strategie e costi per la decarbonizzazione

Il Convegno è stato anche l’occasione per illustrare lo studio **“LA TRANSIZIONE ECOLOGICA DEL VETRO. Sfide, ostacoli e proposte per un futuro sostenibile”** realizzato da Assovetro in collaborazione con **KPMG** sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al Governo.

Lo studio oltre a fornire un quadro della legislazione UE sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie e costi del percorso per centrare l’obiettivo zero emissioni nell’industria del vetro.

Per quanto riguarda le **emissioni**, nel 2022 le emissioni di CO2 – dirette e indirette – sono state pari a 3.739.539 t/CO2 eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO2 eq), anche a causa del previsto aumento delle produzioni.

Il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni “scope2”, quelle derivanti dall’energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni “scope1”, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del **22% entro il 2035** e del **7% entro il 2050**, seguendo l’aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l’**urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore**.

Con riferimento alle **strategie**, per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione **sei leve di decarbonizzazione** (efficientamento energetico, maggior utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie CCS e CCUS, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in **due principali scenari**.

Il primo scenario è la strategia **Green Fuels** con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia CCS per eliminare le emissioni residuali di CO2 derivanti dalla reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime usate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico.

Il secondo è la **strategia CCS** (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO2) che prevede ancora l’utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia CCS, a partire dal 2025. I **consumi elettrici** al 2050 aumenteranno nella strategia del **38%** a causa dell’elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia CCS del **189%**.

In riferimento ai **costi**, per arrivare a **zero emissioni al 2050** con una produzione stimata di vetro di circa **8,2 milioni di tonnellate l’anno**, secondo la strategia **Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento** di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, **in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all’anno**, mentre secondo la **strategia CCS, il costo incrementale** potrebbe fermarsi a 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e **in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno**.

Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

Le proposte di ASSO VETRO

Assovetro ha elaborato **sette proposte** per rendere attuabili gli obiettivi di decarbonizzazione, anche se senza interventi e relativi sostegni le emissioni non potranno essere azzerate. Le proposte sono:

1) Sostegni economici agli investimenti necessari per la modifica del processo produttivo. Attraverso il rafforzamento di strumenti come i contratti di sviluppo ambientali, il fondo per il sostegno alla transizione industriale, crediti di imposta transizione 5.0. **2) Sostegni economici all'acquisto di vettori energetici** ad emissioni zero (energia elettrica, idrogeno, ecc.) allo scopo di mantenere la competitività di costo delle produzioni e di livellare la concorrenza anche tra stati membri dell'UE. **3) Sostegni al cambiamento del processo produttivo** del vetro anche attraverso semplificazioni burocratiche, priorità di accesso ad aumenti di capacità in prelievo di energia elettrica, priorità sull'acquisto di vettori energetici decarbonizzati, priorità su utilizzo di aree pubbliche per impianti fonte rinnovabile, de-risking degli investimenti attraverso fondi europei non dedicati solo a pochi grandi settori. **4) Riforma EU ETS** per evitare, nel transitorio, una carenza di permessi di emissione (e la conseguente inevitabile speculazione) e per consentire di allargare l'egibilità al rimborso costi indiretti di una serie di settori energivori che possono, almeno in parte, elettrificare. **5) Rafforzamento dei sistemi di difesa commerciale** dalle importazioni da paesi terzi che non applicano legislazioni ambientali avanzate attraverso accelerazione delle procedure di adozione di dazi anti dumping e anti circonvenzione in essere e agevolazione all'adozione di nuove misure di protezione commerciale. **6) Sviluppo infrastrutture di rete** (elettriche, CCS, H2) con particolare riguardo alla distribuzione dei costi (modalità di tariffazione) e alle tempistiche di realizzazione, che devono essere allineate con le modifiche sugli impianti manifatturieri (evitare il rischio di avere il forno elettrificato ma non la corrente elettrica); occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li permetta. **7) Piano di produzione energia verde/ vettori energetici decarbonizzati** con quantitativi opzionabili a prezzi "fissati" (esempio tramite aste ex ante) e, collegato a questo, un piano delle aree; individuazione di aree pubbliche ad esclusivo utilizzo di impianti per alimentazione processi energivori (che "devono" decarbonizzare prima delle altre). Anche in questo caso, occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li consenta.

Anche l'industria europea del vetro valuta il cambio di paradigma energetico

Secondo **Adeline Farrelly, Segretario Generale di FEVE (Federazione Europea dei contenitori in vetro)** lo studio italiano presentato all'evento di Assovetro, fa parte di un più ampio percorso di transizione industriale europea per decarbonizzare la produzione del vetro. In tutta Europa, infatti, i produttori di vetro stanno facendo progredire le tecnologie, puntando a zero emissioni nette. Questo sforzo congiunto garantisce che il vetro rimanga un attore chiave nell'economia circolare e in un futuro sostenibile.

[https://mail.google.com/mail/u/0/?ogbl#inbox/FMfcgzQXKDWVp\[wLTrMRHKNfPvnbjdnI](https://mail.google.com/mail/u/0/?ogbl#inbox/FMfcgzQXKDWVp[wLTrMRHKNfPvnbjdnI)

Per il vetro italiano “net zero” costo di 15 miliardi al 2050.

Strategie, sostegni, costi per la transizione verso emissioni nette zero: nella roadmap per la decarbonizzazione emergono tecnologie di cattura e stoccaggio della CO₂, idrogeno, energia verde. Le sette proposte di Assovetro per la transizione ad emissioni nette zero del vetro: senza interventi e relativi sostegni le emissioni non potranno essere azzerate.

Roma, 25 ottobre 2024 – Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall’UE per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l’energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno **15 miliardi** di euro per raggiungere il net zero al 2050. La transizione dell’industria del vetro potrà, però, avere successo, **senza mettere a rischio la competitività industriale**, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l’adozione di tecnologie pulite (CCS, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto alla ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica).

L’industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29.000 occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno “**La transizione ecologica del vetro**” ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione. Il Convegno è stato anche l’occasione per illustrare **lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con KPMG** sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al Governo.

*“Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il Presidente di Assovetro, **Marco Ravasi** – sono leader a livello europeo nell’efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell’Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un’industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi”*

STRATEGIE E COSTI PER DECARBONIZZARE: LO STUDIO

Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l’obiettivo zero emissioni dell’industria del vetro.

Emissioni: Nel 2022 le emissioni di CO₂ – dirette ed indirette – sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche

a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni “scope2”, quelle derivanti dall’energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni “scope 1”, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l’aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l’urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore.

Strategie: per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione **sei leve di decarbonizzazione** (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, , tecnologie CCS e CCUS, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in **due principali scenari**. Il primo scenario è la strategia **Green Fuels** con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia CCS per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la **strategia CCS** (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l’utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia CCS, a partire dal 2035.

Consumi elettrici: al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia **Green Fuels** del 387% a causa dell’elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia **CCS** del 189%.

Costi: per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l’anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all’anno, mentre secondo la strategia CCS, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

LE PROPOSTE DI ASSO VETRO

Assovetro ha elaborato sette proposte per rendere attuabili gli obiettivi di decarbonizzazione

1. **Sostegni economici agli investimenti** necessari per la modifica del processo produttivo. Attraverso il rafforzamento di strumenti come i contratti di sviluppo ambientali, il fondo per il sostegno alla transizione industriale, crediti di imposta transizione 5.0.
2. **Sostegni economici all’acquisto di vettori energetici** ad emissioni zero (energia elettrica, idrogeno ecc.) allo scopo di mantenere la competitività di costo delle produzioni e di livellare la concorrenza anche tra stati membri dell’UE.
3. **Sostegni al cambiamento del processo produttivo** del vetro anche attraverso semplificazioni burocratiche, priorità di accesso ad aumenti di capacità in prelievo di energia elettrica, priorità sull’acquisto di vettori energetici decarbonizzati, priorità su utilizzo aree pubbliche per impianti fonte rinnovabile, de-risking degli investimenti attraverso fondi europei non dedicati solo a pochi grandi settori.
4. **Riforma EU ETS** per evitare, nel transitorio, una carenza di permessi di emissione (e la conseguente inevitabile speculazione) e per consentire di allargare l’eligibilità al rimborso costi indiretti di una serie di settori energivori che possono, almeno in parte, elettrificare;

5. **Rafforzamento dei sistemi di difesa commerciale** dalle importazioni da paesi terzi che non applicano legislazioni ambientali avanzate attraverso accelerazione delle procedure di adozione di dazi anti dumping e anti circonvenzione in essere e agevolazione all'adozione di nuove misure di protezione commerciale.
6. **Sviluppo infrastrutture di rete** (elettriche, CCS, H2) con particolare riguardo alla distribuzione dei costi (modalità di tariffazione) e alle tempistiche di realizzazione, che devono essere allineate con le modifiche sugli impianti manifatturieri (evitare il rischio di avere il forno elettrificato ma non la corrente elettrica); occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li permetta.
7. **Piano di produzione di energia verde / vettori energetici decarbonizzati** con quantitativi opzionabili a prezzi «fissati» (esempio tramite aste ex ante) e, collegato a questo, un pianto delle aree; individuazione di aree pubbliche ad esclusivo utilizzo di impianti per alimentazione processi energivori (che «devono» decarbonizzare prima delle altre). Anche in questo caso, occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li consenta.

Non è solo l'industria italiana del vetro ad elaborare percorsi di decarbonizzazione, ma anche l'industria europea del vetro sta valutando soluzioni percorribili per questo cambio di paradigma energetico.

A questo proposito, Adeline Farrelly, Segretario Generale di FEVE – La Federazione Europea dei contenitori in vetro – commenta così lo studio italiano: *“La transizione ecologica dell'industria vetraria italiana, presentata oggi all'evento di Assovetro, fa parte di un più ampio percorso di transizione industriale europea per decarbonizzare la produzione del vetro. In tutta Europa, infatti, i produttori di vetro stanno facendo progredire le tecnologie, puntando a zero emissioni nette. Questo sforzo congiunto garantisce che il vetro rimanga un attore chiave nell'economia circolare e in un futuro sostenibile. Questa settimana anche FEVE (www.feve.org) ha condiviso un quadro europeo di ciò su cui sta lavorando il settore del vetro per contenitori.*

<https://ambiente.news/comunicati/il-vetro-italiano-net-zero-costera-15-miliardi-al-2050/>



Vetro Italiano net zero costerà 15 miliardi al 2050

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'UE per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno **15 miliardi** di euro per raggiungere il net zero al 2050. La transizione dell'industria del vetro potrà, però, avere successo, **senza mettere a rischio la competitività industriale**, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (CCS, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto alla ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica).

L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29.000 occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno **“La transizione ecologica del vetro”** ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione. Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare **lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con KPMG** sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al Governo.

*“Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il Presidente di **Assovetro, Marco Ravasi** – sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi”*

STRATEGIE E COSTI PER DECARBONIZZARE: LO STUDIO

Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro.

Emissioni: Nel 2022 le emissioni di CO₂ – dirette ed indirette – sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni “scope2”, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni “scope 1”, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore.

Strategie: per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione **sei leve di decarbonizzazione** (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, , tecnologie CCS e CCUS, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in **due principali scenari**. Il primo scenario è la strategia **Green Fuels** con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia CCS per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la **strategia CCS** (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia CCS, a partire dal 2035.

Consumi elettrici: al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia **Green Fuels** del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia **CCS** del 189%.

Costi: per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia CCS, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

<https://almanacco.cnr.it/articolo/11949/vetro-italiano-net-zero-costera-15-miliardi-al-2050>

Al vetro italiano servono 15 miliardi per obiettivo 'net zero'

Assovetro, 'serve azione coordinata, mercato da solo non può'

ROMA, 25 ottobre 2024,



Il percorso di decarbonizzazione pianificato dalla Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050.

E' quanto emerge dai dati di Assovetro in occasione del convegno organizzato dall'associazione "La transizione ecologica del vetro" durante il quale è stato sottolineato come la transizione dell'industria del vetro potrà avere successo "senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati".

L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea conta attualmente circa 29.000 occupati diretti ad alta specializzazione rappresenta il 16% della produzione vetraria europea ha fatturato nel 2022 9,6 miliardi.

"Il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità", ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi - senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi" Per rendere attuabili gli obiettivi de decarbonizzazione Assovetro ha messo a punto 7 proposte: sostegni economici agli investimenti necessari per la modifica del processo produttivo e all'acquisto di vettori energetici ad emissioni zero, sostegni al cambiamento del processo produttivo anche attraverso semplificazioni burocratiche, riforma EU ETS per evitare, nel transitorio, una -

carenza di permessi di emissione, rafforzamento dei sistemi di difesa commerciale dalle importazioni da paesi terzi che non applicano legislazioni ambientali avanzate, sviluppo infrastrutture di rete (elettriche, CCS, H2) con particolare riguardo alla distribuzione dei costi (modalità di tariffazione) e alle tempistiche di realizzazione, piano di produzione di energia verde / vettori energetici decarbonizzati con quantitativi opzionabili a prezzi «fissati» .

<https://ambiente.tiscali.it/news/articoli/al-vetro-italiano-servono-15-miliardi-obiettivo-net-zero-00001/>



Vetro italiano 'net zero' costerà 15 miliardi al 2050

La roadmap della decarbonizzazione del settore nello studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno 'La transizione ecologica del vetro' ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione.

"La transizione dell'industria del vetro potrà avere successo - avverte Assovetro in una nota - senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica)".

Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo. "Oggi le produzioni di vetro italiane - ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi - sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi".

LO STUDIO - Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per

centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Nel 2022 le emissioni di CO₂, dirette ed indirette, sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni Scope2, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni Scope 1, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore.

Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la 'strategia Green Fuels' con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la 'strategia Ccs' (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Ccs del 189%.

Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

<https://www.sbircialanotizia.it/2024/10/25/vetro-italiano-net-zero-costera-15-miliardi-al-2050/>

The MAP REPORT

Il percorso verso la decarbonizzazione pianificato dall'Unione Europea per il 2050 impone all'industria del vetro una rivoluzione profonda. **La transizione verso processi produttivi sostenibili, infatti, richiederà l'adozione di tecnologie innovative, infrastrutture all'avanguardia e investimenti significativi, stimati in almeno 15 miliardi di euro.** Questo scenario è stato delineato durante il convegno "La transizione ecologica del vetro", organizzato da Assovetro, che rappresenta uno dei settori industriali più energivori ma anche strategici per l'economia europea.

Per affrontare questa trasformazione senza compromettere la competitività, **Assovetro ha presentato un piano basato su sette proposte specifiche.** Come spiegato dal presidente **Marco Ravasi**, il successo della transizione dipenderà strettamente dal supporto governativo e dalla definizione di una strategia europea chiara e mirata. «Il solo mercato non può guidare questo cambiamento», ha affermato Ravasi. «È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap nazionale e un impegno concreto dell'Europa, rischiamo di perdere un'industria strategica a favore di Paesi con standard ambientali e sociali inferiori, aggravando i problemi invece di risolverli».

Attualmente, **il settore del vetro italiano conta circa 29.000 addetti altamente specializzati e rappresenta il 16% della produzione vetraria europea, con un fatturato che ha raggiunto 9,6 miliardi di euro nel 2022.** Per sostenere il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica, Assovetro sottolinea la necessità di supporti economici per gli investimenti nei processi produttivi a zero emissioni e per l'acquisto di vettori energetici sostenibili. Le sette proposte avanzate includono inoltre misure per semplificare la burocrazia, riformare il sistema EU ETS per gestire il fabbisogno di permessi di emissione e potenziare i meccanismi di difesa commerciale, in modo da tutelare le aziende dalle importazioni da Paesi con normative ambientali meno rigide.

Assovetro sottolinea anche l'importanza di investire nelle infrastrutture di rete, sia elettriche che per il trasporto e lo stoccaggio di idrogeno e CO₂, con una particolare attenzione alle modalità di tariffazione e ai tempi di realizzazione. Ravasi ha sottolineato che queste proposte sono cruciali per «garantire che il percorso di decarbonizzazione dell'industria del vetro sia praticabile e sostenibile nel lungo termine».

Vetro italiano 'net zero' costerà 15 miliardi al 2050

- [25 OTTOBRE 2024](#)

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno 'La transizione ecologica del vetro' ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione. "La transizione dell'industria del vetro potrà avere successo – avverte Assovetro in una nota – senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO2, idrogeno e potenziamento rete elettrica)". Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo. "Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi – sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO2 e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi". LO STUDIO – Lo Studio oltre a fornire un quadro della

legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Nel 2022 le emissioni di CO₂, dirette ed indirette, sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni Scope2, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni Scope 1, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore. Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la 'strategia Green Fuels' con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti dalla reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la 'strategia Ccs' (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Ccs del 189%. Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

Vetro italiano 'net zero' costerà 15 miliardi al 2050

25.10.2024 -

4' di lettura
146



Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno 'La transizione ecologica del vetro' ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione. "La transizione dell'industria del vetro potrà avere successo - avverte Assovetro in una nota - senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO2, idrogeno e potenziamento rete elettrica)". Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo. "Oggi le produzioni di vetro italiane - ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi - sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO2 e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non resolvendo i problemi". LO STUDIO - Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare

l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Nel 2022 le emissioni di CO₂, dirette ed indirette, sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni Scope2, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni Scope 1, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore. Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la 'strategia Green Fuels' con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la 'strategia Ccs' (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Ccs del 189%. Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

<https://www.vivere.it/2024/10/26/vetro-italiano-net-zero-coster-15-miliardi-al-2050/366958>

Industria del vetro: in Italia servono 15 miliardi di euro per net-zero al 2050

Rerport sulla decarbonizzazione di Assovetro e Kpmg: necessarie politiche adeguate per salvaguardare la competitività industriale



26 ottobre 2024

Servono almeno 15 miliardi di euro di investimenti per raggiungere la neutralità carbonica dell'industria del vetro in Italia entro il 2050. È la stima del rapporto di Assovetro sulla decarbonizzazione realizzato con Kpmg e presentato durante il convegno del 25 ottobre "La transizione ecologica del vetro".

Politiche adeguate

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture e fondi adeguati. "La transizione potrà avere successo senza mettere a rischio la competitività industriale solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (CCS, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto alla ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO2, idrogeno e potenziamento rete elettrica)", indica l'Associazione.

Comparto da 9,6 miliardi

L'industria del vetro in Italia rappresenta la seconda manifattura in Ue (la prima per il vetro cavo): copre il 16% della produzione europea con 9,6 miliardi di fatturato e 29mila addetti. "Oggi le produzioni di vetro italiane sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le

aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO2 e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non resolvendo i problemi", ha commentato- il Presidente di Assovetro, Marco Ravasi.

Gli scenari

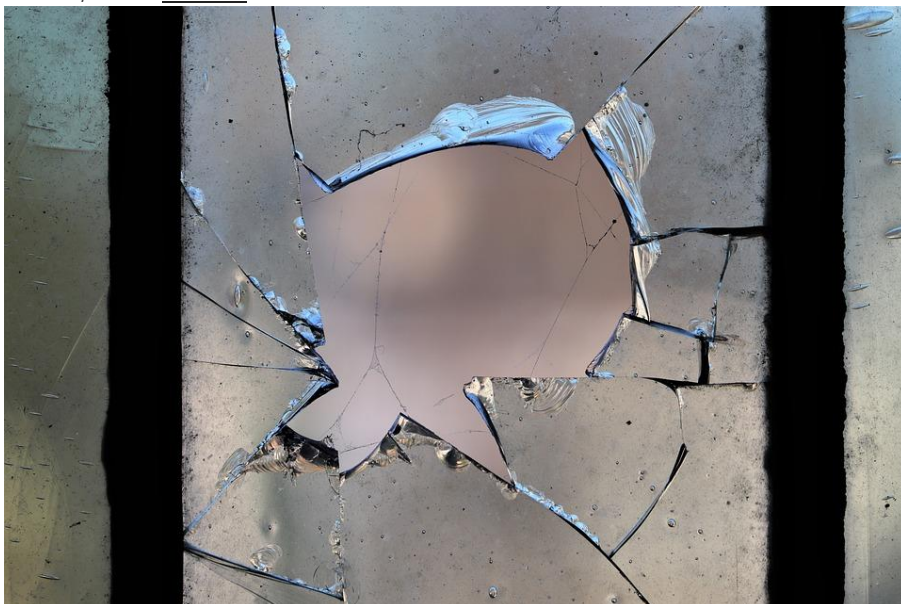
Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio di Assovetro e Kpmg prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione: efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie CCS e CCUS, utilizzo di materie prime decarbonate. E due scenari principali: il primo è legato a un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia CCS per eliminare le emissioni residuali di CO2, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni. Il secondo vede un ruolo centrale di trasporto stoccaggio o riutilizzo della CO2, con la continuazione dell'uso di gas naturale di origine fossile. Nello scenario che mette al centro i combustibili verdi si prevede un aumento del 387% dei consumi elettrici a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde e una crescita di circa 122,24 euro a tonnellata dei costi per il vetro prodotto (8,2 milioni di tonnellate all'anno) e, in assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno. In un futuro che ruota intorno alla tecnologia CCS invece le stime vedono un aumento dei consumi elettrici del 189%, mentre il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro a tonnellata di vetro prodotto, per un valore assoluto di 620 milioni di euro all'anno.

<https://www.italiaonline.news/ilsole24ore-com-industria-del-vetro-in-italia-servono-15-miliardi-di-euro-per-net-zero-al-2050/>

Il vetro italiano “net zero” costerà 15 miliardi al 2050

DiRedazione

NOV 6, 2024 #Vetro



Nel convegno “La transizione ecologica del vetro” si è parlato di strategie, sostegni e costi per la transizione verso emissioni nette zero

Roma. Per raggiungere il net zero per il settore del vetro si spenderanno 15 miliardi di euro al 2050. Di questo se ne è parlato nel convegno “**La transizione ecologica del vetro**” che ha aperto una riflessione con gli stakeholder ed il mondo istituzionale su strategie, tecnologie ed impatti sociali ed economici a cui si andrà incontro portando avanti il processo di decarbonizzazione.

L’industria italiana del vetro è la seconda manifattura europea e conta **29 mila occupati** diretti ad alta specializzazione, nel convegno [Assovetro](#), in collaborazione con [KPMG](#), ha diffuso uno studio sugli scenari possibili di decarbonizzazione presentando alcune proposte per il Governo.

«Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il Presidente di **Assovetro**, **Marco Ravasi** – sono leader a livello europeo nell’efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di

investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO2 e tutte stanno investendo in tecnologie innovative».

«Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento – ha continuato **Ravasi** – È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi».

La decarbonizzazione pianificata dall'**Unione Europea** comporterà per il settore una trasformazione radicale nel modo di produrre e di utilizzare energia. Saranno richieste nuove tecnologie ed infrastrutture adeguate, gli investimenti saranno ingenti e si stimano in almeno **15 miliardi di euro al 2050**.

Chiaramente la transizione dell'industria del vetro potrà avvenire con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati altrimenti si metterà a rischio la competitività industriale delle aziende.

www.impresaitaliana.net

<https://www.impresaitaliana.net/vetro-italiano-net-zero/>

Il vetro italiano “net zero” costerà 15 miliardi al 2050

di Redazione



Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'UE per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. La transizione dell'industria del vetro potrà, però, avere successo, senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (CCS, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto alla ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica).

Convegno: La transizione ecologica del vetro L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29.000 occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno “La transizione ecologica del vetro” ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione. Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con KPMG

sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al Governo.

"Oggi le produzioni di vetro italiane - ha detto il Presidente di Assovetro, Marco Ravasi (nella foto) - sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non resolvendo i problemi"

STRATEGIE E COSTI PER DECARBONIZZARE: LO STUDIO

Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Emissioni: Nel 2022 le emissioni di CO₂ – dirette ed indirette – sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni "scope2", quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni "scope 1", quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore. Strategie: per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, , tecnologie CCS e CCUS, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la strategia Green Fuels con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia CCS per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la strategia CCS (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia CCS, a partire dal 2035. Consumi elettrici: al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia CCS del 189%. Costi: per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia CCS, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale

potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

LE PROPOSTE DI ASSO VETRO

Assovetro ha elaborato sette proposte per rendere attuabili gli obiettivi de decarbonizzazione

1) Sostegni economici agli investimenti necessari per la modifica del processo produttivo. Attraverso il rafforzamento di strumenti come i contratti di sviluppo ambientali, il fondo per il sostegno alla transizione industriale, crediti di imposta transizione 5.0.

2) Sostegni economici all'acquisto di vettori energetici ad emissioni zero (energia elettrica, idrogeno ecc.) allo scopo di mantenere la competitività di costo delle produzioni e di livellare la concorrenza anche tra stati membri dell'UE.

3) Sostegni al cambiamento del processo produttivo del vetro anche attraverso semplificazioni burocratiche, priorità di accesso ad aumenti di capacità in prelievo di energia elettrica, priorità sull'acquisto di vettori energetici decarbonizzati, priorità su utilizzo aree pubbliche per impianti fonte rinnovabile, de-risking degli investimenti attraverso fondi europei non dedicati solo a pochi grandi settori.

4) Riforma EU ETS per evitare, nel transitorio, una carenza di permessi di emissione (e la conseguente inevitabile speculazione) e per consentire di allargare l'eligibilità al rimborso costi indiretti di una serie di settori energivori che possono, almeno in parte, elettrificare;

5) Rafforzamento dei sistemi di difesa commerciale dalle importazioni da paesi terzi che non applicano legislazioni ambientali avanzate attraverso accelerazione delle procedure di adozione di dazi anti dumping e anti circonvenzione in essere e agevolazione all'adozione di nuove misure di protezione commerciale.

6) Sviluppo infrastrutture di rete (elettriche, CCS, H₂) con particolare riguardo alla distribuzione dei costi (modalità di tariffazione) e alle tempistiche di realizzazione, che devono essere allineate con le modifiche sugli impianti manifatturieri (evitare il rischio di avere il forno elettrificato ma non la corrente elettrica); occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li permetta.

7) Piano di produzione di energia verde / vettori energetici decarbonizzati con quantitativi opzionabili a prezzi «fissati» (esempio tramite aste ex ante) e, collegato a questo, un piano delle aree; individuazione di aree pubbliche ad esclusivo utilizzo di impianti per alimentazione processi energivori (che «devono» decarbonizzare prima delle altre). Anche in questo caso, occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li consenta.

Non è solo l'industria italiana del vetro ad elaborare percorsi di decarbonizzazione, ma anche l'industria europea del vetro sta valutando soluzioni percorribili per questo cambio di paradigma energetico. A questo proposito, Adeline Farrelly, Segretario Generale di FEVE - La Federazione Europea dei contenitori in vetro - commenta così lo studio italiano: "La transizione ecologica dell'industria vetraria italiana, presentata oggi all'evento di Assovetro, fa parte di un più ampio percorso di transizione industriale europea per decarbonizzare la produzione del vetro. In tutta Europa, infatti, i produttori di vetro stanno facendo progredire le tecnologie, puntando a zero emissioni nette. Questo sforzo congiunto garantisce che il vetro rimanga un attore chiave nell'economia circolare e in un futuro sostenibile. Questa settimana anche FEVE (www.feve.org) ha condiviso un quadro europeo di ciò su cui sta lavorando il settore del vetro per contenitori.

<https://euroborsa.it/La-transizione-ecologica-del-vetro.aspx>

Vetro italiano 'net zero' costerà 15 miliardi al 2050

25 Ottobre 2024

899

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno 'La transizione ecologica del vetro' ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione. "La transizione dell'industria del vetro potrà avere successo – avverte Assovetro in una nota – senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO2, idrogeno e potenziamento rete elettrica)". Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo. "Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi – sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO2 e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi".

LO STUDIO – Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Nel 2022 le emissioni di CO2, dirette ed indirette, sono state pari a 3.739.539 t/CO2 eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO2 eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni Scope2, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni Scope 1, quelle che derivano dal processo di

vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore. Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la 'strategia Green Fuels' con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la 'strategia Ccs' (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Ccs del 189%. Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

<https://www.vglobale.it/2024/10/25/vetro-italiano-net-zero-costera-15-miliardi-al-2050/>

La transizione ecologica del vetro

• [30/10/2024](#)



‘Innovazioni e tecnologie per decarbonizzare l’intera filiera produttiva’ è stato il filo conduttore del convegno promosso nella capitale dall’Associazione nazionale degli industriali del settore in vista delle ‘emissioni zero’ nel 2050. Stimato un investimento da 15 miliardi di euro



Investimenti per almeno 15 miliardi di euro per ottenere l’annullamento completo delle emissioni inquinanti e la conseguente decarbonizzazione indicata dall’Unione Europea per il 2050. Il settore che ha quantificato l’impegno economico per una trasformazione, che prevede l’aggiornamento delle tecnologie, la riqualificazione delle infrastrutture e le strategie innovative, è quello del vetro. Necessaria una programmazione degli interventi, comunque senza condizionare la competitività industriale del nostro Paese, che impegna quasi 29 mila addetti ad alta specializzazione in grado di raggiungere il secondo livello nella particolare graduatoria della produzione manifatturiera europea.

Queste sono solo alcune delle considerazioni emerse dall’approfondimento di AssoVetro sollecitato e definito in collaborazione con KPMG. I dati sono stati illustrati nel corso del convegno, ‘La transizione ecologica del vetro’, promosso nella capitale, in una sala dell’‘Europa Experience’ dedicato a David Sassoli. ‘Innovazioni e tecnologie per decarbonizzare l’intera filiera produttiva’ è stato il tema seguito dagli intervenuti nello spazio di piazza Venezia, coordinati e gestiti da Vittorio Oreggia di Gea Agency, fra cui i ministri dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica e delle Imprese e del Made in Italy, Gilberto Pichetto Fratin e Adolfo Urso e, naturalmente, il presidente dell’Associazione nazionale degli industriali del vetro Marco Ravasi.



La serie degli interventi è stata aperta dal direttore dell'Ufficio di Rappresentanza del Parlamento Europeo in Italia Carlo Corazza, che ha rilevato come "l'80% delle innovazioni arrivano dalla ricerca e dallo sviluppo dell'industria, ma senza investimenti il programma europeo della decarbonizzazione non potrà essere realizzato e completato". Le risorse che "l'Europa non potrà dedicare e destinare dovrebbero essere immesse e garantite dai singoli stati dell'Unione".

Il ministro Pichetto Fratin ha confermato il problema per l'industria italiana, quello relativo al peso economico dell'energia per le imprese. "Diversificare le forniture e le fonti energetiche con l'aumento delle produzioni delle rinnovabili", ha sostenuto il responsabile del dicastero di via Cristoforo Colombo, che, comunque, ha rilanciato l'ipotesi di "un prezzo unico in Europa dell'energia". Sarebbe già positivo accorciare le differenze anche per una migliore e corretta competitività. E, appunto, il ministro Adolfo Urso ha ribadito di "voler tutelare le attività italiane in merito alla concorrenza sleale" anche attraverso una "politica industriale europea da aggiornare che potrebbe essere utile anche per quella nazionale".



Antonio Gozzi, presidente di FerderAcciai, oltre ad essere favorevole alla tecnologia "nucleare", ha proposto di "applicare il prezzo unico almeno per le industrie cosiddette 'energivore'". Per arrivare all'"emissione zero" nel 2050 la ricerca di AssoVetro e KPMG ha esaminato sei riferimenti: l'efficientamento energetico, il maggiore utilizzo del rottame, l'ulteriore elettrificazione, i biocarburanti, l'utilizzo di materie prime decarbonate e le tecnologie CCS e CCUS, fra cui la cattura e lo stoccaggio della CO₂. Nel 2022 le emissioni sono state complessivamente 3 milioni 739 mila 539 tonnellate.

Il presidente di AssoVetro Marco Ravasi ha illustrato le proposte di un settore leader assoluto "nella produzione, nella raccolta e nel riciclo di un materiale utilizzabile, praticamente, all'infinito". Ravasi ha ricordato che "gli impianti erano funzionanti anche nel periodo del Covid-19". La produzione è necessaria in numerosi settori, fra cui "nell'edilizia, nell'alimentare e in quello automobilistico". L'industria del vetro è la seconda manifattura fra i paesi dell'Unione e capoclassifica nella produzione di quello cavo con un fatturato di 9 miliardi e 600 milioni di euro nel 2022 e un'attività in continua e costante crescita.



I sette punti indicati dall'Associazione nazionale degli industriali del vetro riguardano, fra l'altro, i sostegni economici per gli investimenti e gli acquisti di vettori energetici per mantenere la competitività nelle produzioni e livellare la concorrenza anche con i paesi dell'Unione; le semplificazioni burocratiche; il rafforzamento dei sistemi di difesa commerciale; lo sviluppo delle infrastrutture di rete con costi e tempi ragionevolmente stabiliti e rispettati e un piano di produzione di energia verde con una normativa adeguata. Non è solo l'industria italiana a studiare ed elaborare percorsi di decarbonizzazione, ma anche le altre realtà europee sono alla ricerca di soluzioni attivabili ed economicamente sostenibili con l'attenzione rivolta alle possibilità per un miglioramento dell'"impatto ambientale, finanziario e sociale".

<https://www.focusroma.it/2024/10/30/la-transizione-ecologica-del-vetro/>

Per il vetro italiano 'net zero' 15 miliardi al 2050

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno 'La transizione ecologica del vetro' ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione. "La transizione dell'industria del vetro potrà avere successo – avverte Assovetro in una nota – senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO2, idrogeno e potenziamento rete elettrica)". Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo. "Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi – sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO2 e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi". LO STUDIO – Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Nel 2022 le emissioni di CO2, dirette ed indirette, sono state pari a 3.739.539 t/CO2 eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO2 eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni Scope2, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni Scope 1, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore. Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo

studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la 'strategia Green Fuels' con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la 'strategia Ccs' (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Ccs del 189%. Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

<https://ilprogressonline.it/ultima-ora-e-cronaca/vetro-italiano-net-zero-costera-15-miliardi-al-2050/>

The Ecological Transition of Glass: Italian "Net Zero" Glass Will Cost €15 Billion by 2050

LINKEDINFACEBOOKXPRINT[MORE](#)

Date: 1 November 2024



Image by wirestock on Freepik

The transition to net zero emissions in the glass sector will require significant investments, estimated at least €15 billion by 2050.

This radical transformation, in line with the European Union's planned decarbonization path, will involve adopting new technologies, adequate infrastructures, and a clear programming of interventions, as highlighted in the conference "The Ecological Transition of Glass."

The seven proposals from Assovetro, presented at the conference, outline fundamental strategies to facilitate this process, emphasizing the need for government support to avoid elevated CO₂ emissions. Without targeted interventions, the glass industry will not be able to eliminate its emissions.

Strategies for Decarbonization

According to a study conducted by Assovetro in collaboration with KPMG, CO₂ emissions in the glass sector amounted to 3,739,539 tons in 2022. Without concrete actions, only a slight reduction is expected by 2050. To reach the zero emissions goal, the study proposes six decarbonization levers, including energy efficiency, the use of green fuels, and the implementation of CO₂ capture technologies.

Comments from Assovetro's President

Marco Ravasi, President of Assovetro, stated, "Italian glass production is a leader in Europe in energy efficiency and recycling. However, to achieve sustainable change, adequate support from

legislators is essential. Without a clear roadmap, the glass industry risks being relocated to countries with lower environmental standards."

Concrete Proposals for the Transition

Assovetro's seven proposals include:

1. Economic support for modifications to production processes.
2. Incentives for the purchase of zero-emission energy carriers.
3. Bureaucratic simplifications and priority access to energy resources.
4. Reform of the EU emissions trading system (EU ETS) to avoid permit shortages.
5. Commercial defense against imports from third countries with less stringent environmental regulations.
6. Development of network infrastructures to support the transition.
7. A plan for the production of green energy and decarbonized energy carriers.

A Collective Commitment for the Future

The European glass industry is also exploring decarbonization pathways. Adeline Farrelly, Secretary General of FEVE, commented on the importance of these joint efforts to ensure that glass continues to play a crucial role in the circular economy.

With approximately 29,000 highly skilled employees, the Italian glass industry is the second largest in Europe and the leading producer of hollow glass, significantly contributing to the economy with a turnover of €9.6 billion in 2022.

<https://www.glassonweb.com/news/ecological-transition-glass-italian-net-zero-glass-will-cost-eu15-billion-2050>

Decarbonizzazione del vetro: una sfida da 15 miliardi di euro

[VITRUM](#)

29 Ottobre 2024

[Assovetro](#), in collaborazione con KPMG, ha stimato che il percorso verso la decarbonizzazione completa dell'industria italiana del vetro richiederà investimenti pari a **15 miliardi di euro entro il 2050**. Lo studio, presentato a Roma il 25 ottobre, approfondisce il contesto normativo europeo e analizza le emissioni, i consumi e le strategie per raggiungere il target **zero emissioni**, in un settore che in Italia impiega circa 29.000 lavoratori ad alta specializzazione, rappresentando la seconda manifattura del vetro in Europa.

Il Presidente di Assovetro, Marco Ravasi, ha sottolineato come le [produzioni di vetro italiane](#) siano leader in Europa nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende del nostro Paese sono già impegnate in piani di investimento volti a ridurre le emissioni e stanno concentrando gli sforzi su nuove tecnologie. Tuttavia, Ravasi ha evidenziato come la sfida della decarbonizzazione richieda il sostegno di politiche coerenti e gradualità, sia a livello nazionale che europeo, per evitare rischi di delocalizzazione e tutelare la competitività del comparto.

Strategie di decarbonizzazione: due possibili scenari

Per raggiungere l'obiettivo delle zero emissioni, lo studio propone sei leve di [decarbonizzazione](#) che consistono nell'**efficientamento energetico**, nell'utilizzo diffuso del **rottame** e di **materie prime decarbonate**, nell'**elettificazione**, nell'impiego di **combustibili verdi**, e nello sviluppo di **tecnologie CCS e CCUS** per la cattura e la gestione della CO₂. Due scenari di decarbonizzazione emergono dunque come opzioni principali:

- la **strategia dei "green fuels"**, la quale prevede l'uso predominante di biometano e idrogeno, con CCS per ridurre le emissioni residue correlate ai processi di vetrificazione nei forni.
- La **strategia CCS**, in cui il gas naturale di origine fossile resta la fonte energetica principale, supportato da un'infrastruttura CCS per il trasporto, lo stoccaggio e il riutilizzo di CO₂, a partire dal 2035.

Costi e consumi delle due strategie al 2050

Secondo le proiezioni, la [strategia](#) basata sui "combustibili verdi" comporterebbe un incremento dei consumi elettrici del 387%, come conseguenza dell'elettificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre la strategia CCS determinerebbe un aumento del 189%. In termini di costi, entro il 2050, la prima strategia implicherebbe una crescita di circa 122,24 euro per tonnellata di vetro prodotto, con un impatto complessivo annuo di circa un miliardo di euro. La strategia CCS,

invece, avrebbe costi incrementali stimati a 75,52 euro per tonnellata, pari a 620 milioni di euro l'anno, ma richiederebbe una complessa infrastruttura di stoccaggio e trasporto e l'impiego di gas naturale fossile.

Per rendere realizzabili gli obiettivi di decarbonizzazione e tutelare la competitività dell'industria italiana del vetro a livello globale, Assovetro ha avanzato diverse proposte chiave: incentivi economici agli investimenti, all'acquisto di vettori energetici a zero emissioni e al cambiamento produttivo; revisione al sistema per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra dell'UE; rafforzamento delle difese commerciali e un piano per la produzione di energia verde e di vettori energetici decarbonizzati.

<https://vitrumlife.it/decarbonizzazione-vetro-sfida-da-15-miliardi-euro/>

La bottiglia italiana “net zero” costerà 15 miliardi al 2050 | TV6onAir



Decarbonizzare il vetro costerà 15 miliardi al 2050. A stimarlo è **Assovetro**, l’associazione di categoria, in uno studio realizzato con **Kpmg** presentato a Roma venerdì 25 ottobre. Studio che, oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie e costi del percorso per centrare l’**obiettivo zero emissioni** dell’industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29.000 occupati diretti ad alta specializzazione.

“Oggi le produzioni di vetro italiane – ha sottolineato il presidente di Assovetro, **Marco Ravasi** – sono leader a livello europeo nell’efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO2 e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell’Europa, si correrà il pericolo di

delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi”.

Per arrivare al **target zero emissioni al 2050**, lo studio prende in considerazione **sei leve di decarbonizzazione** (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la **strategia “green fuels”** con un utilizzo predominante di **combustibili verdi (biometano, idrogeno)** integrato dalla **tecnologia Ccs** per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la **strategia Ccs** (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035.

Al 2050 i **consumi elettrici** aumenteranno nella strategia “green fuels” del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia CCS del 189%. Inoltre per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia “green fuels” i **costi al 2050** subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia CCS, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia, occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

Sono sette le **proposte** che Assovetro ha elaborato per rendere attuabili gli obiettivi di decarbonizzazione: **sostegni economici** agli investimenti, all'acquisto dei vettori energetici ad emissioni zero, al cambiamento produttivo. E ancora: **riforma del sistema europeo Ets**, rafforzamento dei **sistemi di difesa commerciale** e **piano di produzione di energia verde – vettori energetici decarbonizzati**.

<https://tv6onair.com/il-bottiglia-italiano-net-zero-costera-15-miliardi-al-2050-tv6onair/>

Vetro italiano 'net zero' costerà 15 miliardi al 2050

di
25 Ottobre 2024

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno 'La transizione ecologica del vetro' ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione. "La transizione dell'industria del vetro potrà avere successo – avverte Assovetro in una nota – senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica)". Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo. "Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi – sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi". LO STUDIO – Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Nel 2022 le emissioni di CO₂, dirette ed indirette, sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni Scope2, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni Scope 1, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore. Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la

'strategia Green Fuels' con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la 'strategia Ccs' (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Ccs del 189%. Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile. —
sostenibilitawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

<https://oblo.it/vetro-italiano-net-zero-costera-15-miliardi-al-2050/>

Vetro italiano 'net zero' costerà 15 miliardi al 2050

Di
Redazione ViPiù

-
25 Ottobre 2024

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno 'La transizione ecologica del vetro' ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione. "La transizione dell'industria del vetro potrà avere successo – avverte Assovetro in una nota – senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO2, idrogeno e potenziamento rete elettrica)". Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo. "Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi – sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO2 e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi". LO STUDIO – Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni

dell'industria del vetro. Nel 2022 le emissioni di CO₂, dirette ed indirette, sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni Scope2, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni Scope 1, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore. Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la 'strategia Green Fuels' con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la 'strategia Ccs' (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Ccs del 189%. Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

<https://www.vipiu.it/leggi/vetro-italiano-net-zero-costera-15-miliardi-al-2050/>

Vetro italiano 'net zero' costerà 15 miliardi al 2050

25 OTTOBRE 2024

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno 'La transizione ecologica del vetro' ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione.

“La transizione dell'industria del vetro potrà avere successo – avverte Assovetro in una nota – senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica)”.

Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo. “Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi – sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi”.

LO STUDIO – Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Nel 2022 le emissioni di CO₂, dirette ed indirette, sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni Scope2, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni Scope 1, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni,

aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore.

Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la 'strategia Green Fuels' con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la 'strategia Ccs' (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Ccs del 189%.

Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

<https://www.padovanews.it/2024/10/25/vetro-italiano-net-zero-costera-15-miliardi-al-2050/>

Il vetro italiano “net zero” costerà 15 miliardi al 2050

Inserito da [Gaetano Alaimo](#) | Ott 25, 2024 |

Strategie, sostegni, costi per la transizione verso emissioni nette zero: nella roadmap per la decarbonizzazione emergono tecnologie di cattura e stoccaggio della CO₂, idrogeno, energia verde. Le sette proposte di Assovetro per la transizione ad emissioni nette zero del vetro: senza interventi e relativi sostegni le emissioni non potranno essere azzerate.

NewTuscia – Il percorso di decarbonizzazione pianificato d

all'UE per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno **15 miliardi** di euro per raggiungere il net zero al 2050. La transizione dell'industria del vetro potrà, però, avere successo, **senza mettere a rischio la competitività industriale**, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (CCS, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto alla ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica). L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29.000 occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno “**La transizione ecologica del vetro**” ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione. Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare **lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con KPMG** sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al Governo. “*Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il Presidente di Assovetro, **Marco Ravasi** – sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi*” **STRATEGIE E COSTI PER DECARBONIZZARE: LO STUDIO** Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. **Emissioni:** Nel 2022 le emissioni di CO₂ – dirette ed indirette – sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle

emissioni “scope2”, quelle derivanti dall’energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni “scope 1”, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l’aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l’urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore. **Strategie:** per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione **sei leve di decarbonizzazione** (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, , tecnologie CCS e CCUS, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in **due principali scenari**. Il primo scenario è la strategia **Green Fuels** con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia CCS per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la **strategia CCS** (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l’utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia CCS, a partire dal 2035. **Consumi elettrici:** al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia **Green Fuels** del 387% a causa dell’elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia **CCS** del 189%. **Costi:** per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l’anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all’anno, mentre secondo la strategia CCS, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile. **LE PROPOSTE DI ASSO VETRO** Assovetro ha elaborato sette proposte per rendere attuabili gli obiettivi di decarbonizzazione

- **Sostegni economici agli investimenti** necessari per la modifica del processo produttivo. Attraverso il rafforzamento di strumenti come i contratti di sviluppo ambientali, il fondo per il sostegno alla transizione industriale, crediti di imposta transizione 5.0.
- **Sostegni economici all’acquisto di vettori energetici** ad emissioni zero (energia elettrica, idrogeno ecc.) allo scopo di mantenere la competitività di costo delle produzioni e di livellare la concorrenza anche tra stati membri dell’UE.
- **Sostegni al cambiamento del processo produttivo** del vetro anche attraverso semplificazioni burocratiche, priorità di accesso ad aumenti di capacità in prelievo di energia elettrica, priorità sull’acquisto di vettori energetici decarbonizzati, priorità su utilizzo aree pubbliche per impianti fonte rinnovabile, de-risking degli investimenti attraverso fondi europei non dedicati solo a pochi grandi settori.
- **Riforma EU ETS** per evitare, nel transitorio, una carenza di permessi di emissione (e la conseguente inevitabile speculazione) e per consentire di allargare l’eligibilità al rimborso costi indiretti di una serie di settori energivori che possono, almeno in parte, elettrificare;
- **Rafforzamento dei sistemi di difesa commerciale** dalle importazioni da paesi terzi che non applicano legislazioni ambientali avanzate attraverso accelerazione delle procedure di adozione di dazi anti dumping e anti circonvenzione in essere e agevolazione all’adozione di nuove misure di protezione commerciale.
- **Sviluppo infrastrutture di rete** (elettriche, CCS, H₂) con particolare riguardo alla distribuzione dei costi (modalità di tariffazione) e alle tempistiche di realizzazione, che devono essere allineate con le modifiche sugli impianti manifatturieri (evitare il rischio di avere il forno elettrificato ma non la corrente elettrica); occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li permetta.

- **Piano di produzione di energia verde / vettori energetici decarbonizzati** con quantitativi opzionabili a prezzi «fissati» (esempio tramite aste ex ante) e, collegato a questo, un pianto delle aree; individuazione di aree pubbliche ad esclusivo utilizzo di impianti per alimentazione processi energivori (che «devono» decarbonizzare prima delle altre). Anche in questo caso, occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li consenta.

Non è solo l'industria italiana del vetro ad elaborare percorsi di decarbonizzazione, ma anche l'industria europea del vetro sta valutando soluzioni percorribili per questo cambio di paradigma energetico. A questo proposito, Adeline Farrelly, Segretario Generale di FEVE – La Federazione Europea dei contenitori in vetro – commenta così lo studio italiano: *“La transizione ecologica dell'industria vetraria italiana, presentata oggi all'evento di Assovetro, fa parte di un più ampio percorso di transizione industriale europea per decarbonizzare la produzione del vetro. In tutta Europa, infatti, i produttori di vetro stanno facendo progredire le tecnologie, puntando a zero emissioni nette. Questo sforzo congiunto garantisce che il vetro rimanga un attore chiave nell'economia circolare e in un futuro sostenibile. Questa settimana anche FEVE (www.feve.org) ha condiviso un quadro europeo di ciò su cui sta lavorando il settore del vetro per contenitori.* **L'INDUSTRIA DEL VETRO IN ITALIA** 2° manifattura in UE 1° per la produzione di vetro cavo 16% della produzione vetraria europea 9,6 miliardi di fatturato nel 2022 Produzione nazionale in crescita costante 29.000 addetti diretti altamente professionalizzati

<https://www.newtuscia.it/2024/10/25/il-vetro-italiano-net-zero-costera-15-miliardi-al-2050/>



Vetro: transizione ecologica

Le proposte della categoria

31/10/2024

NELLA ROADMAP VERSO EMISSIONI ZERO PER LA DECARBONIZZAZIONE EMERGONO TECNOLOGIE DI CATTURA E STOCCAGGIO DELLA CO2, IDROGENO, ENERGIA VERDE. LE PROPOSTE DI ASSOVETRO

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'UE per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno **15 miliardi** di euro per raggiungere il net zero al 2050. La transizione dell'industria del vetro potrà, però, avere successo, **senza mettere a rischio la competitività industriale**, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (CCS, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto alla ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO2, idrogeno e potenziamento rete elettrica).

L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29.000 occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno **"La transizione ecologica del vetro"** ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione. Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare **lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con KPMG** sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al Governo.

*"Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il Presidente di [Assovetro](#), **Marco Ravasi** – sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO2 e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi".*



STRATEGIE E COSTI PER DECARBONIZZARE LA PRODUZIONE DEL VETRO

Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro.

Emissioni: Nel 2022 le emissioni di CO₂ – dirette ed indirette – sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni “scope2”, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni “scope 1”, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore.

Strategie: Per raggiungere l'obiettivo di zero emissioni entro il 2050, lo studio esamina **sei leve di decarbonizzazione**: miglioramento dell'efficienza energetica, maggiore uso di rottame, ulteriore elettrificazione, combustibili verdi, tecnologie CCS e CCUS, e impiego di materie prime decarbonate. Queste leve sono combinate in **due scenari principali**. Il primo scenario, la strategia **Green Fuels**, si basa principalmente sull'uso di combustibili verdi come biometano e idrogeno, integrati con la tecnologia CCS per eliminare le emissioni residue di CO₂ derivanti dalla reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per produrre il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo scenario è la **strategia CCS**, che coinvolge trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂, continuando a utilizzare gas naturale fossile e attribuendo un ruolo centrale alla tecnologia CCS a partire dal 2035.

Consumi elettrici: al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia **Green Fuels** del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia **CCS** del 189%.

Costi: per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia CCS, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

LE PROPOSTE DI ASSO VETRO

Assovetro ha elaborato sette proposte per rendere attuabili gli obiettivi della decarbonizzazione:

1. **Sostegni economici agli investimenti** necessari per la modifica del processo produttivo. Attraverso il rafforzamento di strumenti come i contratti di sviluppo ambientali, il fondo per il sostegno alla transizione industriale, crediti di imposta transizione 5.0.
2. **Sostegni economici all'acquisto di vettori energetici** ad emissioni zero (energia elettrica, idrogeno ecc.) allo scopo di mantenere la competitività di costo delle produzioni e di livellare la concorrenza anche tra stati membri dell'UE.
3. **Sostegni al cambiamento del processo produttivo** del vetro anche attraverso semplificazioni burocratiche, priorità di accesso ad aumenti di capacità in prelievo di energia elettrica, priorità sull'acquisto di vettori energetici decarbonizzati, priorità su utilizzo aree pubbliche per impianti fonte rinnovabile, de-risking degli investimenti attraverso fondi europei non dedicati solo a pochi grandi settori.
4. **Riforma EU ETS** per evitare, nel transitorio, una carenza di permessi di emissione (e la conseguente inevitabile speculazione) e per consentire di allargare l'eligibilità al rimborso costi indiretti di una serie di settori energivori che possono, almeno in parte, elettrificare.
5. **Rafforzamento dei sistemi di difesa commerciale** dalle importazioni da paesi terzi che non applicano legislazioni ambientali avanzate attraverso accelerazione delle procedure di adozione di dazi anti dumping e anti circonvenzione in essere e agevolazione all'adozione di nuove misure di protezione commerciale.
6. **Sviluppo infrastrutture di rete** (elettriche, CCS, H2) con particolare riguardo alla distribuzione dei costi (modalità di tariffazione) e alle tempistiche di realizzazione, che devono essere allineate con le modifiche sugli impianti manifatturieri (evitare il rischio di avere il forno elettrificato ma non la corrente elettrica); occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li permetta.
7. **Piano di produzione di energia verde / vettori energetici decarbonizzati** con quantitativi opzionabili a prezzi «fissati» (esempio tramite aste ex ante) e, collegato a questo, un pianto delle aree; individuazione di aree pubbliche ad esclusivo utilizzo di impianti per alimentazione processi energivori (che «devono» decarbonizzare prima delle altre). Anche in questo caso, occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li consenta.

ANCHE L'EUROPA VERSO LA DECARBONIZZAZIONE



Non è solo l'industria italiana del vetro ad elaborare percorsi di decarbonizzazione, ma anche l'industria europea del vetro sta valutando soluzioni percorribili per questo cambio di paradigma energetico.

A questo proposito **Adeline Farrelly**, Segretario Generale di FEVE – La Federazione Europea dei contenitori in vetro – commenta così lo studio italiano: *“La transizione ecologica dell’industria vetraria italiana, presentata oggi all’evento di Assovetro, fa parte di un più ampio percorso di transizione industriale europea per decarbonizzare la produzione del vetro. In tutta Europa, infatti, i produttori di vetro stanno facendo progredire le tecnologie, puntando a zero emissioni nette. Questo sforzo congiunto garantisce che il vetro rimanga un attore chiave nell’economia circolare e in un futuro sostenibile. Anche [FEVE](#) ha condiviso un quadro europeo di ciò su cui sta lavorando il settore del vetro per contenitori.*

Vetro italiano 'net zero' costerà 15 miliardi al 2050

25 Ottobre 2024 12:46



REDAZIONE



3 ' di lettura

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno 'La transizione ecologica del vetro' ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione. "La transizione dell'industria del vetro potrà avere successo – avverte Assovetro in una nota – senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi

adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica)". Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo. "Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi – sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi".

LO STUDIO – Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Nel 2022 le emissioni di CO₂, dirette ed indirette, sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni Scope2, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni Scope 1, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore. Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la 'strategia Green Fuels' con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti

della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la 'strategia Ccs' (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Ccs del 189%. Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

Vetro italiano 'net zero' costerà 15 miliardi al 2050

25 OTTOBRE 2024

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno 'La transizione ecologica del vetro' ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione.

“La transizione dell'industria del vetro potrà avere successo – avverte Assovetro in una nota – senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO2, idrogeno e potenziamento rete elettrica)”.

Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo. “Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi – sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO2 e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi”.

LO STUDIO – Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Nel 2022 le emissioni di CO2, dirette ed indirette, sono state pari a 3.739.539 t/CO2 eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO2 eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni Scope2, quelle derivanti dall'energia

elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni Scope 1, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore.

Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la 'strategia Green Fuels' con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la 'strategia Ccs' (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Ccs del 189%.

Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

<https://corrieretoscano.it/italia-mondo/ambiente-energia/vetro-italiano-net-zero-costera-15-miliardi-al-2050/>

La Decarbonizzazione del Settore del Vetro: Sfide e Opportunità

- Redazione Press Italia
- del 25 Ottobre 2024

L'industria del vetro italiana verso il net zero entro il 2050 con investimenti e innovazioni tecnologiche.



ROMA – Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'UE per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. La transizione dell'industria del vetro potrà, però, avere successo, senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (CCS, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto alla ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica).

L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29.000 occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno "La transizione ecologica del vetro" ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione. Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con KPMG sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al Governo.

"Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il Presidente di Assovetro, Marco Ravasi – sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi"

Strategie e costi per decarbonizzare: lo studio

Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro.

Emissioni: Nel 2022 le emissioni di CO₂ – dirette ed indirette – sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni "scope2", quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni "scope 1", quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore.

Strategie: per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, , tecnologie CCS e CCUS, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la strategia Green Fuels con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia CCS per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la strategia CCS (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia CCS, a partire dal 2035.

Consumi elettrici: al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia CCS del 189%.

Costi: per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia CCS, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

Le proposte di Assovetro

Assovetro ha elaborato sette proposte per rendere attuabili gli obiettivi di decarbonizzazione

1) Sostegni economici agli investimenti necessari per la modifica del processo produttivo. Attraverso il rafforzamento di strumenti come i contratti di sviluppo ambientali, il fondo per il sostegno alla transizione industriale, crediti di imposta transizione 5.0.

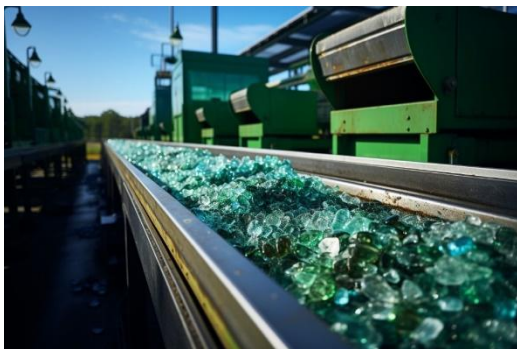
- 2) Sostegni economici all'acquisto di vettori energetici ad emissioni zero (energia elettrica, idrogeno ecc.) allo scopo di mantenere la competitività di costo delle produzioni e di livellare la concorrenza anche tra stati membri dell'UE.
- 3) Sostegni al cambiamento del processo produttivo del vetro anche attraverso semplificazioni burocratiche, priorità di accesso ad aumenti di capacità in prelievo di energia elettrica, priorità sull'acquisto di vettori energetici decarbonizzati, priorità su utilizzo aree pubbliche per impianti fonte rinnovabile, de-risking degli investimenti attraverso fondi europei non dedicati solo a pochi grandi settori.
- 4) Riforma EU ETS per evitare, nel transitorio, una carenza di permessi di emissione (e la conseguente inevitabile speculazione) e per consentire di allargare l'eligibilità al rimborso costi indiretti di una serie di settori energivori che possono, almeno in parte, elettrificare;
- 5) Rafforzamento dei sistemi di difesa commerciale dalle importazioni da paesi terzi che non applicano legislazioni ambientali avanzate attraverso accelerazione delle procedure di adozione di dazi anti dumping e anti circonvenzione in essere e agevolazione all'adozione di nuove misure di protezione commerciale.
- 6) Sviluppo infrastrutture di rete (elettriche, CCS, H2) con particolare riguardo alla distribuzione dei costi (modalità di tariffazione) e alle tempistiche di realizzazione, che devono essere allineate con le modifiche sugli impianti manifatturieri (evitare il rischio di avere il forno elettrificato ma non la corrente elettrica); occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li permetta.
- 7) Piano di produzione di energia verde / vettori energetici decarbonizzati con quantitativi opzionabili a prezzi «fissati» (esempio tramite aste ex ante) e, collegato a questo, un piano delle aree; individuazione di aree pubbliche ad esclusivo utilizzo di impianti per alimentazione processi energivori (che «devono» decarbonizzare prima delle altre). Anche in questo caso, occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li consenta.

Non è solo l'industria italiana del vetro ad elaborare percorsi di decarbonizzazione, ma anche l'industria europea del vetro sta valutando soluzioni percorribili per questo cambio di paradigma energetico. A questo proposito, Adeline Farrelly, Segretario Generale di FEVE – La Federazione Europea dei contenitori in vetro – commenta così lo studio italiano: “La transizione ecologica dell'industria vetraria italiana, presentata oggi all'evento di Assovetro, fa parte di un più ampio percorso di transizione industriale europea per decarbonizzare la produzione del vetro. In tutta Europa, infatti, i produttori di vetro stanno facendo progredire le tecnologie, puntando a zero emissioni nette. Questo sforzo congiunto garantisce che il vetro rimanga un attore chiave nell'economia circolare e in un futuro sostenibile. Questa settimana anche FEVE (www.feve.org) ha condiviso un quadro europeo di ciò su cui sta lavorando il settore del vetro per contenitori.

<https://pressitalia.net/2024/10/la-decarbonizzazione-del-settore-del-vetro-sfide-e-opportunita.html>

Assovetro: il vetro italiano “net zero” costerà 15 miliardi al 2050

Le sette proposte di Assovetro per la transizione ad emissioni nette zero del vetro: senza interventi e relativi sostegni le emissioni non potranno essere azzerate



25 ottobre, 2024

Il percorso di **decarbonizzazione** pianificato dall'UE per il 2050 comporterà per il settore del **vetro** una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. La transizione dell'industria del vetro potrà, però, avere successo, senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (CCS, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto alla ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica). E' quanto sostiene **Assovetro** nel corso del Convegno “La transizione ecologica del vetro”, occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con KPMG sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al Governo.

“Oggi le produzioni di vetro italiane - ha detto il presidente di Assovetro, **Marco Ravasi** - sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi”

Strategie e costi per la decarbonizzazione

Emissioni: Nel 2022 le emissioni di CO₂ – dirette ed indirette – sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni “scope2”, quelle derivanti dall’energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni “scope 1”, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l’aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l’urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore.

Strategie: per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie CCS e CCUS, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la strategia Green Fuels con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia CCS per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la strategia CCS (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l’utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia CCS, a partire dal 2035.

Consumi elettrici: al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell’elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia CCS del 189%.

Costi: per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l’anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all’anno, mentre secondo la strategia CCS, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

Le 7 proposte di Assovetro

- Sostegni economici agli investimenti necessari per la modifica del processo produttivo. Attraverso il rafforzamento di strumenti come i contratti di sviluppo ambientali, il fondo per il sostegno alla transizione industriale, crediti di imposta transizione 5.0.
- Sostegni economici all’acquisto di vettori energetici ad emissioni zero (energia elettrica, idrogeno ecc.) allo scopo di mantenere la competitività di costo delle produzioni e di livellare la concorrenza anche tra stati membri dell’UE.
- Sostegni al cambiamento del processo produttivo del vetro anche attraverso semplificazioni burocratiche, priorità di accesso ad aumenti di capacità in prelievo di energia elettrica, priorità sull’acquisto di vettori energetici decarbonizzati, priorità su utilizzo aree pubbliche per impianti fonte rinnovabile, de-risking degli investimenti attraverso fondi europei non dedicati solo a pochi grandi settori.
- Riforma EU ETS per evitare, nel transitorio, una carenza di permessi di emissione (e la conseguente inevitabile speculazione) e per consentire di allargare l’eligibilità al rimborso

costi indiretti di una serie di settori energivori che possono, almeno in parte, elettrificare;

- Rafforzamento dei sistemi di difesa commerciale dalle importazioni da paesi terzi che non applicano legislazioni ambientali avanzate attraverso accelerazione delle procedure di adozione di dazi anti dumping e anti circonvenzione in essere e agevolazione all'adozione di nuove misure di protezione commerciale.
- Sviluppo infrastrutture di rete (elettriche, CCS, H2) con particolare riguardo alla distribuzione dei costi (modalità di tariffazione) e alle tempistiche di realizzazione, che devono essere allineate con le modifiche sugli impianti manifatturieri (evitare il rischio di avere il forno elettrificato ma non la corrente elettrica); occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li permetta.
- Piano di produzione di energia verde / vettori energetici decarbonizzati con quantitativi opzionabili a prezzi «fissati» (esempio tramite aste ex ante) e, collegato a questo, un piano delle aree; individuazione di aree pubbliche ad esclusivo utilizzo di impianti per alimentazione processi energivori (che «devono» decarbonizzare prima delle altre). Anche in questo caso, occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li consenta.

<https://www.msn.com/it-it/money/storie-principali/assovetro-il-vetro-italiano-net-zero-coster%C3%A0-15-miliardi-al-2050/ar-AA1sTY8l?ocid=finance-verthp-feeds>

HEAD TOPICS

La transizione ecologica del vetro, strategie e costi

-  25/10/2024 13:00:00

Nella roadmap per la decarbonizzazione emergono tecnologie di cattura e stoccaggio della CO₂, idrogeno, energia verde.

La roadmap della decarbonizzazione del settore nello studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg. Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050.

Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo. "Oggi le produzioni di vetro italiane - ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi - sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi".

<https://headtopics.com/it/la-transizione-ecologica-del-vetro-strategie-e-costi-60850499>

Il Vetro italiano 'net zero' costerà 15 miliardi al 2050²⁵

OTTOBRE 2024

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno 'La transizione ecologica del vetro' ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione.

“La transizione dell'industria del vetro potrà avere successo – avverte Assovetro in una nota – senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica)”.

Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo. “Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi – sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi”.

LO STUDIO – Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Nel 2022 le emissioni di CO₂, dirette ed indirette, sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni Scope2, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni Scope 1, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore.

Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la 'strategia Green Fuels' con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la 'strategia Ccs' (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Ccs del 189%.

Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

<https://www.vetrinatv.it/vetro-italiano-net-zero-costera-15-miliardi-al-2050/>

ASCOLTA LA RADIO

Clicca Play qui sotto!



IL VETRO ITALIANO 'NET ZERO' COSTERÀ 15 MILIARDI AL 2050

– Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno 'La transizione ecologica del vetro' ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione. "La transizione dell'industria del vetro potrà avere successo – avverte Assovetro in una nota – senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO2, idrogeno e potenziamento rete elettrica)". Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo. "Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il

presidente di Assovetro, Marco Ravasi – sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi".

LO STUDIO – Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Nel 2022 le emissioni di CO₂, dirette ed indirette, sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni Scope2, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni Scope 1, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore. Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la 'strategia Green Fuels' con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la 'strategia Ccs' (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Ccs del 189%. Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al

2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

<https://rtnradio.it/vetro-italiano-net-zero-costera-15-miliardi-al-2050/>

LO SPECIALE

Vetro italiano 'net zero' costerà 15 miliardi al 2050

venerdì, 25 Ottobre 2024

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno 'La transizione ecologica del vetro' ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione.

“La transizione dell'industria del vetro potrà avere successo – avverte Assovetro in una nota – senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO2, idrogeno e potenziamento rete elettrica)”.

Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo.

“Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi – sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO2 e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si

correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi”.

LO STUDIO – Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Nel 2022 le emissioni di CO₂, dirette ed indirette, sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni Scope2, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni Scope 1, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore.

Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la 'strategia Green Fuels' con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la 'strategia Ccs' (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Ccs del 189%. Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

<https://www.lospecialegiornale.it/2024/10/25/vetro-italiano-net-zero-costera-15-miliardi-al-2050/>



Il Vetro italiano ‘net zero’ costerà 15 miliardi al 2050

25 OTTOBRE 2024

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall’Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l’energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L’industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno ‘La transizione ecologica del vetro’ ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione.

“La transizione dell’industria del vetro potrà avere successo – avverte Assovetro in una nota – senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l’adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica)”.

Il Convegno è stato anche l’occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo. “Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi – sono leader a livello europeo nell’efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell’Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un’industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non resolvendo i problemi”.

LO STUDIO – Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Nel 2022 le emissioni di CO₂, dirette ed indirette, sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni Scope2, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni Scope 1, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore.

Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la 'strategia Green Fuels' con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la 'strategia Ccs' (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Ccs del 189%.

Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

<https://www.localpage.eu/2024/10/25/vetro-italiano-net-zero-costera-15-miliardi-al-2050/>



Vetro italiano ‘net zero’ costerà 15 miliardi al 2050

25 OTTOBRE 2024

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall’Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l’energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L’industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno ‘La transizione ecologica del vetro’ ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione.

“La transizione dell’industria del vetro potrà avere successo – avverte Assovetro in una nota – senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l’adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO2, idrogeno e potenziamento rete elettrica)”.

Il Convegno è stato anche l’occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo. “Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi – sono leader a livello europeo nell’efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO2 e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell’Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un’industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi”.

LO STUDIO – Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l’obiettivo zero

emissioni dell'industria del vetro. Nel 2022 le emissioni di CO₂, dirette ed indirette, sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni Scope2, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni Scope 1, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore.

Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la 'strategia Green Fuels' con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la 'strategia Ccs' (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Ccs del 189%.

Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

https://canaledieci.it/2024/10/25/vetro-italiano-net-zero-costera-15-miliardi-al-2050/#google_vignette

Vetro italiano ‘net zero’ costerà 15 miliardi al 2050

25 OTTOBRE 2024

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall’Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l’energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in

almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L’industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno ‘La transizione ecologica del vetro’ ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione.

“La transizione dell’industria del vetro potrà avere successo – avverte Assovetro in una nota – senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l’adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO2, idrogeno e potenziamento rete elettrica)”.

Il Convegno è stato anche l’occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo. “Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi – sono leader a livello europeo nell’efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO2 e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell’Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un’industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non resolvendo i problemi”.

LO STUDIO – Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Nel 2022 le emissioni di CO₂, dirette ed indirette, sono state

pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni Scope2, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni Scope 1, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore.

Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la 'strategia Green Fuels' con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la 'strategia Ccs' (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Ccs del 189%.

Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

<https://www.cagliarilivetr.it/category/prima-pagina/>

Costerà 15 miliardi al 2050 il vetro italiano 'net zero'

25/10/2024

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno 'La transizione ecologica del vetro' ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione. "La transizione dell'industria del vetro potrà avere successo – avverte Assovetro in una nota – senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica)". Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo. "Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi – sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non resolvendo i problemi".

LO STUDIO – Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Nel 2022 le emissioni di CO₂, dirette ed indirette, sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni Scope2, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni Scope 1, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore. Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la 'strategia Green Fuels' con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie

prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la 'strategia Ccs' (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Ccs del 189%. Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile. —

<https://www.tgabruzzo24.com/news-nazionali/vetro-italiano-net-zero-costera-15-miliardi-al-2050/>

Il vetro italiano 'net zero' costerà 15 miliardi al 2050

25 OTTOBRE 2024

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno 'La transizione ecologica del vetro' ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione.

"La transizione dell'industria del vetro potrà avere successo – avverte Assovetro in una nota – senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica)".

Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo. "Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi – sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi".

LO STUDIO – Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Nel 2022 le emissioni di CO₂, dirette ed indirette, sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni Scope2, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni Scope 1, quelle che derivano

dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore.

Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la 'strategia Green Fuels' con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la 'strategia Ccs' (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Ccs del 189%.

Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

https://www.meridiananotizie.it/2024/10/primopiano/cronaca/vetro-italiano-net-zero-costerà-15-miliardi-al-2050/#google_vignette

Vetro italiano 'net zero' costerà 15 miliardi al 2050

25 OTTOBRE 2024

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno 'La transizione ecologica del vetro' ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione.

"La transizione dell'industria del vetro potrà avere successo – avverte Assovetro in una nota – senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica)".

Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo. "Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi – sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi".

LO STUDIO – Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Nel 2022 le emissioni di CO₂, dirette ed indirette, sono state

pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni Scope2, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni Scope 1, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore.

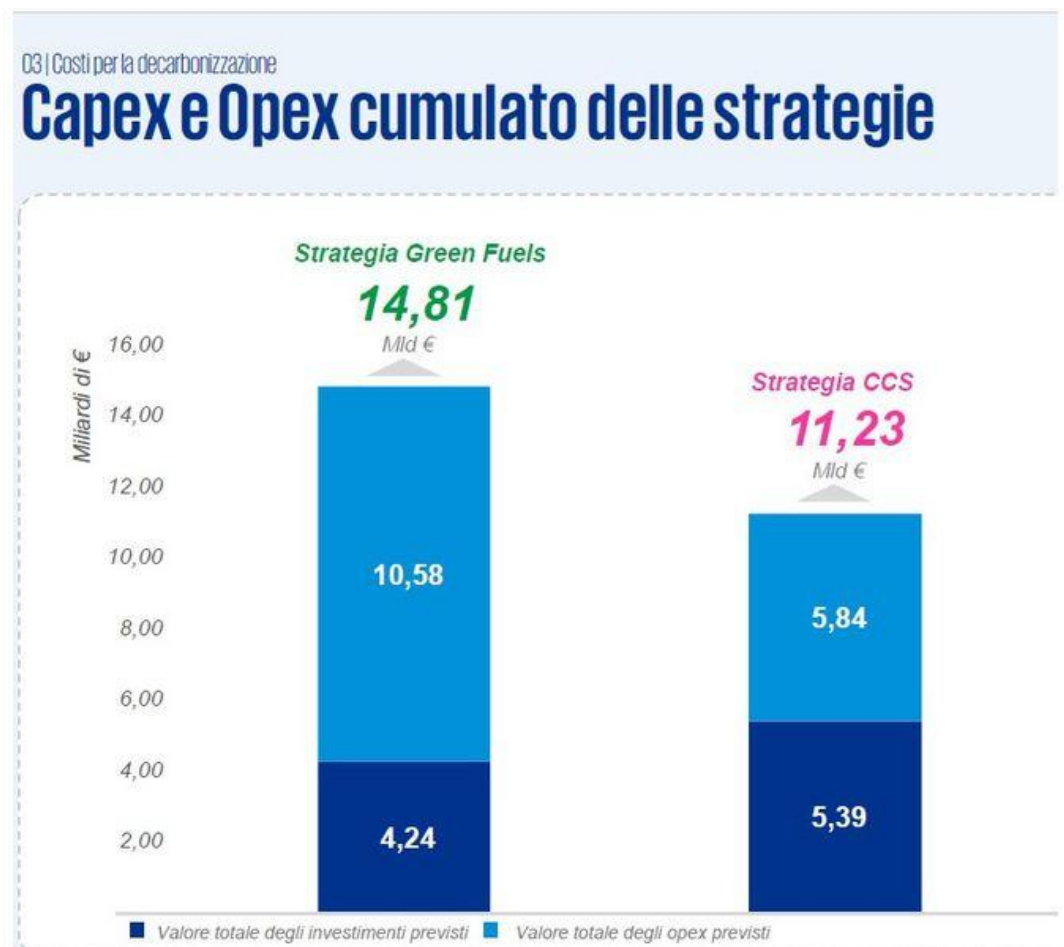
Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la 'strategia Green Fuels' con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la 'strategia Ccs' (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Ccs del 189%.

Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

<https://www.ilmonito.it/vetro-italiano-net-zero-costera-15-miliardi-al-2050/>

Energivori, necessari 15 mld; per il vetro italiano "net zero" al 2050

Energia Ott 25, 2024 0 30 [Aggiungi elenco di lettura](#)



Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue comporterà per il settore del vetro investimenti stimati in almeno 15 mld € per raggiungere il net zero al 2050. È quanto emerso dal Convegno "La transizione ecologica del vetro" organizzato il 25 ottobre a Roma da Assovetro, <https://www.eventi.news/energivori-necessari-15-mld-per-il-vetro-italiano-net-zero-al-2050>

Assovetro, Urso: report su transizione in sintonia con Libro Verde Made in Italy



- VIDEO LINK:
https://www.ilmessaggero.it/video/politica/assovetro_urso_report_su_transizione_in_sintonia_con_libro_verde_made_in_italy-8438190.html
-

“Il report sulla transizione energetica che è stato qui presentato da Assovetro, cioè da una associazione che rappresenta una parte importante, significativa del nostro sistema industriale e produttivo, è pienamente in sintonia con il Libro verde del Made in Italy 2030”. Lo dice il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, al convegno 'La transizione ecologica del vetro', in corso a Roma nello spazio Europa Experience David Sassoli. Il Libro verde è il documento che “abbiamo presentato agli attori del sistema sociale e produttivo del nostro Paese nella sede del Cnel la scorsa settimana – spiega – e che ho sottoposto alla consultazione di tutti gli stakeholder, delle forze politiche e parlamentari, delle associazioni di impresa, dei sindacati, delle istituzioni regionali, affinché alla fine di questa consultazione pubblica si possa presentare un documento di politica industriale che abbia una visione strategica e impegni il nostro Paese su un progetto e un percorso condiviso in Italia nel suo ruolo di grande partner dell'Unione europea nei prossimi anni per consentire, davvero, alle imprese, e quindi ai lavoratori europei, di raggiungere l'obiettivo del Green deal con una forza competitiva, che ristabilisca sostanzialmente la capacità dell'Europa di rispondere alle esigenze dei propri cittadini”.

Assovetro, Urso: report su transizione in sintonia con Libro Verde Made in Italy



VIDEO LINK:

https://motori.leggo.it/video/assovetro_urso_report_su_transizione_in_sintonia_con_libro_verde_made_in_italy

- “Il report sulla transizione energetica che è stato qui presentato da Assovetro, cioè da una associazione che rappresenta una parte importante, significativa del nostro sistema industriale e produttivo, è pienamente in sintonia con il Libro verde del Made in Italy 2030”. Lo dice il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, al convegno 'La transizione ecologica del vetro', in corso a Roma nello spazio Europa Experience David Sassoli. Il Libro verde è il documento che “abbiamo presentato agli attori del sistema sociale e produttivo del nostro Paese nella sede del Cnel la scorsa settimana – spiega – e che ho sottoposto alla consultazione di tutti gli stakeholder, delle forze politiche e parlamentari, delle associazioni di impresa, dei sindacati, delle istituzioni regionali, affinché alla fine di questa consultazione pubblica si possa presentare un documento di politica industriale che abbia una visione strategica e impegni il nostro Paese su un progetto e un percorso condiviso in Italia nel suo ruolo di grande partner dell'Unione europea nei prossimi anni per consentire, davvero, alle imprese, e quindi ai lavoratori europei, di raggiungere l'obiettivo del Green deal con una forza competitiva, che ristabilisca sostanzialmente la capacità dell'Europa di rispondere alle esigenze dei propri cittadini”.

Assovetro, Urso: report su transizione in sintonia con Libro Verde Made in Italy



LINK VIDEO:

https://motori.corriereadriatico.it/video/assovetro_urso_report_su_transizione_in_sintonia_con_libro_verde_made_in_italy-8438190.html

“Il report sulla transizione energetica che è stato qui presentato da Assovetro, cioè da una associazione che rappresenta una parte importante, significativa del nostro sistema industriale e produttivo, è pienamente in sintonia con il Libro verde del Made in Italy 2030”. Lo dice il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, al convegno 'La transizione ecologica del vetro', in corso a Roma nello spazio Europa Experience David Sassoli. Il Libro verde è il documento che “abbiamo presentato agli attori del sistema sociale e produttivo del nostro Paese nella sede del Cnel la scorsa settimana – spiega – e che ho sottoposto alla consultazione di tutti gli stakeholder, delle forze politiche e parlamentari, delle associazioni di impresa, dei sindacati, delle istituzioni regionali, affinché alla fine di questa consultazione pubblica si possa presentare un documento di politica industriale che abbia una visione strategica e impegni il nostro Paese su un progetto e un percorso condiviso in Italia nel suo ruolo di grande partner dell'Unione europea nei prossimi anni per consentire, davvero, alle imprese, e quindi ai lavoratori europei, di raggiungere l'obiettivo del Green deal con una forza competitiva, che ristabilisca sostanzialmente la capacità dell'Europa di rispondere alle esigenze dei propri cittadini”.



Transizione, Urso: "Report di Assovetro in sintonia con il nostro documento presentato al Cnel"

LINK VIDEO: https://stream24.ilssole24ore.com/video/economia/transizione-urso-con-libro-verde-obiettivo-green-deal-forza-competitiva/AG0LnXI?refresh_ce=1

ANCHE SU: Gazzetta del Mezzogiorno:

<https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/video/economia-tv/1569500/transizione-urso-con-libro-verde-obiettivo-green-deal-con-forza-competitiva.html>

Quotidiano Nazionale

<https://www.quotidiano.net/video/transizione-urso-con-libro-verde-obiettivo-green-deal-con-forza-competitiva-ihukc2hj>

Gazzetta di Mantova

<https://www.gazzettadimantova.it/argomenti/economia/economia-nazionale/transizione-urso-con-apos-libro-verde-apos-obiettivo-green-deal-con-forza-competitiva-1.12479028>

Brescia Oggi

<https://www.bresciaoggi.it/argomenti/economia/economia-nazionale/transizione-urso-con-apos-libro-verde-apos-obiettivo-green-deal-con-forza-competitiva-1.12479028>

L'Arena

<https://www.larena.it/argomenti/economia/economia-nazionale/transizione-urso-con-apos-libro-verde-apos-obiettivo-green-deal-con-forza-competitiva-1.12479028>

Vetro italiano 'net zero' costerà 15 miliardi al 2050

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno 'La transizione ecologica del vetro' ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione.

“La transizione dell'industria del vetro potrà avere successo – avverte Assovetro in una nota – senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica)”.

Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo. “Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi – sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi”.

LO STUDIO – Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Nel 2022 le emissioni di CO₂, dirette ed indirette, sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni Scope2, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni Scope 1, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei

forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore.

Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la 'strategia Green Fuels' con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti dalla reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la 'strategia Ccs' (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Ccs del 189%.

Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

<https://www.entilocali-online.it/vetro-italiano-net-zero-costera-15-miliardi-al-2050/>

Per il vetro italiano net zero un costo di 15 miliardi di euro al 2050

Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno 'La transizione ecologica del vetro' ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione.

“La transizione dell'industria del vetro potrà avere successo – avverte Assovetro in una nota – senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica)”.

Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo. “Oggi le produzioni di vetro italiane – ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi – sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi”.

LO STUDIO – Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Nel 2022 le emissioni di CO₂, dirette ed indirette, sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni Scope2, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni Scope 1, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050,

seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore.

Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la 'strategia Green Fuels' con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la 'strategia Ccs' (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Ccs del 189%.

Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

https://www.sulpanaro.net/?_gl=1*1anahbj*_up*MQ..*_ga*NTgxNDQwODU3LjE3Mjk4NjU1MDk.*_ga_9WVEXW592S*MTcyOTg2NTUwOC4xLjAuMTcyOTg2NTUwOS4wLjAuMA..



Vetro italiano 'net zero' costerà 15 miliardi al 2050



25 ott 2024

La roadmap della decarbonizzazione del settore nello studio realizzato da Asso**Vetro** in collaborazione con Kpmg Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il **2050** comporterà per il settore del **Vetro** una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno 'La transizione ecologica del vetro' ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione.

"La transizione dell'industria del vetro potrà avere successo - avverte Assovetro in una nota - senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO2, idrogeno e potenziamento rete elettrica)".

Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo. "Oggi le produzioni di vetro italiane - ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi - sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO2 e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi".

LO STUDIO - Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Nel 2022 le emissioni di CO₂, dirette ed indirette, sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni Scope2, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni Scope 1, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore.

Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la 'strategia Green Fuels' con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la 'strategia Ccs' (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Ccs del 189%.

Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

<https://www.zazoom.it/2024-10-25/vetro-italiano-net-zero-costera-15-miliardi-al-2050/15654843/>

COSTI E STRATEGIE PER ‘NET ZERO’ AL 2050 – CONVEGNO 25 OTTOBRE ROMA



Costi, strategie, tecnologie per arrivare ad un vetro “net Zero” al 2050 saranno al centro del convegno “*La transizione ecologica del vetro*” promosso da Assovetro per approfondire il ruolo dell’industria vetraria nella transizione verso un’economia sostenibile.

Il convegno sarà aperto dal **Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso** e vedrà la partecipazione del **Ministro dell’Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin**, si susseguiranno poi interventi di esperti del settore, tra i quali il **Presidente di Assovetro Marco Ravasi**, e il **Presidente di Federacciai Antonio Gozzi**, che insieme con altri rappresentanti istituzionali e industriali, affronteranno i temi più attuali legati alla decarbonizzazione e alla sostenibilità ambientale.

Nell’occasione verrà presentato lo studio “*La transizione ecologia del vetro*” a cura di **KPMG**.

<https://www.raccoltedifferenziate.it/2024/10/18/costi-e-strategie-per-net-zero-al-2050-convegno-25-ottobre-roma/>

Al vetro italiano servono 15 miliardi per obiettivo 'net zero'

Assovetro, 'serve azione coordinata, mercato da solo non può'

(ANSA) - ROMA, 25 OTT - Il percorso di decarbonizzazione pianificato dalla Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. E' quanto emerge dai dati di Assovetro in occasione del convegno organizzato dall'associazione "La transizione ecologica del vetro" durante il quale è stato sottolineato come la transizione dell'industria del vetro potrà avere successo "senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati".

L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea conta attualmente circa 29.000 occupati diretti ad alta specializzazione rappresenta il 16% della produzione vetraria europea ha fatturato nel 2022 9,6 miliardi.

"Il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità", ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi - senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi"

Per rendere attuabili gli obiettivi di decarbonizzazione Assovetro ha messo a punto 7 proposte: sostegni economici agli investimenti necessari per la modifica del processo produttivo e all'acquisto di vettori energetici ad emissioni zero, sostegni al cambiamento del processo produttivo anche attraverso semplificazioni burocratiche, riforma EU ETS per evitare, nel transitorio, una carenza di permessi di emissione, rafforzamento dei sistemi di difesa commerciale dalle importazioni da paesi terzi che non applicano legislazioni ambientali avanzate, sviluppo infrastrutture di rete (elettriche, CCS, H2) con particolare riguardo alla distribuzione dei costi (modalità di tariffazione) e alle tempistiche di realizzazione, piano di produzione di energia verde / vettori energetici decarbonizzati con quantitativi opzionabili a prezzi «fissati» .

PAT

25-OTT-24 10:20

SOSTENIBILITA': ASSOINETRO, VETRO ITALIANO 'NET ZERO' COSTERA' 15 MILIARDI AL 2050 = Roma, 25 ott. **(Adnkronos)** - Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29mila occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno 'La transizione ecologica del vetro' ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione. "La transizione dell'industria del vetro potrà avere successo - avverte ASSOINETRO in una nota - senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto a ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica)". Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da ASSOINETRO in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da ASSOINETRO al governo. "Oggi le produzioni di vetro italiane - ha detto il presidente di ASSOINETRO, Marco Ravasi - sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi". Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Nel 2022 le emissioni di CO₂, dirette ed indirette, sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni Scope₂, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni Scope 1, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore. Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, tecnologie Ccs e Ccus, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la 'strategia Green Fuels' con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia Ccs per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la 'strategia Ccs' (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia Ccs, a partire dal 2035. Al 2050 i consumi

elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia Ccs del 189%. Per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia Ccs, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile. LE PROPOSTE DI ASSO VETRO - ASSO VETRO ha elaborato sette proposte per rendere attuabili gli obiettivi di decarbonizzazione: "Sostegni economici agli investimenti necessari per la modifica del processo produttivo, attraverso il rafforzamento di strumenti come i contratti di sviluppo ambientali, il fondo per il sostegno alla transizione industriale, crediti di imposta transizione 5.0; sostegni economici all'acquisto di vettori energetici ad emissioni zero (energia elettrica, idrogeno, ecc...) allo scopo di mantenere la competitività di costo delle produzioni e di livellare la concorrenza anche tra Stati membri dell'Ue; sostegni al cambiamento del processo produttivo del vetro anche attraverso semplificazioni burocratiche, priorità di accesso ad aumenti di capacità in prelievo di energia elettrica, priorità sull'acquisto di vettori energetici decarbonizzati, priorità su utilizzo aree pubbliche per impianti fonte rinnovabile, de-risking degli investimenti attraverso fondi europei non dedicati solo a pochi grandi settori; riforma Eu Ets per evitare, nel transitorio, una carenza di permessi di emissione (e la conseguente inevitabile speculazione) e per consentire di allargare l'eligibilità al rimborso costi indiretti di una serie di settori energivori che possono, almeno in parte, elettrificare". Infine: "Rafforzamento dei sistemi di difesa commerciale dalle importazioni da paesi terzi che non applicano legislazioni ambientali avanzate attraverso accelerazione delle procedure di adozione di dazi anti dumping e anti circonvenzione in essere e agevolazione all'adozione di nuove misure di protezione commerciale; sviluppo infrastrutture di rete (elettriche, Ccs, H2) con particolare riguardo alla distribuzione dei costi (modalità di tariffazione) e alle tempistiche di realizzazione, che devono essere allineate con le modifiche sugli impianti manifatturieri (evitare il rischio di avere il forno elettrificato ma non la corrente elettrica), occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li permetta; piano di produzione di energia verde / vettori energetici decarbonizzati con quantitativi opzionabili a prezzi 'fissati' (esempio tramite aste ex ante), individuazione di aree pubbliche ad esclusivo utilizzo di impianti per alimentazione processi energivori. Anche in questo caso, occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li consenta". Anche l'industria europea del vetro sta valutando soluzioni percorribili per questo cambio di paradigma energetico. A questo proposito, Adeline Farrelly, segretario generale di Feve - La Federazione Europea dei contenitori in vetro commenta così lo studio italiano: "La transizione ecologica dell'industria vetraria italiana, presentata oggi all'evento di ASSO VETRO, fa parte di un più ampio percorso di transizione industriale europea per decarbonizzare la produzione del vetro. In tutta Europa, infatti, i produttori di vetro stanno facendo progredire le tecnologie, puntando a zero emissioni nette. Questo sforzo congiunto garantisce che il vetro rimanga un attore chiave nell'economia circolare e in un futuro sostenibile. Questa settimana anche Feve (www.feve.org) ha condiviso un quadro europeo di ciò su cui sta lavorando il settore del vetro per contenitori

...

Vetro: per Net Zero al 2050 almeno 15 mld investimenti

= (AGI) - Roma, 25 ott. - Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. La transizione dell'industria del vetro potrà, però, avere successo, senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (CCS, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto alla ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica). L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29.000 occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno "La transizione ecologica del vetro" ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione. Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con KPMG sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al Governo. "Oggi le produzioni di vetro italiane - ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi - sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, ne' da un punto di vista di risorse ne' da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. E' necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non resolvendo i problemi". (AGI)

Vetro, Assovetro: Decarbonizzazione settore in Italia costerà 15 mld al 2050

Roma, 25 ott **(GEA)** - Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'UE per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. La transizione dell'industria del vetro potrà, però, avere successo, senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (CCS, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto alla ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica). L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29.000 occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno 'La transizione ecologica del vetro' ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione. Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con KPMG sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al Governo. Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Emissioni: Nel 2022 le emissioni di CO₂ – dirette ed indirette – sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni “scope2”, quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni “scope 1”, quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore. Strategie: per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, , tecnologie CCS e CCUS, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la strategia Green Fuels con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia CCS per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la strategia CCS (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia CCS, a partire dal 2035. Consumi elettrici: al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia CCS del 189%. Costi: per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia CCS, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la

realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile. Assovetro ha elaborato sette proposte per rendere attuabili gli obiettivi di decarbonizzazione: 1) Sostegni economici agli investimenti necessari per la modifica del processo produttivo. Attraverso il rafforzamento di strumenti come i contratti di sviluppo ambientali, il fondo per il sostegno alla transizione industriale, crediti di imposta transizione 5.0. 2) Sostegni economici all'acquisto di vettori energetici ad emissioni zero (energia elettrica, idrogeno ecc.) allo scopo di mantenere la competitività di costo delle produzioni e di livellare la concorrenza anche tra stati membri dell'UE. 3) Sostegni al cambiamento del processo produttivo del vetro anche attraverso semplificazioni burocratiche, priorità di accesso ad aumenti di capacità in prelievo di energia elettrica, priorità sull'acquisto di vettori energetici decarbonizzati, priorità su utilizzo aree pubbliche per impianti fonte rinnovabile, de-risking degli investimenti attraverso fondi europei non dedicati solo a pochi grandi settori. 4) Riforma EU ETS per evitare, nel transitorio, una carenza di permessi di emissione (e la conseguente inevitabile speculazione) e per consentire di allargare l'eligibilità al rimborso costi indiretti di una serie di settori energivori che possono, almeno in parte, elettrificare; 5) Rafforzamento dei sistemi di difesa commerciale dalle importazioni da paesi terzi che non applicano legislazioni ambientali avanzate attraverso accelerazione delle procedure di adozione di dazi anti dumping e anti circonvenzione in essere e agevolazione all'adozione di nuove misure di protezione commerciale. 6) Sviluppo infrastrutture di rete (elettriche, CCS, H2) con particolare riguardo alla distribuzione dei costi (modalità di tariffazione) e alle tempistiche di realizzazione, che devono essere allineate con le modifiche sugli impianti manifatturieri (evitare il rischio di avere il forno elettrificato ma non la corrente elettrica); occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li permetta. 7) Piano di produzione di energia verde / vettori energetici decarbonizzati con quantitativi opzionabili a prezzi «fissati» (esempio tramite aste ex ante) e, collegato a questo, un piano delle aree; individuazione di aree pubbliche ad esclusivo utilizzo di impianti per alimentazione processi energivori (che «devono» decarbonizzare prima delle altre). Anche in questo caso, occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li consenta. Non è solo l'industria italiana del vetro ad elaborare percorsi di decarbonizzazione, ma anche l'industria europea del vetro sta valutando soluzioni percorribili per questo cambio di paradigma energetico.

CLIMA. ASSOVIETRO: VETRO ITALIANO 'NET ZERO' COSTERÀ 15 MLD AL 2050

STUDIO REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON KPMG SU SCENARI DECARBONIZZAZIONE

(DIRE) Roma, 25 ott. - Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'UE per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. La transizione dell'industria del vetro potrà, però, avere successo, senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (CCS, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto alla ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica).

L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29.000 occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del Convegno 'La transizione ecologica del vetro' ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione. Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da ASSOVIETRO in collaborazione con KPMG sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da ASSOVIETRO al Governo. 'Oggi le produzioni di vetro italiane - ha detto il Presidente di ASSOVIETRO, Marco Ravasi - sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi'. E ancora: STRATEGIE E COSTI PER DECARBONIZZARE: LO STUDIO Lo Studio oltre a fornire un quadro della legislazione Ue sulla decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro.

Emissioni: Nel 2022 le emissioni di CO₂ - dirette ed indirette - sono state pari a 3.739.539 t/CO₂ eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO₂ eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni: il decremento è dovuto alla riduzione delle emissioni 'scope2', quelle derivanti dall'energia elettrica utilizzata nei processi produttivi, mentre le emissioni 'scope 1', quelle che derivano dal processo di vetrificazione e dalla combustione dei combustibili fossili nei forni, aumenterebbero, senza interventi, del 22% entro il 2035 e del 7% entro il 2050, seguendo l'aumento delle produzioni e mettendo così in evidenza l'urgenza di azioni per la decarbonizzazione del settore.

Strategie: per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, , tecnologie CCS e CCUS, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la strategia Green Fuels con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia CCS per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti della reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la strategia CCS (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia CCS, a partire dal 2035.

Consumi elettrici: al 2050 i consumi elettrici aumenteranno nella strategia Green Fuels del 387% a causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia CCS del 189%.

Costi: per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia Green Fuels i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia CCS, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno. Tuttavia occorre ricordare che tale strategia prevederebbe la realizzazione di una infrastruttura capillare (i cui costi allo stato attuale potrebbero essere sottostimati) e la possibilità di utilizzare gas naturale fossile.

LE PROPOSTE DI ASSOVIETRO ASSOVIETRO ha elaborato sette proposte per rendere attuabili gli obiettivi de decarbonizzazione

- 1) Sostegni economici agli investimenti necessari per la modifica del processo produttivo.

Attraverso il rafforzamento di strumenti come i contratti di sviluppo ambientali, il fondo per il sostegno alla transizione industriale, crediti di imposta transizione 5.0. 2) Sostegni economici all'acquisto di vettori energetici ad emissioni zero (energia elettrica, idrogeno ecc.) allo scopo di mantenere la competitività di costo delle produzioni e di livellare la concorrenza anche tra stati membri dell'UE. 3) Sostegni al cambiamento del processo produttivo del vetro anche attraverso semplificazioni burocratiche, priorità di accesso ad aumenti di capacità in prelievo di energia elettrica, priorità sull'acquisto di vettori energetici decarbonizzati, priorità su utilizzo aree pubbliche per impianti fonte rinnovabile, de-risking degli investimenti attraverso fondi europei non dedicati solo a pochi grandi settori. 4) Riforma EU ETS per evitare, nel transitorio, una carenza di permessi di emissione (e la conseguente inevitabile speculazione) e per consentire di allargare l'eligibilità al rimborso costi indiretti di una serie di settori energivori che possono, almeno in parte, elettrificare; 5) Rafforzamento dei sistemi di difesa commerciale dalle importazioni da paesi terzi che non applicano legislazioni ambientali avanzate attraverso accelerazione delle procedure di adozione di dazi anti dumping e anti circonvenzione in essere e agevolazione all'adozione di nuove misure di protezione commerciale. 6) Sviluppo infrastrutture di rete (elettriche, CCS, H2) con particolare riguardo alla distribuzione dei costi (modalità di tariffazione) e alle tempistiche di realizzazione, che devono essere allineate con le modifiche sugli impianti manifatturieri (evitare il rischio di avere il forno elettrificato ma non la corrente elettrica); occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li permetta. 7) Piano di produzione di energia verde / vettori energetici decarbonizzati con quantitativi opzionabili a prezzi 'fissati' (esempio tramite aste ex ante) e, collegato a questo, un piano delle aree; individuazione di aree pubbliche ad esclusivo utilizzo di impianti per alimentazione processi energivori (che 'devono' decarbonizzare prima delle altre). Anche in questo caso, occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li consenta. Non è solo l'industria italiana del vetro ad elaborare percorsi di decarbonizzazione, ma anche l'industria europea del vetro sta valutando soluzioni percorribili per questo cambio di paradigma energetico. A questo proposito, Adeline Farrelly, Segretario Generale di FEVE - La Federazione Europea dei contenitori in vetro - commenta così lo studio italiano: 'La transizione ecologica dell'industria vetraria italiana, presentata oggi all'evento di ASSO VETRO, fa parte di un più ampio percorso di transizione industriale europea per decarbonizzare la produzione del vetro. In tutta Europa, infatti, i produttori di vetro stanno facendo progredire le tecnologie, puntando a zero emissioni nette. Questo sforzo congiunto garantisce che il vetro rimanga un attore chiave nell'economia circolare e in un futuro sostenibile. Questa settimana anche FEVE (www.feve.org) ha condiviso un quadro europeo di ciò su cui sta lavorando il settore del vetro per contenitori.

ASSOVETRO: PERCORSO DECARBONIZZAZIONE SETTORE COSTERÀ 15 MLD AL 2050

ROMA **(ITALPRESS)** - Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'UE per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. E' quanto emerso nel corso di un convegno organizzato da ASSOVETRO, nel corso del quale è stato presentato lo studio realizzato in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da ASSOVETRO al Governo. Per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la strategia Green Fuels con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno) integrato dalla tecnologia CCS per eliminare le emissioni residuali di CO₂, derivanti dalla reazione di vetrificazione nei forni, legate alle materie prime utilizzate per fabbricare il vetro, indipendentemente dal vettore energetico. Il secondo è la strategia CCS (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO₂) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia CCS, a partire dal 2035. "Oggi le produzioni di vetro italiane - ha detto il Presidente di ASSOVETRO, Marco Ravasi - sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO₂ e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività". - Secondo Assovestro la transizione dell'industria del vetro potrà, però, avere successo, senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (CCS, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto alla ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO₂, idrogeno e potenziamento rete elettrica). (ITALPRESS).

Assovetro: vetro net zero costerà 15 miliardi

ROMA (MF-NW)--Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. E' quanto è emerso nel corso del convegno organizzato da Assovetro dal nome 'La transizione ecologica del vetro' che si è tenuto questa mattina a Roma.

TRANSIZIONE DELL'INDUSTRIA DEL VETRO AVRÀ SUCCESSO SOLO CON POLITICHE E REGOLAMENTI GOVERNATIVI

Nel corso del convegno, nel quale è stato presentato lo studio realizzato in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentate le proposte che Assovetro intende avanzare al governo, inoltre, è stata aperta una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione. La transizione dell'industria del vetro potrà, però, avere successo, senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (CCS, idrogeno, energia verde) sia alla domanda sia alla produzione, supporto alla ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO2, idrogeno e potenziamento rete elettrica). L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29.000 occupati diretti ad alta specializzazione.

RAVASI (PRESIDENTE), SERVE ROADMAP ITALIANA PER EVITARE DELOCALIZZAZIONE INDUSTRIA VETRO

"Oggi le produzioni di vetro italiane sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO2 e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi", ha detto il presidente di Assovetro, Marco Ravasi.

STRATEGIE E COSTI PER DECARBONIZZARE (STUDIO ASSOVETRO-KPMG)

Lo studio, realizzato in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione, esamina emissioni, consumi, strategie, e costi del percorso per centrare l'obiettivo zero emissioni dell'industria del vetro. Entrando nel merito dei numeri, nel 2022 le emissioni di CO2 - dirette ed indirette - sono state pari a 3.739.539 t/CO2 eq e, in uno scenario business as usual, al 2050 diminuirebbero di poco (3.667.603 t/CO2 eq) anche a causa del previsto aumento delle produzioni. Dal punto di vista delle strategie, per arrivare al target zero emissioni al 2050, lo studio prende in considerazione sei leve di decarbonizzazione (efficientamento energetico, maggiore utilizzo del rottame, ulteriore elettrificazione, green fuels, , tecnologie CCS e CCUS, utilizzo di materie prime decarbonate) utilizzate in mix variabili in due principali scenari. Il primo scenario è la strategia green fuel con un utilizzo predominante di combustibili verdi (biometano, idrogeno), Il secondo è la strategia CCS (trasporto, stoccaggio o riutilizzo della CO2) che prevede ancora l'utilizzo del gas naturale di origine fossile e un ruolo centrale della tecnologia CCS, a partire dal 2035. Quanto ai consumi elettrici, al 2050 aumenteranno nella strategia green fuel del 387% a

causa dell'elettrificazione dei forni e della produzione di idrogeno verde, mentre nella strategia CCS del 189%. Per quanto riguarda i costi, infine, per arrivare a zero emissioni al 2050 con una produzione stimata di vetro di circa 8,2 milioni di tonnellate l'anno, secondo la strategia green fuel i costi al 2050 subiranno un aumento di circa 122,24 euro/tonnellata di vetro prodotto e, in valore assoluto, di circa un miliardo di euro all'anno, mentre secondo la strategia CCS, il costo incrementale potrebbe fermarsi a circa 75,52 euro/tonnellata di vetro prodotto e in valore assoluto a 620 milioni di euro/anno.

LE PROPOSTE DI ASSO VETRO AL GOVERNO

Assovetro ha elaborato sette proposte per rendere attuabili gli obiettivi di decarbonizzazione

- sostegni economici agli investimenti necessari per la modifica del processo produttivo;
- sostegni economici all'acquisto di vettori energetici ad emissioni zero allo scopo di mantenere la competitività di costo delle produzioni e di livellare la concorrenza anche tra stati membri dell'Ue;
- sostegni al cambiamento del processo produttivo del vetro anche attraverso semplificazioni burocratiche;
- una riforma EU ETS per evitare, nel transitorio, una carenza di permessi di emissione;
- il rafforzamento dei sistemi di difesa commerciale dalle importazioni da paesi terzi che non applicano legislazioni ambientali avanzate;
- lo sviluppo infrastrutture di rete (elettriche, CCS, H2)
- un piano di produzione di energia verde / vettori energetici decarbonizzati con quantitativi opzionabili a prezzi fissati.

Assovetro: percorso decarbonizzazione costerà 15 miliardi

(LaPresse) - Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. Inoltre l'elettrificazione del processo potrà far lievitare il fabbisogno di energia elettrica, che al 2050, a seconda della strada intrapresa, potrebbe aumentare del 387% o del 189%. Il convegno 'La transizione ecologica del vetro' che si è svolto oggi, ha aperto una riflessione non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione. Il Convegno è stato anche l'occasione per illustrare lo studio realizzato da Assovetro in collaborazione con Kpmg sugli scenari possibili di decarbonizzazione e presentare le proposte avanzate da Assovetro al governo. La transizione dell'industria del vetro potrà, però, avere successo, senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (CCS, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto alla ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO2, idrogeno e potenziamento rete elettrica). "Oggi le produzioni di vetro italiane - ha detto il Presidente di Assovetro, Marco Ravasi - sono leader a livello europeo nell'efficienza energetica e nel riciclo. Le aziende hanno piani di investimento per la riduzione delle proprie emissioni di CO2 e tutte stanno investendo in tecnologie innovative. Ma non possiamo fare tutto da soli, né da un punto di vista di risorse né da un punto di vista di programmazione, senza mettere a rischio la nostra competitività: il solo mercato non può guidare questo cambiamento. È necessario che il legislatore si muova con coerenza e gradualità. Senza una roadmap italiana e una guida dell'Europa, si correrà il pericolo di delocalizzare un'industria strategica in Paesi con standard ambientali e sociali più bassi, creando e non risolvendo i problemi". Assovetro ha elaborato sette proposte per rendere attuabili gli obiettivi di decarbonizzazione: sostegni economici agli investimenti necessari per la modifica del processo produttivo. Attraverso il rafforzamento di strumenti come i contratti di sviluppo ambientali, il fondo per il sostegno alla transizione industriale, crediti di imposta transizione 5.0; sostegni economici all'acquisto di vettori energetici ad emissioni zero (energia elettrica, idrogeno ecc.) allo scopo di mantenere la competitività di costo delle produzioni e di livellare la concorrenza anche tra stati membri dell'Ue; sostegni al cambiamento del processo produttivo del vetro anche attraverso semplificazioni burocratiche, priorità di accesso ad aumenti di capacità in prelievo di energia elettrica, priorità sull'acquisto di vettori energetici decarbonizzati, priorità su utilizzo aree pubbliche per impianti fonte rinnovabile, de-risking degli investimenti attraverso fondi europei non dedicati solo a pochi grandi settori; riforma EU ETS per evitare, nel transitorio, una carenza di permessi di emissione (e la conseguente inevitabile speculazione) e per consentire di allargare l'eligibilità al rimborso costi indiretti di una serie di settori energivori che possono, almeno in parte, elettrificare; rafforzamento dei sistemi di difesa commerciale dalle importazioni da paesi terzi che non applicano legislazioni ambientali avanzate attraverso accelerazione delle procedure di adozione di dazi anti dumping e anti circonvenzione in essere e agevolazione all'adozione di nuove misure di protezione commerciale; sviluppo infrastrutture di rete (elettriche, CCS, H2) con particolare riguardo alla distribuzione dei costi (modalità di tariffazione) e alle tempistiche di realizzazione, che devono essere allineate con

le modifiche sugli impianti manifatturieri (evitare il rischio di avere il forno elettrificato ma non la corrente elettrica); occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li permetta; piano di produzione di energia verde / vettori energetici decarbonizzati con quantitativi opzionabili a prezzi «fissati» (esempio tramite aste ex ante) e, collegato a questo, un piano delle aree; individuazione di aree pubbliche ad esclusivo utilizzo di impianti per alimentazione processi energivori (che «devono» decarbonizzare prima delle altre). Anche in questo caso, occorrono massicci investimenti pubblici e un quadro regolatorio che li consenta.

Speciale energia:

Assovetro, vetro italiano "net zero" costerà 15 miliardi al 2050

Roma, 25 ott - **(Nova)** - Il percorso di decarbonizzazione pianificato dall'Ue per il 2050 comporterà per il settore del vetro una trasformazione radicale nel modo di produrre i manufatti e di utilizzare l'energia, richiedendo nuove tecnologie, infrastrutture adeguate e investimenti ingenti, stimati in almeno 15 miliardi di euro per raggiungere il net zero al 2050. Lo riferisce una nota di Assovetro. La transizione dell'industria del vetro potrà, però, avere successo, senza mettere a rischio la competitività industriale, solo con politiche e regolamenti governativi adeguati e calibrati, una chiara e condivisa programmazione degli interventi, incentivi per l'adozione di tecnologie pulite (Ccs, idrogeno, energia verde) sia alla domanda che alla produzione, supporto alla ricerca e sviluppo, realizzazione delle necessarie infrastrutture (trasporto CO2, idrogeno e potenziamento rete elettrica). L'industria italiana del vetro, seconda manifattura europea con circa 29.000 occupati diretti ad alta specializzazione, nel corso del convegno "La transizione ecologica del vetro" ha aperto una riflessione con tutti gli stakeholder e il mondo istituzionale non solo sulle strategie e le tecnologie che le industrie dovranno mettere in campo, ma anche sugli impatti, organizzativi, sociali ed economici, di questo percorso di decarbonizzazione